



20.06.2018

L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e la sua attuazione da parte della Svizzera

Rapporto sulla situazione quale base per il rapporto di valutazione nazionale 2018

Sommario

1. Sintesi	3
2. Introduzione.....	4
3. La Svizzera e lo sviluppo sostenibile.....	4
3.1. Attuazione dello sviluppo sostenibile da parte della Svizzera	4
3.2. L'Agenda 2030 quale quadro di riferimento per la politica di sviluppo sostenibile	5
4. La metodologia applicata per presentare il rapporto sulla situazione della Svizzera rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030	5
5. L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) da parte della Svizzera	6
5.1. OSS 1: Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo	6
5.2. OSS 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile	8
5.3. OSS 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età	11
5.4. OSS 4: Garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti	14
5.5. OSS 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze	17
5.6. OSS 6: Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti	19
5.7. OSS 7: Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti	22
5.8. OSS 8: Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti	25
5.9. OSS 9: Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione	28
5.10. OSS 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi	31

5.11. OSS 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	34
5.12. OSS 12 : Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.....	38
5.13. OSS 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.....	42
5.14. OSS 14: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.....	45
5.15. OSS 15: Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità.....	47
5.16. OSS 16: Promuovere società pacifiche e inclusive, orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.....	49
5.17. OSS 17: Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile	54
6. Integrare le tre dimensioni e garantire la coerenza tra le diverse politiche di sviluppo sostenibile.....	57
7. Legittimazione istituzionale dell'Agenda 2030 a livello federale	58
7.1. Organizzazione della Confederazione	58
7.2. Monitoraggio dello sviluppo sostenibile	59
7.3. Finanziare l'attuazione dell'Agenda 2030	59
8. La collaborazione con i Cantoni, le Città e i Comuni.....	60
8.1. La partecipazione dei Cantoni, delle Città e dei Comuni al processo avviato dalla Confederazione.....	60
8.2. L'attuazione a livello di Cantoni, Città e Comuni: il punto della situazione	60
1.1.1 Processi e attività in corso.....	60
1.1.2 Opportunità, fattori di riuscita e sfide	61
9. Collaborazione con interlocutori non statali	61
10. Le sfide principali cui è confrontata la Svizzera secondo l'economia, la società civile e la comunità scientifica.....	62
10.1. Condizioni quadro per l'attuazione dell'Agenda 2030	62
10.2. Le principali sfide per la Svizzera, suddivise in otto campi tematici	63
11. I prossimi passi.....	66
12. Allegato 1 – Monitoraggio degli OSS e dei sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 nel contesto svizzero.....	68
13. Allegato 2 – L'attuazione dell'Agenda 2030 da parte di attori non statali.....	71
14. Allegato 3 – Prese di posizione sul presente rapporto	74

1. Sintesi

La Svizzera si è fortemente impegnata per l'elaborazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 obiettivi, che ha concorso a definire. Questi obiettivi potranno essere raggiunti solo a condizione che la comunità internazionale unisca i suoi sforzi e coinvolga anche tutti gli attori chiave. La Svizzera è pronta a recare il suo contributo concreto, sia a livello globale sia a livello nazionale. Il presente rapporto propone una prima analisi, nella prospettiva dell'Amministrazione federale, del punto cui è giunto il Paese nell'attuazione degli obiettivi posti dall'Agenda 2030. Da un lato documenta i risultati e i successi ottenuti, dall'altro identifica le sfide che restano ancora aperte.

Gli inizi dello sviluppo sostenibile in Svizzera

In Svizzera lo sviluppo sostenibile ha una lunga tradizione e, dal 1999, è un mandato costituzionale. Il nostro Paese è stato precursore in numerosi ambiti: basti ricordare il riciclaggio, l'istruzione (di cui garantisce l'universalità e la qualità), il sistema sanitario e l'impegno globale a favore dei diritti dell'uomo, della pace e dei principi umanitari. Dal 1997 il Consiglio federale fissa periodicamente in una strategia i suoi obiettivi politici per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile e dal 2003 è in funzione un esteso sistema di monitoraggio specifico, il sistema MONET. La strategia, riesaminata e aggiornata ogni quattro anni, funge da base per coordinare le attività della Confederazione e per armonizzarle con quanto intrapreso dai Cantoni, dai Comuni, dall'economia, dalla società civile e dalla comunità scientifica.

La Confederazione fa il punto della situazione in vista del rapporto di valutazione nazionale 2018

Dopo il varo dell'Agenda 2030 il Consiglio federale ha commissionato un'analisi completa, attenta a tutti i settori della politica nazionale, per chiarire in che misura il Paese realizzi gli obiettivi posti. Sono stati esaminati tutti i 169 sotto-obiettivi e sono stati rilevati tutti i contributi recati dalla Svizzera, tanto sul suo territorio quanto all'estero. Dall'analisi è emerso che i temi dell'Agenda 2030 hanno preso saldamente piede nella politica federale, ma anche che per tagliare tutti i traguardi prefissati molto resta ancora da fare. Se la Svizzera, ad esempio, eccelle in tutto quanto concerne gli aspetti tecnici della protezione ambientale, il suo consumo di risorse, invece, è in costante crescita, in una misura che supera largamente i limiti di resistenza del pianeta e che delocalizza l'impatto ambientale sul territorio dei Paesi fornitori. Il presente rendiconto funge da base per il rapporto di valutazione nazionale che la Svizzera pubblicherà nel corso del 2018. Entrambi questi documenti fanno il punto della situazione nella prospettiva della Confederazione. Una volta stabiliti i termini cui si è giunti sarà possibile affrontare in modo più mirato le sfide che si stagliano all'orizzonte.

Legittimazione a tutti i livelli dello Stato federale e partenariato con attori non statali

I Cantoni e i Comuni svolgono in Svizzera un ruolo fondamentale. Numerosi Cantoni e Comuni hanno definito strategie autonome di sviluppo sostenibile. Anche l'economia, la comunità scientifica e la società civile sono da tempo coinvolte nell'attuazione dello sviluppo sostenibile. Un ruolo altrettanto decisivo è esercitato dalle iniziative promosse da gruppi di interesse, ad esempio nel settore dei marchi che garantiscono la sostenibilità. Nell'ambito di un gruppo di accompagnamento istituito in vista del presente rapporto, gli interlocutori non statali hanno espresso la loro opinione e hanno indicato le sfide che ritengono prioritarie per il Paese.

I prossimi passi

Dal 2018 in poi la Svizzera presenterà un rapporto ogni quattro anni, a metà legislatura. La «Strategia per uno sviluppo sostenibile» elaborata dal Consiglio federale riprenderà per tutti i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) le sfide rilevate dal rapporto sulla situazione e dal rapporto di valutazione nazionale, le metterà in relazione con gli strumenti delle diverse politiche settoriali e stabilirà le priorità in vista della realizzazione. Il Consiglio federale eseguirà questa operazione di revisione a ritmo quadriennale, così da pubblicare la nuova versione della «Strategia per uno sviluppo sostenibile» assieme al messaggio sul programma di legislatura. La prossima sarà presentata all'inizio del 2020.

2. Introduzione

L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030), adottata dai Paesi membri dell'ONU il 25 settembre 2015, costituisce per la Svizzera un importante quadro di orientamento. Nella sua più recente «Strategia per uno sviluppo sostenibile», il Consiglio federale ha fissato le relative priorità politiche per la legislatura 2015-2019. Anche la cooperazione internazionale svizzera per il periodo 2017-2020, così come definita dal Consiglio federale nel relativo messaggio, si orienta in funzione dell'Agenda 2030.

La Svizzera ha già fatto molto. Nelle graduatorie internazionali, essa occupa ottime posizioni in ambiti rilevanti quali la protezione dai pericoli naturali, la coesione sociale, la qualità di vita o la sostenibilità dell'attività economica. Restano tuttavia importanti sfide da affrontare. In Svizzera, ad esempio, il consumo di risorse – se calcolato rispetto all'intera popolazione mondiale – va nettamente oltre i limiti di resistenza del pianeta, mentre i processi che hanno un impatto negativo sull'ambiente e sulla società si sono maggiormente spostati verso i Paesi a monte nella catena di creazione del valore.

Poiché per la Svizzera gli obiettivi concreti dell'Agenda 2030 (OSS e sotto-obiettivi) e i relativi indicatori sono uno strumento importante allo scopo di misurare i progressi compiuti e di individuare i punti in cui occorre intervenire, nel dicembre 2015 il Consiglio federale ha commissionato un'analisi completa, per trarre un primo bilancio dal punto di vista della Confederazione. Durante questo processo sono anche stati fissati indicatori nazionali per il monitoraggio dei sotto-obiettivi.

Affinché questa analisi beneficiasse del più ampio appoggio possibile, è stata organizzata una consultazione pubblica, per dare voce e spazio anche agli interlocutori non statali. Inoltre sono stati avviati la piattaforma di discussione e di scambio «Dialogo 2030 per uno sviluppo sostenibile» e il Gruppo di accompagnamento Agenda 2030, che riunisce interlocutori non statali. Il processo partecipativo è stato contrassegnato a tutti i livelli dalla presenza molto attiva di questi ultimi. Numerose aziende integrano già gli obiettivi dell'Agenda 2030 nei loro rendiconti e nelle loro strategie, la ricerca contribuisce all'innovazione e al progresso delle conoscenze, mentre parecchie organizzazioni della società civile animano il dibattito pubblico con progetti e apporti considerevoli. I Cantoni e i Comuni, che in Svizzera svolgono un ruolo fondamentale, forniscono un apporto decisivo all'attuazione dell'Agenda 2030 in diversi settori e, in parte, ne tengono conto anche per l'elaborazione di strategie globali di sostenibilità.

Il presente rapporto sulla situazione adotta la prospettiva dell'Amministrazione federale, che integra con contributi e pareri di Cantoni, Città, Comuni e interlocutori non statali. Acclude anche, in particolare, una valutazione delle sfide prioritarie indipendente da quella della Confederazione, espressa dal Gruppo di accompagnamento Agenda 2030. Attraverso numerosi esempi, il rapporto illustra importanti contributi di attori non statali. In linea con le direttive dell'ONU sui rapporti di valutazione nazionali, la Svizzera continuerà a impegnarsi per una procedura di rendiconto largamente condivisa, che rappresenti tutti i livelli della struttura statale e gli interlocutori non istituzionali.

Il presente rapporto sulla situazione funge da base per il rapporto di valutazione nazionale che sarà pubblicato dalla Svizzera nel corso del 2018. Entrambi questi documenti serviranno da punto di partenza per affrontare in modo più mirato le sfide che attendono il Paese.

3. La Svizzera e lo sviluppo sostenibile

3.1. Attuazione dello sviluppo sostenibile da parte della Svizzera

In Svizzera lo sviluppo sostenibile è una finalità primaria dello Stato, sancito come tale dalla Costituzione federale. Esso comprende la promozione della prosperità comune, della coesione interna, della pluralità culturale, l'impegno per un ordine internazionale giusto e pacifico e per la conservazione duratura delle basi naturali. Gli organi statali di tutti i livelli hanno il compito

vincolante di cercare un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'essere umano.

Nello sviluppo sostenibile, la Svizzera porta anche il carico di una responsabilità globale, i cui capisaldi figurano tra gli obiettivi di politica estera stabiliti dalla Costituzione federale: la Confederazione contribuisce ad aiutare le popolazioni nel bisogno, a lottare contro la povertà nel mondo, a far rispettare i diritti umani, a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli e a salvaguardare le basi naturali della vita.

Il Consiglio federale si impegna a integrare i principi dello sviluppo sostenibile a tutti i livelli dello Stato. A livello nazionale definisce le sue priorità e le misure da adottare attraverso la «Strategia per uno sviluppo sostenibile», riesaminata e aggiornata ogni quattro anni, nell'ambito di ogni nuova legislatura. L'ultima versione è stata accolta nel gennaio 2016. Le priorità di politica estera che concernono anche lo sviluppo sostenibile sono specificate nella «Strategia di politica estera» e nel messaggio che il Consiglio federale presenta periodicamente sulla cooperazione internazionale. Per attuare in modo efficace lo sviluppo sostenibile in Svizzera, il ruolo dei Cantoni, delle Città, dei Comuni, ma anche degli attori non statali, è fondamentale. Il sistema politico svizzero ha una struttura federalista e si basa sul principio di sussidiarietà. I Cantoni esercitano il loro influsso e dispongono di ampie competenze in numerosi ambiti rilevanti per lo sviluppo sostenibile. Poiché anche le Città e i Comuni hanno un'autonomia relativamente grande in molti settori, un buon coordinamento fra i tre livelli statali è essenziale in vista di uno sviluppo sostenibile. A tal fine, la Confederazione sostiene progetti e processi regionali e locali, assicurando il suo appoggio logistico e tecnico e organizzando attività ad ampio raggio per inserire in una rete di contatti i diversi attori coinvolti. I Cantoni hanno adottato strategie proprie e hanno messo a punto meccanismi di coordinamento. Lavorano in modo autonomo, ma sovente guardano alla strategia del Consiglio federale quale quadro di riferimento. Lo sviluppo sostenibile è un tema ben presente anche nell'economia, nella comunità scientifica e nella società civile. In particolare, in Svizzera si sono affermati approcci che coinvolgono più gruppi di interesse e che si fondano sulla collaborazione tra diversi interlocutori, statali e non.

3.2. L'Agenda 2030 quale quadro di riferimento per la politica di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 ha posto un quadro di riferimento globale per lo sviluppo sostenibile. È considerata un «piano d'azione per l'umanità, il pianeta e il benessere». Intende rinsaldare la pace e la libertà universali e assumere le responsabilità nei confronti delle generazioni future (solidarietà intergenerazionale) e delle altre regioni del pianeta (solidarietà internazionale). La Svizzera si batte per questi principi, alla luce dei quali è imperativo riuscire a garantire, a condizioni eque, i mezzi di sussistenza e il rispetto dei diritti umani per tutti.

L'Agenda 2030 è universalmente valida e i suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, gli OSS, sono integrati e indivisibili. Adottandola, tutti i Paesi hanno convenuto di unire le loro forze per raggiungere i suoi obiettivi entro il 2030. Ogni Paese è chiamato a fornire un apporto adeguato a livello nazionale e internazionale. Dal 2016 l'Agenda 2030 è il quadro di riferimento anche per la Svizzera, che proseguirà nell'impegno in vista della sua attuazione, coordinandolo con altri processi internazionali che contribuiscono alla transizione verso una società sostenibile e resiliente.

4. La metodologia applicata per presentare il rapporto sulla situazione della Svizzera rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030

Dopo il varo dell'Agenda 2030, il Consiglio federale ha commissionato un primo bilancio completo sull'attuazione degli obiettivi. Le analisi sono state svolte dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) con il supporto dell'Ufficio federale di statistica (UST). Il gruppo di lavoro interdipartimentale Agenda

2030, che ha seguito il processo e il cui mandato era limitato nel tempo, riuniva anche rappresentanti di altri cinque uffici federali (Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Cancelleria federale CaF, Ufficio federale di statistica UST). I dati in vista del presente rapporto sono stati raccolti con l'aiuto dei competenti servizi dell'Amministrazione federale.

In seguito, organizzazioni dell'economia, della società civile e della comunità scientifica hanno preso parte a una vasta consultazione pubblica e a diversi momenti di incontro e di scambio, nel corso dei quali hanno potuto esprimere il loro punto di vista sullo sviluppo sostenibile in Svizzera e offrire il loro contributo all'attuazione dell'Agenda 2030. I risultati sono serviti da orientamento per la sintesi dei 17 OSS quali figurano nel presente rapporto. Inoltre, per migliorare ulteriormente il coordinamento con gli interlocutori non statali, gli organi federali competenti hanno istituito il Gruppo di accompagnamento Agenda 2030, composto da rappresentanti di associazioni mantello dell'economia, della società civile e della comunità scientifica. Sulla base dei risultati raccolti nel quadro della consultazione pubblica, il Gruppo di accompagnamento ha definito quelle che ritiene essere le principali sfide alle quali è confrontato il Paese. Anche queste sono parte integrante del presente rapporto.

I Cantoni sono stati coinvolti innanzitutto attraverso i loro servizi, o i loro delegati, alla sostenibilità. Sono stati raccolti dati sul ruolo dello sviluppo sostenibile e sul grado di attuazione dell'Agenda 2030 a livello cantonale. Per fare il punto della situazione in merito all'OSS 4, (istruzione di qualità) è stata coinvolta la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Per quanto riguarda la situazione a livello urbano, l'interlocutrice è stata l'Unione delle Città svizzere.

L'analisi ha preso in considerazione tutti i 169 sotto-obiettivi. Trae un bilancio della situazione attuale e individua le sfide aperte, sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Del ruolo dei Cantoni e dei Comuni è questione a titolo di complemento, mentre il contributo degli interlocutori non statali è presentato sotto forma di casi esemplari. In questo processo l'UST, in collaborazione con i servizi federali competenti, ha definito, ove possibile, indicatori per osservare l'andamento dei sotto-obiettivi. Questi indicatori sono tratti dal sistema MONET per il monitoraggio dello sviluppo sostenibile, del quale facevano già parte o nel quale sono stati integrati di recente.

5. L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) da parte della Svizzera

5.1. OSS 1: Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo

La Svizzera promuove la prosperità comune e, nella misura del possibile, provvede ad assicurare pari opportunità ai suoi cittadini. Per consentire a ogni abitante uno standard di vita adeguato, lo Stato cerca di ridurre al minimo i rischi sociali.

La sicurezza sociale in Svizzera è garantita da un sistema complesso e articolato su più livelli. Il primo livello comprende i servizi pubblici di base, quali il sistema educativo o il sistema sanitario. Il secondo livello è costituito dal regime di previdenza sociale che compete alla Confederazione, di cui una parte è universale (ad es. l'assicurazione delle cure medico-sanitarie), mentre l'altra dipende dall'attività lavorativa ed è, per la maggior parte, finanziata mediante contributi prelevati sul relativo reddito. A un terzo livello appartengono le prestazioni sociali fornite in funzione dei bisogni, quali gli assegni familiari o i sussidi all'alloggio. Anche l'ultima rete di sicurezza si dispiega in funzione dei bisogni, ed è costituita dall'assistenza pubblica cantonale e comunale, che garantiscono il minimo esistenziale necessario per una vita dignitosa. Questo è dunque il sistema articolato su più livelli che copre i rischi sociali in Svizzera. Per strutturare l'assistenza pubblica, i Cantoni si orientano in funzione di standard comuni ma non vincolanti. Infine, nel sistema di sicurezza sociale sono coinvolte anche organizzazioni private senza scopo di lucro, mentre l'economia prende parte agli sforzi di integrazione.

Mantenere a lungo termine il sistema di sicurezza sociale

Il sistema di sicurezza sociale va adeguato all'aumento dell'età media e ai cambiamenti in corso nel mondo del lavoro, nella società e nei modi di vita. Diverse tendenze, quali la delocalizzazione della produzione in Paesi con livelli salariali bassi, o il progresso tecnico, con l'automazione e la digitalizzazione che ne conseguono, modificano e tendenzialmente acquiscono le esigenze professionali in Svizzera, provocando anche una crescita della domanda di personale altamente qualificato. Ciò rende difficile l'integrazione nel mondo del lavoro di chi è disoccupato da lunga data, di chi è più in là negli anni, di chi è ammesso provvisoriamente o ha ottenuto lo statuto di rifugiato, di chi è poco qualificato e di chi vive con una disabilità, un problema di salute o una malattia psichica.

Le sfide principali saranno mantenere a un livello accettabile l'onere finanziario che il sistema di sicurezza sociale comporta per la popolazione e l'economia, conservare adeguati standard minimi per le prestazioni, integrare ogni abitante professionalmente e socialmente e garantire un finanziamento sostenibile delle assicurazioni sociali.

Prevenire e combattere la povertà

Sebbene il livello di vita in Svizzera sia uno dei più elevati d'Europa e l'estrema miseria quale definita dall'ONU non esista, vi sono persone che vivono sotto la soglia nazionale di povertà. Nel 2016, il 7,5 per cento della popolazione stabilmente residente non disponeva di un reddito sufficiente per vivere. Anche se, dopo un anno, la maggior parte di queste persone torna a ottenere un reddito superiore alla soglia di povertà, l'1 per cento circa della popolazione resta durevolmente in una situazione di indigenza. Rispetto alla soglia relativa di rischio (60% del reddito medio equivalente), si calcola che la povertà minacci il 14,7 per cento della popolazione. La povertà reddituale colpisce soprattutto chi vive solo o in economie domestiche nelle quali nessuno esercita un'attività lavorativa, le famiglie monoparentali con figli minorenni, quelle con tre o più figli e le persone che hanno portato a termine solo l'istruzione obbligatoria.

Malgrado si consideri che lavorare protegga dal rischio di indigenza, nel 2016 il tasso di povertà tra le persone che hanno esercitato un'attività lucrativa è stato del 3,8 per cento. La povertà dei lavoratori costituisce pertanto una sfida. In singoli ambiti, i salari sono in parte determinati dai partner sociali (associazioni di categoria e sindacati), mentre non esiste, a livello nazionale, un salario minimo valido per tutti i settori.

La prevenzione della povertà è confrontata anche ad altre sfide, in particolare garantire pari opportunità nell'accesso al sostegno prestato fino all'inizio della vita professionale e a formazioni di recupero. Nel campo dell'integrazione sociale e professionale, occorrerà in particolare rafforzare e coordinare le misure di sostegno all'integrazione previste dall'assistenza sociale e far fronte alla mancanza di posti di lavoro nell'economia. Per quanto riguarda le condizioni di vita delle famiglie e delle persone colpite dalla povertà, bisognerà fare in modo che i Cantoni e i Comuni adottino sufficienti misure di sostegno specifiche per le famiglie a rischio (ad es. consulenza o visite a domicilio), stanzino sussidi e offrano servizi di intermediazione e collocamento per aiutare queste persone a trovare alloggi adeguati.

Il compito di prevenire e combattere la povertà è condiviso da numerose istanze, statali e non, a tutti i livelli dello Stato federale, ma spetta in primo luogo ai Cantoni. Per coordinare i loro interventi, dal 2014 la Confederazione, i Cantoni, le Città, i Comuni, i partner sociali e le organizzazioni non governative applicano congiuntamente un programma nazionale quinquennale, che si pone diversi obiettivi, in particolare: riunire conoscenze solide sulla prevenzione e la lotta alla povertà, sostenere lo sviluppo e l'attuazione di misure e strategie, sperimentare approcci innovativi e promuovere la collaborazione tra gli attori coinvolti.

Il contributo internazionale della Svizzera

La solidarietà con le persone povere e vulnerabili è una parte importante della politica estera svizzera. Secondo il mandato costituzionale, la Confederazione contribuisce ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo. L'attenzione è rivolta in primo luogo al miliardo circa di persone che vivono in estrema povertà. La cooperazione svizzera allo sviluppo mira innanzitutto a lottare contro la povertà e i rischi globali, ad aiutare le popolazioni nel bisogno, a promuovere la pace e il rispetto dei diritti umani. Si fonda su un approccio

che tiene conto dei bisogni umani fondamentali, ma anche di aspetti economici, sociali, ecologici, politici, socioculturali e di protezione. Riserva un'attenzione particolare alla situazione delle donne, dei bambini e delle fasce di popolazione più deboli, impegnandosi a proteggerle e a renderle più resilienti. Poiché la povertà si concentra sempre più in contesti di fragilità, ossia in Paesi i cui governi non vogliono o non possono garantire funzioni di base in materia di sicurezza, Stato di diritto e servizi sociali, la Svizzera si adopera maggiormente in questi luoghi. Privilegia un impegno a lungo termine, poiché può dare migliori risultati. Le sue priorità sono:

- **contribuire alla lotta contro la povertà assoluta**, nell'ambito della cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo e dell'aiuto umanitario. Per attuare l'OSS 1, l'attenzione va concentrata soprattutto sulla protezione e sulla riduzione della miseria e della vulnerabilità. Negli ultimi anni la Svizzera ha intensificato il suo impegno soprattutto nell'Africa subsahariana e in contesti di fragilità;
- **aiutare le persone più povere ad accedere durevolmente a risorse e servizi di base, e promuovere uno sfruttamento sostenibile delle risorse**, in diversi settori quali la salute pubblica, l'energia, il diritto all'usufrutto e alla proprietà della terra e di altre risorse naturali, l'acqua e le strutture igienico-sanitarie, l'alimentazione, l'educazione di base e la formazione professionale, i servizi finanziari e le tecnologie della comunicazione. La Svizzera si impegna a favore di un quadro giuridico e normativo stabile, che tuteli la libertà individuale, la proprietà, l'ambiente, i diritti umani e la democrazia.

Contributo esemplare all'OSS 1

Donazioni per alleviare l'indigenza

La fondazione *Catena della solidarietà* raccoglie fondi per l'aiuto d'urgenza in caso di catastrofe, in Svizzera e all'estero. Attraverso le sue collette, promosse alla televisione e alla radio, la popolazione svizzera può offrire il suo sostegno alle persone nel bisogno, in modo rapido e semplice. La fondazione lavora in partenariato con 25 associazioni umanitarie svizzere, che utilizzano poi direttamente sul posto i fondi raccolti. Per le vittime del terremoto in Nepal del 2015, ad esempio, la Catena della solidarietà ha raccolto 32 milioni di franchi. Le associazioni partner hanno poi finanziato la costruzione di edifici antisismici (scuole e ospedali) e organizzato corsi di formazione per gli artigiani del settore edile.

www.catena-della-solidarieta.ch

5.2. OSS 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile

La Costituzione federale esige dall'agricoltura una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato, che contribuisca efficacemente a garantire l'approvvigionamento della popolazione, a salvaguardare le basi vitali naturali e il paesaggio rurale, e ad assicurare un'occupazione decentrata del territorio. La Confederazione, da parte sua, è tenuta a preservare le basi di una produzione di derrate alimentari agricole adeguata alle condizioni locali e efficiente nello sfruttamento delle risorse, e a creare i presupposti per relazioni commerciali che concorrano allo sviluppo ecologicamente sostenibile del settore primario e della filiera alimentare. Nel 2015, le circa 150'000 persone che lavoravano nel settore agricolo svizzero hanno soddisfatto il 51 per cento circa del fabbisogno alimentare del Paese utilizzando il 25 per cento circa del territorio nazionale – il resto del fabbisogno è stato importato. In Svizzera quasi nessuno soffre la fame. La produzione di calorie, come i redditi, è in gran parte stabile. La partecipazione a programmi che garantiscono il rispetto dell'ambiente e il benessere degli animali è in aumento, così come il numero di aziende agricole biologiche (12% nel 2016).

L'agricoltura e la filiera alimentare svizzere sono strettamente legate ai mercati globali e hanno pertanto una responsabilità indiretta, anche all'estero, nei confronti di chi soffre la fame e in merito alle questioni riguardanti il clima (CO₂ e energia), l'ambiente (risorse naturali, in particolare biodiversità, suolo, aria e acqua) e la giustizia sociale.

Promuovere un'alimentazione sostenibile, sana ed equilibrata e garantire la sicurezza delle derrate alimentari

In Svizzera sono disponibili ogni giorno derrate alimentari in quantità e varietà sufficienti. Grazie a un piano nazionale di sorveglianza, la Confederazione ne tiene sotto controllo la sicurezza, lungo tutta la filiera di produzione. Un problema è costituito da abitudini alimentari sbagliate (ad es. un apporto eccessivo di zucchero, sale e grassi) o carenti, poiché favoriscono la diffusione di malattie non trasmissibili (ad es. il diabete, l'obesità o i disturbi cardiovascolari) che, a loro volta, provocano l'80 per cento dei costi del sistema sanitario svizzero. È qui che interviene la «Strategia nutrizionale svizzera» per il periodo 2017-2024. Coinvolgendo tutti i principali interlocutori, la Confederazione informa la popolazione, per aiutarla a scegliere derrate alimentari sane, equilibrate e variate. Cerca inoltre di sensibilizzare i produttori, affinché migliorino la composizione degli alimenti che mettono in commercio e la conformino ai più recenti sviluppi della ricerca nutrizionale per quanto riguarda il tenore di lipidi, zucchero e sale. Inoltre, incoraggia il marketing ad agire con responsabilità nei confronti dei bambini, e la ristorazione collettiva a proporre pasti sani.

Promuovere sistemi agricoli e agroalimentari sostenibili

La Confederazione desidera proteggere a lungo termine gli ecosistemi e i servizi che essi forniscono. Nell'ambito della sua politica agricola, versa pagamenti diretti per retribuire prestazioni non interamente coperte dal sistema di mercato, quali la promozione e la conservazione della biodiversità, la salvaguardia di habitat naturali e la riduzione degli impatti negativi sul suolo, sull'acqua e sul clima. Là dove tecnologie efficienti non bastano a mantenere la solidità degli ecosistemi, la Confederazione esige una verifica e, se occorre, una riduzione dello sfruttamento. Nonostante sviluppi positivi, la conservazione a lungo termine di ecosistemi solidi e la fornitura di servizi ecologici da parte dell'agricoltura sono sempre ancora in pericolo. Su alcuni fronti – il carico di azoto, la perdita di biodiversità, l'impiego massiccio di pesticidi e di antibiotici – la tendenza non soddisfa ancora gli obiettivi ambientali mondiali. Inoltre, vi è ancora un margine di miglioramento per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra e la salvaguardia della fertilità del suolo.

In futuro, le superfici coltivate e il suolo in generale subiranno pressioni ancora maggiori. Le cause saranno soprattutto, sull'Altipiano, l'estensione degli insediamenti e, nelle regioni di montagna, l'avanzamento delle zone arbustive e boschive. Alla crescente domanda di prodotti regionali e di qualità superiore, l'agricoltura reagisce facendosi più intensiva. Parallelamente, anche le modifiche climatiche (aggravamento delle siccità o delle inondazioni, secondo il tipo di gestione del suolo), hanno un impatto pedologico negativo. Per il Paese, soddisfare tutte le esigenze di sfruttamento e, allo stesso tempo, preservare le superfici coltivate, la qualità dei terreni e le risorse naturali è una sfida considerevole.

Per fornire prodotti di ottima qualità e rispettosi dell'ambiente, degli animali e della biodiversità, l'agricoltura deve dare prova di flessibilità e orientarsi in funzione del mercato. A ciò contribuisce anche il sistema delle indicazioni geografiche. L'adattabilità in funzione del mercato è stata costantemente migliorata grazie a misure di politica agricola, ad esempio spezzando il legame tra pagamenti diretti e produzione. Tuttavia, ciò non basta a tenere il passo con quanto succede all'estero. Poiché nell'UE, ad esempio, il sostegno statale è diminuito più drasticamente rispetto alla Svizzera, l'agricoltura dei Paesi confinanti è diventata, in confronto, più competitiva. La forte integrazione ai mercati esteri aumenterà anche in futuro la pressione della concorrenza sul mercato interno.

Per promuovere un utilizzo sostenibile del suolo, la Confederazione sostiene le aziende a conduzione familiare e le persone che lavorano in proprio o affittano la fattoria e i terreni che coltivano e che intendono diventarne proprietarie. In questo modo vuole lottare contro i prezzi immobiliari al rialzo e impedire la speculazione. Facilitare l'accesso alla terra per chi lavora in

proprio aumenta le pari opportunità per tutti, e in particolare per le donne. Permette inoltre di adottare modelli aziendali diversi, di attirare le persone giovani verso le professioni agricole e di rendere più sostenibile, in una prospettiva imprenditoriale, il settore primario e la filiera agroalimentare.

Utilizzare in modo sostenibile le risorse genetiche, conservarle e promuoverle

Per garantire un'alimentazione variata ed equilibrata occorre una biodiversità, e in particolare un'agrobiodiversità, intatta. Per la sicurezza alimentare nazionale ma anche globale, è fondamentale conservare le risorse genetiche, ad esempio in apposite banche. In Svizzera esistono collezioni private e anche una banca genetica nazionale. La banca nazionale delle risorse fitogenetiche destinate all'alimentazione e all'agricoltura conta circa 5 400 varietà di piante coltivate in Svizzera. La Confederazione sostiene inoltre progetti per l'impiego sostenibile di questo tipo di risorse in ambito agricolo e alimentare, per la tutela e la promozione di risorse zoogenetiche e per l'apertura di una banca genetica nazionale delle razze bovine, equine, ovine e caprine allevate in Svizzera. Una strategia per la selezione animale, intesa a garantire la tutela e l'utilizzazione sostenibile di queste risorse, è in corso di elaborazione, mentre una strategia analoga per la selezione vegetale esiste già. Le relative misure di applicazione saranno decise in un secondo momento.

Contributo esemplare all'OSS 2

Un'agricoltura che produce derrate alimentari certificate

La domanda di prodotti alimentari provenienti da un'agricoltura sostenibile è in costante aumento. Diversi marchi di qualità permettono ai consumatori di orientarsi. Nei programmi di formazione e di perfezionamento delle professioni agricole, le questioni ecologiche sono più presenti che mai. Oltre 20'000 produttori in tutta la Svizzera sono certificati secondo le direttive di *IP-Suisse*, un'iniziativa privata per la produzione integrata di derrate alimentari rispettose dell'ambiente e degli animali. Il 13 per cento circa dell'intera superficie agricola utile è gestito secondo le direttive di *Bio Suisse*, l'organizzazione mantello delle associazioni svizzere di agricoltura biologica. Gli alimenti contraddistinti da questo marchio sono sinonimo di produzione a basso consumo di risorse, uso parsimonioso delle sostanze ausiliarie e allevamento rispettoso degli animali.

<https://www.ipsuisse.ch/>, <https://bio-suisse.ch/>

Il contributo internazionale della Svizzera

Nel 2016, 815 milioni di persone in tutto il mondo hanno sofferto la fame – soprattutto donne, bambini e la popolazione di regioni attraversate da crisi e da conflitti. A questi si aggiungono altri 1,9 miliardi di persone che presentano carenze alimentari. Tra i Paesi donatori, la Svizzera è uno di quelli che, in misura percentuale, versa la quota più elevata del suo bilancio per la cooperazione internazionale nei settori della sicurezza alimentare e dell'agricoltura. In questo ambito prende parte a programmi bilaterali, che completa con una forte presenza nelle organizzazioni delle Nazioni Unite che lottano contro la fame e che si prefiggono di migliorare la situazione alimentare, quali l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (con la priorità di migliorare le condizioni nelle quali operano i piccoli coltivatori nei Paesi in sviluppo), e il Programma alimentare mondiale (PAM), che va in aiuto ai Paesi confrontati a situazioni di emergenza acuta oppure endemica. Quale importante piazza di scambio dell'industria agroalimentare mondiale, dei mercati delle materie prime e della ricerca internazionale, la Svizzera può mettere a disposizione vaste conoscenze, ma è anche chiamata ad assumersi responsabilità particolari. Per questa ragione lotta in favore dei diritti alimentari umani adoperandosi, in Europa e nel mondo, per un'alimentazione sana ed equilibrata. È inoltre attivamente impegnata a meglio coinvolgere tutte le parti

interessate dalla governance di un sistema alimentare globale sostenibile. Si concentra sull'individuazione dei conflitti di interesse, soprattutto quando politiche commerciali o di promozione nazionale hanno un impatto negativo sui Paesi in sviluppo o sulla sostenibilità a livello globale. Le sue priorità sono le seguenti:

- **lottare contro la fame e garantire a tutti l'accesso a un'alimentazione migliore**, ricorrendo all'intero spettro di interventi possibili, quali l'aiuto umanitario d'urgenza, i programmi a lungo termine o i partenariati multilaterali. La Svizzera propende per un cambiamento di paradigma, ossia per passare dall'aiuto a breve termine a interventi in grado di garantire la sicurezza alimentare a lungo termine, così da migliorare la resilienza dei diversi attori del sistema (ad es. i piccoli agricoltori). Lotta inoltre contro gli squilibri e le carenze alimentari che, in misura sempre maggiore anche nei Paesi in sviluppo, provocano malattie non trasmissibili quali il diabete, problemi cardiovascolari o ritardi nello sviluppo fisico;
- **migliorare il reddito e la produttività dei piccoli agricoltori grazie all'innovazione**. Si tratta, in particolare, di garantire i diritti di accesso alla terra, di sviluppare, assieme a organizzazioni non governative e all'economia privata, approcci innovativi per quanto riguarda le assicurazioni contro cattivi raccolti o il rischio di siccità, di estendere il sistema delle indicazioni geografiche, di sostenere la commercializzazione dei prodotti agricoli, e di promuovere la formazione e il perfezionamento nel settore, così da migliorare le conoscenze legate alla produzione e al mercato. La Svizzera sostiene anche la ricerca nell'ambito della selezione varietale o per migliorare i metodi di coltivazione;
- **promuovere sistemi alimentari sostenibili e rispettosi delle risorse** elaborando, assieme alle parti interessate, approcci in tal senso, ad esempio per quanto concerne l'agricoltura biologica, l'allevamento di bestiame e i partenariati pubblico-privato per sistemi di irrigazione più efficienti. La Svizzera è impegnata nella protezione delle regioni di montagna, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni che vi abitano, per proteggere i suoli e mantenerli sani e produttivi, e per una gestione sostenibile del territorio. Codirige inoltre il Programma per sistemi alimentari sostenibili previsto entro il Quadro decennale di programmi dell'ONU per la promozione di un modello di consumo e di produzione sostenibile (*10-year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production 10YFP*);
- **conservare le risorse fitogenetiche e zoogenetiche e utilizzarle in modo sostenibile**, aiutando a ricostruire, dopo crisi umanitarie, sistemi nazionali di sementi e appoggiando programmi a favore di sistemi di sementi integrati, per conservare e migliorare le varietà adattate alle condizioni locali. La Svizzera sostiene la conservazione, a livello mondiale, di risorse fitogenetiche e zoogenetiche in banche genetiche e collezioni private, e l'applicazione, sotto l'egida della FAO, del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Ha ratificato e applica il Protocollo di Nagoya, negoziato nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica, il cui obiettivo è un'equa ripartizione dei benefici legati all'impiego di risorse genetiche in tutti i settori, compresa l'agricoltura.

5.3.OSS 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

La protezione della salute è sancita nella Costituzione federale, così come in numerose leggi e strategie nazionali. Nella sua strategia «Sanità2020», il Consiglio federale fissa obiettivi globali per il sistema sanitario svizzero: garantire la qualità di vita, consolidare le pari opportunità, migliorare la qualità delle cure e la trasparenza. I Cantoni sono responsabili di diversi aspetti, in particolare le infrastrutture sanitarie, la promozione della salute, l'applicazione di determinate leggi federali, nonché le procedure di autorizzazione per l'apertura di studi medici e di farmacie. L'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie è intesa a garantire a tutta la popolazione l'accesso ai servizi e alle prestazioni, eccezion fatta per le cure dentistiche. In termini occupazionali, il settore sanitario è uno dei più importanti del Paese.

Secondo i dati del 2017, l'aspettativa di vita della popolazione è la seconda più elevata tra i Paesi dell'OCSE. Nel 2016 l'aspettativa di vita degli uomini alla nascita era di 81,5 anni, quella delle donne di 85,3 anni. Tuttavia, per quanto riguarda l'aspettativa di vita in buona salute, secondo Eurostat nel 2015 la Svizzera si situava sotto la media dell'UE.

Lottare contro le malattie trasmissibili

Le malattie trasmissibili minacciano la salute pubblica. Per individuarle in anticipo, prevenirle e debellarle, la Svizzera le tiene in osservazione, pubblica regolarmente rapporti sulla situazione epidemiologica, definisce strategie di profilassi e di controllo, emana direttive, elabora ordinanze e leggi e formula raccomandazioni per i medici, per la popolazione in generale e per determinati gruppi in particolare. In base alla legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano, la Confederazione persegue, in stretta collaborazione con i Cantoni e altri attori, strategie e programmi concernenti la resistenza agli antibiotici, la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle infezioni nosocomiali, le vaccinazioni, l'HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili. L'efficacia a lungo termine degli antibiotici per la salute umana e animale dovrà essere garantita mediante un approccio integrato, che includa non solo la medicina umana, ma anche la veterinaria, l'agricoltura e la protezione dell'ambiente. Grazie alla prevenzione è stato possibile evitare una generalizzazione dell'epidemia di HIV. Per migliorare ulteriormente la sicurezza della popolazione, le maggiori sfide ancora aperte sono la lotta contro l'aumento di altre infezioni sessualmente trasmissibili, il mantenimento ai livelli attuali o il miglioramento dei tassi di vaccinazione contro le malattie a prevenzione vaccinale, e la prevenzione della trasmissione di agenti patogeni potenzialmente pericolosi.

Osservare le regole emanate dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) è di fondamentale importanza per far fronte alle crisi sanitarie globali. Le capacità della Svizzera in questo settore sono state valutate nel 2017.

Prevenire e trattare le malattie non trasmissibili e promuovere la salute psichica

In Svizzera, oltre il 50 per cento dei decessi prematuri tra gli uomini e oltre il 60 per cento dei decessi prematuri tra le donne (prima dei 70 anni) sono dovuti a malattie non trasmissibili come il cancro, il diabete, i disturbi cardiovascolari e le malattie respiratorie croniche che, nel frattempo, sono diventate le cause di morte più frequenti nella nostra società. Un quarto della popolazione soffre di almeno una malattia cronica e l'evoluzione demografica aggraverà ulteriormente questa tendenza. Con la «Strategia nazionale sulla prevenzione delle malattie non trasmissibili», la Confederazione vuole aumentare il numero di persone che vivono sane e più a lungo o che hanno una buona qualità di vita, nonostante soffrano di malattie croniche. Per raggiungere questi obiettivi occorre intervenire a livello di promozione della salute e di prevenzione, e migliorare sia le competenze sanitarie della popolazione sia le condizioni generali che inducono abitudini di vita più sane. Ad esempio, un consumo elevato di alimenti ipercalorici, poveri in sostanze nutritive e con un tenore eccessivo di grassi, zuccheri o sale, favorisce l'insorgere di malattie non trasmissibili. La Confederazione emana raccomandazioni rivolte ai consumatori in merito ai fabbisogni nutritivi e fornisce informazioni su determinate derrate alimentari, sulla loro etichettatura e sul loro imballaggio. Altre strategie nazionali guardano agli obiettivi ricordati sopra e concernono, in particolare, il cancro, le malattie cardiovascolari, l'ictus e il diabete. La prevenzione svolge un ruolo importante anche nel campo dei disturbi psichici, ad esempio per il suicidio. A tal fine è stato elaborato un apposito piano d'azione.

Rafforzare la prevenzione e il trattamento delle malattie dovute a una dipendenza da sostanze

La dipendenza da sostanze ha conseguenze pesanti sulle persone direttamente coinvolte, ma anche sulla loro cerchia immediata e sull'intera società. Studi dimostrano che in Svizzera un decesso su sette è legato al consumo di tabacco, mentre dietro una diagnosi psichiatrica su sei si cela un problema di alcol. L'alcol entra in gioco anche nella metà dei reati commessi sul territorio. I costi sociali della dipendenza da sostanze ammontano annualmente a diversi miliardi di franchi. La strategia adottata a livello nazionale per far fronte a questo problema mira a prevenire le malattie legate alla dipendenza e a ridurre l'impatto sociale e sanitario. Alle

persone dipendenti da sostanze vanno riservati l'aiuto e i trattamenti necessari. A questo scopo occorrono misure di profilassi, di diagnosi e di intervento precoci in caso di comportamenti a rischio, ma anche soluzioni a livello di terapia, di consulenza e di riduzione dei rischi e dei danni, senza dimenticare gli strumenti di regolamentazione, in particolare per quanto riguarda il consumo di alcol, di tabacco e di sostanze illegali.

Contenere i costi della salute

Paragonato a quello di altri Paesi, il sistema sanitario svizzero si situa a un ottimo livello, ma è estremamente costoso. Nel 2015 è stato speso per la salute l'11,9 per cento del prodotto interno lordo. Negli scorsi anni, l'evoluzione demografica, i progressi nel campo della tecnica medica e il volume in continua crescita dei servizi offerti hanno provocato un aumento costante dei costi della salute. Parallelamente si sono dilatati anche i premi delle casse malati. Tutto questo mette sotto pressione le persone con un reddito modesto. Quando il reddito disponibile diminuisce, si tende a rinunciare, per motivi finanziari, a cure mediche e dentistiche. Garantire a lungo termine all'intera popolazione l'accesso a cure mediche di qualità sarà una grande sfida. Gli sforzi per contenere i costi della salute andranno moltiplicati, ad esempio aumentando l'efficienza e migliorando la qualità. La Confederazione sta attualmente elaborando nuove misure.

Ridurre al minimo gli influssi nocivi dell'ambiente sulla salute

Rispetto all'estero, in Svizzera i decessi dovuti all'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo sono relativamente ridotti. Ciò non significa che non vi siano influssi ambientali nocivi sulla salute: basti pensare a certe sostanze chimiche (ad es. i pesticidi o quanto resta nei siti contaminati) oppure all'emissione di polveri fini. Per rientrare entro i valori limite, quest'ultima andrà ridotta della metà rispetto ai livelli registrati nel 2005. Conformemente al relativo piano d'azione, anche i rischi legati ai pesticidi andranno ridotti della metà e occorrerà trovare alternative alla fitoprotezione chimica. Anche l'inquinamento fonico resta un problema: nonostante gli interventi di risanamento, in Svizzera ancora una persona su cinque (1,6 mio.) è esposta, durante il giorno, a rumori eccessivi, mentre una persona su sei (1,4 mio.) lo è anche di notte. Proteggere la popolazione dal rumore deve pertanto restare un impegno costante, e la pianificazione urbanistica delle zone abitate dovrà tenere maggiormente conto di questo aspetto. Inoltre, nei prossimi anni l'aumento delle temperature legato al riscaldamento globale inciderà sempre più sulla salute, soprattutto quella delle persone più anziane e più deboli.

Contributo esemplare all'OSS 3

Impegno comune per la prevenzione e l'offerta di servizi sanitari

In Svizzera, una persona su quattro soffre di almeno una malattia cronica (ad es. cancro, reumatismi, diabete, disturbi respiratori o cardiovascolari). La *Conferenza nazionale svizzera delle leghe per la salute* tutela gli interessi dei malati cronici in materia di politica sanitaria e sociale. Le 15 organizzazioni affiliate intervengono a livello di prevenzione e servizi alla popolazione, offrendo ad esempio applicazioni per smartphone destinate a persone con problemi cardiaci o adoperandosi per proteggere i bambini e i giovani dalla pubblicità del tabacco.

<http://www.geliko.ch>

Il contributo internazionale della Svizzera

La sua politica estera in materia di salute, specifiche strategie tematiche e la cooperazione internazionale sono, per la Svizzera, gli strumenti principali della sua attività extraterritoriale in questo ambito. Quale sede di organizzazioni internazionali, di rappresentanze diplomatiche,

di organizzazioni non governative e di diverse iniziative globali, Ginevra svolge un ruolo particolare nella politica sanitaria mondiale. La Svizzera, inoltre, è un importante crocevia dell'innovazione e della ricerca in campo sanitario, mentre l'industria farmaceutica, così come quella legata alla tecnologia medica e biomedica, è tra i suoi maggiori settori di esportazione. Nei consessi multilaterali e nei partenariati bilaterali con Paesi in sviluppo, la Svizzera si concentra sulle seguenti priorità:

- **lottare contro le malattie trasmissibili** quali l'HIV/AIDS, la malaria e altre patologie trascurate e legate alla povertà, sostenendo le organizzazioni internazionali e appoggiando la ricerca e lo sviluppo di prodotti medici, ad esempio attraverso partenariati pubblico-privato;
- **migliorare così, a lungo termine, l'accesso ai prodotti medici** per le persone che vivono in Paesi con un reddito medio e basso, senza per questo indebolire il sistema della proprietà intellettuale, in particolare la sua funzione di incoraggiamento alla ricerca. Un altro obiettivo importante è rafforzare le autorità farmaceutiche nei Paesi in sviluppo, così da accelerare le procedure di omologazione di nuovi prodotti;
- **lottare contro le malattie non trasmissibili e incoraggiare, per quanto riguarda la dipendenza da sostanze, una politica sanitaria fondata sui diritti umani**, impegnandosi in forum multilaterali e iniziative globali (ad es. per ridurre gli effetti ambientali nocivi o le carenze alimentari) o nel quadro di programmi bilaterali. Per quanto riguarda la dipendenza da sostanze, la Svizzera promuove una politica sanitaria fondata sui diritti umani, adoperandosi affinché, in questo ambito, non si assista a un'involuzione in seno agli organismi multilaterali e si continui a tenere conto dei legami con altre tematiche quali l'HIV/AIDS;
- **rafforzare i sistemi sanitari**, in tutti i loro aspetti, inclusa la garanzia di una copertura globale, con personale formato, prodotti e tecnologie medici, informazioni chiare e meccanismi di finanziamento. Solo così la popolazione può disporre di un'assistenza sanitaria funzionante, che offra cure mediche di qualità e sia in grado di reagire con rapidità in situazioni di crisi. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, poiché in molti Paesi non si presta la dovuta attenzione alle norme sanitarie emanate dall'OMS la Svizzera si sta adoperando per migliorarne l'applicazione;
- **migliorare la salute delle madri, dei neonati e dei bambini e favorire la salute e i diritti sessuali e riproduttivi**, sostenendo in particolare le organizzazioni internazionali attive in questo campo e aderendo a programmi bilaterali che promuovono l'accesso ai servizi sanitari, alla pianificazione familiare, all'informazione e all'istruzione su questi aspetti.

5.4. OSS 4: Garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

La Svizzera offre un'ampia gamma di eccellenti opportunità di formazione, a tutti i livelli e in tutti i settori. La responsabilità dell'insegnamento obbligatorio (scuola elementare e livello secondario 1, nella maggior parte dei Cantoni anche scuola dell'infanzia) spetta ai Cantoni e ai Comuni. A livello post-obbligatorio la formazione è invece garantita da una stretta collaborazione tra i Cantoni, la Confederazione e l'economia. La Costituzione federale obbliga la Confederazione e i Cantoni a garantire l'equipollenza della formazione generale e della formazione professionale, e la qualità e la permeabilità del sistema di formazione. Inoltre, sono tenuti a concordare i temi e gli obiettivi verso i quali orientare periodicamente il sistema educativo, sul quale la Confederazione presenta ogni quattro anni un rapporto di valutazione nazionale.

Rafforzare le pari opportunità e l'inclusione

In Svizzera la formazione primaria e secondaria (livello secondario I) è obbligatoria e gratuita per tutti i bambini e gli adolescenti. Il 95 per cento di loro frequenta scuole pubbliche. Oltre il 90 per cento dei giovani che non hanno ancora compiuto 25 anni sono titolari di un diploma di livello secondario II, che hanno conseguito dopo una formazione professionale di base o una

formazione generale in vista di accedere al livello terziario. Anche se le analisi dell'OCSE confermano l'eccellente qualità del sistema educativo svizzero, ciò non significa che esso non conosca discriminazioni legate al sesso, allo statuto sociale, alla salute e alla cultura. Obiettivo della politica svizzera in questo ambito è pertanto individuare queste discriminazioni in anticipo e intervenire con contromisure trasversali. I flussi migratori pongono ulteriori sfide, quali inserire nel sistema scolastico bambini che hanno subito traumi oppure adolescenti e giovani adulti che non hanno una solida formazione di base e non parlano alcuna lingua nazionale. I programmi di integrazione cantonali mirano in particolare a questi gruppi di persone, con interventi di sostegno alla prima infanzia, corsi di lingua, formazioni e un aiuto per accedere al mercato del lavoro. Una partecipazione culturale che tocca tutti gli strati della popolazione contribuisce a favorire l'inclusione e le pari opportunità.

Promuovere la formazione della prima infanzia e renderla accessibile a tutti i bambini

Rispetto all'estero, in Svizzera i costi per accedere a servizi di assistenza alla prima infanzia sono elevati. Il contributo dell'ente pubblico a questo settore è di molto inferiore alla media dell'OCSE: corrisponde, infatti, allo 0,2 per cento del PIL, contro lo 0,6 per cento nei Paesi dell'OCSE. Tuttavia, negli ultimi decenni la Svizzera ha notevolmente esteso l'offerta di servizi di sostegno alla prima infanzia complementari alla famiglia. Ora si tratterà di meglio adattarli alle esigenze specifiche dei genitori (ad es. in caso di orari di lavoro irregolari o di ferie). A livello cantonale rimangono aperte altre sfide: fare dell'assistenza alla prima infanzia un elemento integrante del sistema educativo svizzero, garantire la formazione di personale qualificato sufficiente, rendere più accessibili finanziariamente questi servizi e istituire un sistema nazionale di monitoraggio e rendiconto. Durante la prima infanzia occorre inoltre consolidare la formazione linguistica, soprattutto quella di bambini provenienti da famiglie con un passato migratorio. In merito, i programmi di integrazione cantonali adottano misure specifiche, quali un sostegno linguistico precoce negli asili nido, nelle famiglie diurne e nei gruppi di gioco, e una consulenza per le madri e i padri.

Garantire il futuro della formazione professionale

La formazione professionale si estende su due livelli, il secondario II e il terziario. In Svizzera, circa due terzi dei giovani portano a termine il secondario II seguendo un percorso duale di formazione professionale. La quota di giovani che hanno acquisito le capacità e le competenze necessarie a esercitare una professione è pertanto molto elevata.

Il sistema formativo svizzero è caratterizzato da un'elevata permeabilità. Chi è titolare di una qualifica professionale può acquisire in seguito una maturità professionale e, con un esame complementare passerella, può anche accedere a una scuola universitaria. In senso inverso, con una maturità liceale riconosciuta a livello federale e un anno di esperienza lavorativa è possibile accedere a una scuola universitaria professionale. La formazione duale è un modello che funziona molto bene, ma dovrà far fronte alle considerevoli sfide poste da grandi tendenze quali la digitalizzazione, la globalizzazione, il distacco da una società industriale e la transizione verso una società di servizi, e una mobilità professionale in costante crescita. Il riconoscimento di diplomi esteri è spesso un processo lungo e complesso, che può rendere più difficile l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. I cambiamenti che si delineano vanno affrontati in modo attivo e dinamico, e considerati piuttosto come un'opportunità. A questo scopo è stato adottato il programma «Formazione professionale 2030», che funge da base per un'azione congiunta e mirata della Confederazione, dei Cantoni e dell'economia.

Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) a tutti i livelli di formazione

L'educazione a uno sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi comuni che la Confederazione e i Cantoni si sono posti per lo spazio formativo svizzero. In questo modo intendono promuovere soprattutto la responsabilità e l'iniziativa individuali e la capacità di ognuno di agire per propagare l'informazione e le competenze legate allo sviluppo sostenibile. I Cantoni e la Confederazione sostengono l'integrazione di questo approccio in tutti i livelli e in tutti i settori della formazione. Oltre alla scuola dell'obbligo e alla formazione professionale, l'educazione allo sviluppo sostenibile dovrà essere approfondita anche nei licei. La Confederazione e i Cantoni sostengono congiuntamente Education21, il centro nazionale di competenza per l'educazione allo sviluppo sostenibile.

La sfida principale sarà modulare l'educazione allo sviluppo sostenibile in funzione dei gruppi bersaglio (in particolare il liceo, la formazione professionale e gli apprendimenti non formali). Occorrerà inoltre chiarire definitivamente il ruolo della «*éducation à la citoyenneté mondiale*», un tema chiave della Commissione svizzera per l'UNESCO in relazione all'educazione allo sviluppo sostenibile. Accanto agli apprendimenti formali e non formali, l'educazione allo sviluppo sostenibile può essere incoraggiata anche dalle biblioteche, attraverso azioni di sensibilizzazione.

Contributo esemplare all'OSS 4

Educare i bambini e i giovani alla sostenibilità

I bambini e i giovani di oggi dovranno affrontare le conseguenze a medio e lungo termine di una mancata sostenibilità. Quali strumenti offre loro la società, come li educa a questo scopo, come insegna loro ad agire in modo sostenibile? Su questi problemi riflette *Éducation21*, una piattaforma sostenuta dalla Confederazione, dai Cantoni e dalla società civile, che funge da centro di competenza nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile. *Éducation21* offre corsi per i docenti, materiale didattico e aiuti finanziari.

<http://www.education21.ch>

Il contributo internazionale della Svizzera

L'istruzione è una condizione indispensabile per lo sviluppo. Tuttavia, nei Paesi più poveri solo il 57 per cento degli allievi porta a termine l'educazione primaria, e solo il 33 per cento circa il livello secondario I. Sull'intero pianeta, 263 milioni di bambini e giovani non frequentano la scuola. Alla luce di queste cifre, la Svizzera intende fare del diritto alla formazione una priorità della sua cooperazione internazionale, così che anche i Paesi in sviluppo possano contare su sistemi educativi efficaci, efficienti e egualitari. Per quanto riguarda il contenuto, si impegna affinché temi legati allo sviluppo sostenibile trovino spazio nella formazione di base e nella formazione professionale. Le sue priorità sono:

- **migliorare la governance dei sistemi educativi nazionali**, aiutando i Paesi in sviluppo a elaborare le loro politiche d'istruzione, creare strutture e capacità istituzionali, decentrare il settore e coinvolgere l'economia privata nella gestione della formazione professionale;
- **consolidare la formazione di base e la formazione professionale e semplificare il passaggio alla vita lavorativa**, focalizzando l'attenzione sulla trasmissione di competenze essenziali per la sopravvivenza, la partecipazione politica, l'integrazione economica, la coesistenza pacifica e un impiego responsabile delle risorse nella formazione di base e, nella formazione professionale, l'acquisizione di competenze pratiche con buone prospettive di reddito. Per facilitare il passaggio dalla formazione di base alla formazione professionale e da lì all'esercizio di un'attività lavorativa occorre promuovere anche l'orientamento e la consulenza professionali;
- **migliorare la qualità dell'insegnamento e meglio orientarlo in funzione del mercato del lavoro**, così che i sistemi scolastici nei Paesi in sviluppo ottengano migliori risultati in termini di apprendimento, ad esempio con interventi che perfezionino le prestazioni dei docenti e dei formatori in classe, in laboratorio o in azienda, quali la formazione e il perfezionamento sul posto, l'introduzione di metodi di apprendimento innovativi, lo sviluppo di nuovi programmi e materiali didattici, l'insegnamento nella madrelingua;
- **promuovere l'inclusione e le pari opportunità**, prestando un'attenzione particolare alle fasce svantaggiate e emarginate, quali le bambine, l'infanzia nelle zone rurali, i figli di famiglie povere, i bambini e i giovani che a causa di situazioni di crisi o di precarietà, di trasferimenti forzati o di migrazione sono stati costretti ad abbandonare la scuola o

il mercato del lavoro, proponendo loro, ad esempio, offerte di apprendimento flessibili quali corsi accelerati o di recupero nella formazione di base.

5.5.OSS 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze

L'uguaglianza dei sessi, in particolare nella famiglia, nell'istruzione e nel lavoro, così come il diritto, per la donna e per l'uomo, a una pari retribuzione per un lavoro di pari valore, sono sanciti dalla Costituzione federale. L'applicazione di questi principi nella vita professionale è disciplinata nella legge federale sulla parità dei sessi. La parità è una delle priorità del Consiglio federale. La Svizzera ha ratificato la Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti della donna e presenta periodicamente un rapporto di valutazione nazionale sulla sua applicazione.

Proteggere le donne, le ragazze e le bambine dalla discriminazione e rispettare il principio di uguaglianza salariale

Considerata la mediana statistica, in Svizzera le donne guadagnano il 15 per cento in meno rispetto agli uomini. Il 40 per cento circa di questa differenza non può essere spiegato con fattori obiettivi. Per garantire il principio costituzionale dell'uguaglianza tra i sessi, in particolare il pari trattamento salariale, la relativa legge federale va completata con disposizioni adeguate. Nel settore degli acquisti pubblici, la Confederazione impone ai fornitori il rispetto della parità retributiva ed esegue controlli. Quale importante datore di lavoro, l'Amministrazione federale sottopone a verifiche regolari il rispetto della parità salariale al suo interno. Per quanto riguarda la parità in generale, la Svizzera ha fatto progressi nel settore della formazione, come emerge dall'elevata quota di donne che frequentano le scuole universitarie e le scuole universitarie professionali. Tuttavia, più la gerarchia accademica aumenta, più la presenza femminile diminuisce. Il raggiungimento della parità retributiva tra uomini e donne rimane una sfida.

Riconoscere il lavoro non retribuito e aiutare a conciliare famiglia e lavoro

La Confederazione si impegna per un maggiore equilibrio tra vita professionale e vita familiare, e per migliorare lo statuto del lavoro non retribuito. Chi, a causa di responsabilità familiari, non può svolgere un'attività professionale o può farlo solo in misura ridotta, è protetto in parte dal sistema delle assicurazioni sociali. Oltre a questo, esistono misure specifiche per tutelare e aiutare le persone che forniscono prevalentemente un lavoro domestico. I redditi dei coniugi sono sommati e divisi a metà così che, in caso di divorzio o di scioglimento dell'unione domestica registrata, non vi siano svantaggi per l'una o l'altra parte al momento di calcolare le rendite di vecchiaia o di invalidità. L'aver cumulato nel quadro della previdenza professionale è, in caso di divorzio, suddiviso a metà tra gli ex-coniugi.

La Confederazione sostiene finanziariamente i servizi di accoglienza della prima infanzia complementari alla famiglia. Nel quadro dell'«Iniziativa sul personale qualificato», chi decide di prendersi cura di familiari malati è aiutato a conservare la sua attività lucrativa, nonostante il carico supplementare che si è assunto. Anche le notevoli differenze tra i sessi a livello di previdenza professionale costituiscono un problema, poiché la percentuale di donne che lavorano a tempo parziale è molto elevata, e questo si ripercuote poi sulle pensioni. Un altro problema è legato al fatto che il sistema di sicurezza sociale si fonda su un modello familiare tradizionale, e chi ha prestato assistenza e servizi non retribuiti (ad es. di cura alla persona) riceverà, una volta giunto all'età di pensionamento, una rendita minore. Inoltre, nonostante gli incentivi finanziari stanziati in diverse regioni, i servizi di accoglienza della prima infanzia presentano ancora capacità insufficienti e costi molto elevati per le famiglie.

Proteggere le donne, le ragazze le bambine dalla violenza di genere

La violenza contro le donne e la violenza domestica sono problemi sociali anche in Svizzera. Tre persone colpite su quattro sono donne. La Svizzera ha adottato diverse misure, e il Codice penale disciplina in modo esaustivo la punibilità della violenza domestica. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e

la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018. Una revisione del Codice civile e del Codice penale permetterà di meglio proteggere le vittime di violenze domestiche. Ogni anno la Confederazione organizza una conferenza nazionale dedicata a questo tema, e informa l'opinione pubblica e i servizi specializzati. Sostiene un centro nazionale di competenze per la lotta al matrimonio forzato e si impegna in un piano d'azione contro la tratta di esseri umani. Le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni coatti sono espressamente vietati dal Codice penale. Nell'ambito della sua politica in materia di migrazione e di salute, la Confederazione garantisce misure di prevenzione e di sensibilizzazione sulle mutilazioni genitali femminili, e informa le donne straniere sulla protezione che possono trovare in caso di violenze domestiche o di matrimonio forzato. Il tema della salute riproduttiva è stato integrato nei programmi scolastici di livello primario e di livello secondario I.

Promuovere la partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali della vita economica, politica e pubblica

La Confederazione promuove la partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali della vita sociale, economica, politica e pubblica. Quale importante datore di lavoro, la pubblica amministrazione deve assumere un ruolo esemplare. Nella sua «Strategia per il personale», la Confederazione ha definito percentuali di riferimento per la presenza femminile tra i quadri intermedi e superiori. Inoltre l'Amministrazione federale offre ai suoi collaboratori condizioni di lavoro flessibili, compresa la possibilità di lavorare a tempo parziale anche quando occupano posizioni dirigenziali. Entro il 2020, negli organi direttivi superiori delle aziende sotto il controllo della Confederazione entrambi i sessi dovranno essere rappresentati ciascuno nella misura del 30 per cento almeno. Per le commissioni extraparlamentari vige una quota minima, stabilita per legge, del 30 per cento di donne e del 30 per cento di uomini; a lungo termine si mira a una rappresentanza paritetica.

Mediante aiuti finanziari e detrazioni fiscali per servizi di custodia dei figli da parte di terzi, la Confederazione promuove la presenza sul mercato del lavoro di donne con buone qualifiche e finanzia progetti per offrire condizioni occupazionali che permettano di conciliare famiglia e professione. Nell'ambito della revisione del diritto della società anonima, intende introdurre parametri di riferimento per la presenza di entrambi i sessi nei consigli d'amministrazione e nelle direzioni delle grandi società quotate in borsa. Tuttavia, le donne sono ancora nettamente sottorappresentate sia in seno agli organismi politici ed economici più importanti, sia nelle posizioni dirigenziali. Occupano meno di un terzo dei seggi all'Assemblea federale, e lo stesso vale per i governi e i parlamenti cantonali, e per i municipi urbani. Un problema di presenza che si ritrova, a monte, nelle liste elettorali. Anche nell'economia privata, dove le donne non occupano più di un quarto dei posti dirigenziali, vi sono netti margini di miglioramento.

Contributo esemplare all'OSS 5

Le aziende sottopongono a una verifica volontaria la parità salariale al loro interno

Nella maggior parte dei Paesi il cammino verso l'uguaglianza tra i sessi è ancora lungo. Un aspetto molto importante è la discriminazione salariale delle donne – che in Svizzera non dovrebbe più esistere, poiché la legge pone uomini e donne su un piano di parità. Grazie all'iniziativa *Engagement Parità salariale*, promossa dai partner sociali, le aziende possono sottoporre volontariamente a verifica ed eventualmente correggere le loro pratiche in questo campo, entro un periodo di quattro anni. Un salario equo, d'altronde, è un argomento convincente a livello di immagine, che aiuta a trovare personale e a conservarne la fedeltà.

<https://www.elep.ch>

Il contributo internazionale della Svizzera

Per la Svizzera la parità tra i sessi è un obiettivo strategico, di cui tiene conto ovunque sia possibile. In seno alle competenti commissioni dell'ONU e a organizzazioni multilaterali di aiuto allo sviluppo, si impegna attivamente per politiche e normative internazionali che promuovano

l'uguaglianza e lottano contro la discriminazione delle donne. Con i suoi Paesi partner porta avanti il dialogo politico su questo argomento. Nei suoi progetti, le donne sono coinvolte come attrici e partner dirette, mentre gli uomini sono di volta in volta resi attenti alle esigenze della parità. Al momento delle analisi e poi in seguito, nella pianificazione, durante la realizzazione e in fase di monitoraggio, la Svizzera presta sistematicamente attenzione all'uguaglianza tra i sessi. Nella promozione della pace e della sicurezza umana adotta, dove opportuno, una prospettiva di genere. Le sue priorità in questo campo sono:

- **lottare contro la violenza di genere e le pratiche lesive**, continuando a far progredire le norme internazionali in questo ambito e sostenendo attivamente il Comitato istituito dalla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna. Nei Paesi in sviluppo la Svizzera sostiene progetti di lotta contro la violenza di genere e di protezione delle vittime, nonché di sensibilizzazione e di educazione sulle conseguenze negative dei matrimoni precoci o coatti e delle mutilazioni genitali. Appoggia istituzioni umanitarie e progetti per lottare contro la violenza di genere nelle situazioni di crisi;
- **promuovere la presenza femminile a tutti i livelli decisionali della vita economica, politica e pubblica**, rafforzandola in seno alle autorità, nei parlamenti e nelle commissioni a livello locale, e anche nella gestione delle risorse naturali quali il suolo e l'acqua, dei servizi di base e delle finanze pubbliche. La Svizzera appoggia inoltre la partecipazione delle donne ai processi di pace, alla prevenzione dei conflitti e delle atrocità, alla mediazione, alla ricostruzione postbellica e ai lavori di analisi e riflessione sul passato;
- **consolidare l'indipendenza economica delle donne**, garantendo loro il diritto all'usufrutto e alla proprietà fondiaria, aiutandole a prendere parte alle catene di creazione del valore, ad accedere ai mercati, all'occupazione e a servizi finanziari, coinvolgendo le salariate e i salariati nell'organizzazione delle condizioni di lavoro, e promuovendo offerte di formazione professionale più attente alle questioni di genere. La Svizzera sostiene anche processi normativi per il riconoscimento, la riduzione e la ridistribuzione dei lavori domestici e dei servizi di cura alla persona non retribuiti e per il miglioramento della situazione delle donne nelle questioni legate alla proprietà e all'eredità.

5.6. OSS 6: Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti

La Svizzera ha importanti risorse idriche: conta 1 500 laghi, numerosi corsi d'acqua, tra cui le sorgenti dei due più grandi fiumi del continente (Reno e Rodano), acque sotterranee, ghiacciai e nevali. Tutta la popolazione ha accesso all'acqua potabile. Gli impianti di depurazione sono efficaci e il loro finanziamento si fonda sul principio di causalità («chi inquina paga»).

Secondo il mandato costituzionale, la Confederazione provvede all'utilizzazione parsimoniosa e alla protezione delle risorse idriche, nonché alla difesa degli effetti dannosi delle acque. La gestione delle risorse idriche compete ai Cantoni, mentre i Comuni sono responsabili della rete di acqua potabile e degli impianti di depurazione. Gli enti pubblici collaborano con l'industria e con l'agricoltura per garantire l'approvvigionamento in acqua potabile e per tutelare gli ecosistemi acquatici. I laghi, i fiumi e le falde freatiche sono di proprietà pubblica. Per sfruttare le risorse idriche occorre una concessione cantonale.

Utilizzare le risorse idriche in modo efficiente e integrato

La Confederazione promuove una gestione integrata delle risorse idriche nel bacino imbrifero, allo scopo di garantire un approvvigionamento in acqua di qualità ma anche la produzione di derrate alimentari e di energia. Diversi Cantoni hanno introdotto questa gestione nella loro legislazione e, a livello regionale, stanno attuando progetti con il sostegno della Confederazione. Spetta ai Cantoni determinare il deflusso residuale minimo appropriato per ogni corso d'acqua e ogni punto di prelievo. Nel corso dell'ultimo decennio i prelievi idrici sono stati ridotti.

In vista di adeguarsi al cambiamento climatico, la Confederazione intende anche intensificare la raccolta di dati idrologici che, analizzati poi nell'ambito di ricerche mirate, serviranno a comprendere i fenomeni in questo campo, così da informare tutti gli utenti, ossia gli enti pubblici, la popolazione e il settore privato.

Anche in Svizzera, tuttavia, la gestione delle risorse idriche si trova confrontata a diverse incognite. Negli ultimi anni i cambiamenti climatici hanno provocato penurie su scala locale, e secondo studi scientifici recenti questo fenomeno potrebbe essere destinato ad aggravarsi durante i mesi estivi. Anche lo scioglimento dei ghiacciai si farà sempre più marcato e, a lungo termine, comporterà una diminuzione del deflusso. Un aumento delle precipitazioni invernali, associato a un innalzamento del limite di innevamento, potrebbe provocare, in combinazione con lo scioglimento delle nevi, piene più frequenti durante la stagione fredda e in primavera.

Migliorare la qualità dell'acqua, soprattutto per quanto concerne i microinquinanti

L'acqua è l'alimento più importante. La Svizzera stabilisce valori limite per la presenza di sostanze inquinanti nell'acqua potabile, e li tiene sotto controllo. Il 97,3 per cento della popolazione è allacciato a un impianto di depurazione delle acque di scarico, e il 70 per cento di questi impianti esegue un trattamento terziario per l'eliminazione degli elementi nutrienti. Il resto è costituito da abitati isolati, per i quali sono state trovate soluzioni locali. Grazie alla costruzione di impianti di depurazione, l'inquinamento dei corsi d'acqua di medie e grandi dimensioni con azoto e fosforo è nettamente diminuito. La Svizzera ha adottato misure anche per far fronte all'aumento dei microinquinanti. Gli impianti di depurazione sono equipaggiati con una tecnologia adeguata. La priorità è data ai corsi e agli specchi d'acqua che potrebbero comportare rischi per i Paesi vicini, a quelli di debole portata e quelli che alimentano le reti di acqua potabile. Entro il 2040, oltre la metà delle acque di scarico comunali dovranno essere depurate dai microinquinanti. Il Consiglio federale ha anche adottato un piano d'azione concernente i prodotti fitosanitari, per ridurre i rischi che questi comportano, per utilizzarli in modo sostenibile e, soprattutto, per proteggere la popolazione, l'ambiente e le colture. Il piano d'azione concerne in particolare il settore agricolo, ma anche la gestione dei parchi, degli impianti sportivi pubblici e dei giardini privati. La legislazione sulle sostanze chimiche estremamente preoccupanti (*substance of very high concern* SVHC), molto tossiche per la salute umana oppure particolarmente persistenti e bioaccumulabili, ha introdotto misure, in particolare una procedura di autorizzazione, che incoraggia il ricorso ad alternative.

Molto difficile risulta soprattutto eliminare in modo efficace, attraverso gli impianti di depurazione, i microinquinanti provenienti da farmaci, detergenti, prodotti per la cura del corpo, pesticidi, metalli pesanti e biocidi, ma anche far fronte alle immissioni diffuse dovute all'agricoltura, che finiscono sovente in ruscelli di piccola portata. Tutto ciò ha effetti negativi anche sulla qualità delle acque sotterranee. Inoltre, le zone di captazione sono sempre più minacciate da fenomeni quali il crescente sfruttamento del suolo (urbanizzazione), ma anche dalle immissioni inquinanti provenienti dai trasporti, dall'industria, dal commercio e dalle attività legate al tempo libero. Un'altra sfida è costituita dallo sfruttamento dell'energia idroelettrica.

Rinaturare gli specchi e i corsi d'acqua

In passato, la morfologia dei corsi d'acqua è stata modificata su oltre il 40 per cento della loro lunghezza, allo scopo di contenere le piene, di produrre energia idroelettrica (dighe) e di bonificare terre per l'agricoltura o l'edilizia. Questo ha influito negativamente sul funzionamento degli ecosistemi e sulla protezione della flora e della fauna. Oltre il 24 per cento dei corsi d'acqua si trova in un pessimo stato ecomorfologico, mentre l'85 per cento delle zone umide e delle rive è minacciato.

La legislazione federale sulla protezione delle acque esige la rinaturazione dei fiumi e dei laghi, così da ripristinarne le funzioni naturali e da consolidare i servizi che offrono alla società. Durante i prossimi 80 anni sono previsti interventi su oltre 4 000 km di corsi d'acqua, che saranno realizzati, in primo luogo, dai Cantoni e dai proprietari degli impianti idroelettrici. Inoltre, con-

formemente alla legge sull'agricoltura, la legge sulla protezione delle acque prevede il finanziamento di superfici per la promozione della biodiversità nello spazio riservato alle acque di superficie. Entro il 2030 dovranno essere eliminati oltre un migliaio di ostacoli alla migrazione ittica, mentre saranno risanate 100 centrali idroelettriche che provocano flussi discontinui e 500 altre centrali e infrastrutture che comportano un deficit sedimentario nel bilancio di materiale detritico.

Il contributo internazionale della Svizzera

L'82 per cento dell'acqua di cui la Svizzera ha bisogno («impronta idrica») è consumato all'estero, soprattutto per la produzione di merci importate e sovente in regioni nelle quali le riserve idriche, oltretutto, sono scarse. Per questo motivo, l'acqua è una priorità della cooperazione internazionale svizzera. Il nostro Paese mette a disposizione le sue esperienze e le sue competenze in diversi ambiti. Poiché è attraversato da numerosi corsi d'acqua transnazionali, siede anche in diverse commissioni europee per la gestione delle acque comuni. A livello mondiale offre il suo sostegno a iniziative che promuovono l'accesso all'acqua potabile e a strutture igienico-sanitarie, e che operano per garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche su scala regionale e globale. Si adopera inoltre per un monitoraggio integrato delle acque di superficie e delle acque sotterranee, nei cui rendiconti figurino i progressi compiuti verso l'attuazione degli obiettivi, ma anche i flussi finanziari internazionali e le condizioni quadro. Nell'ambito delle riforme dell'ONU, inoltre, si impegna per consolidare il coordinamento nel settore idrico. La Svizzera considera che l'accesso all'acqua potabile pulita e a strutture igienico-sanitarie sia un diritto umano. Le sue priorità sono:

- **garantire a tutti**, in particolare alla popolazione più povera, **l'accesso all'acqua potabile e a strutture igienico-sanitarie**, appoggiando approcci innovativi e una gestione efficiente delle aziende pubbliche di approvvigionamento, e promuovendo la ricerca intesa a sviluppare impianti di trattamento e di stoccaggio sicuro dell'acqua potabile. La Svizzera si impegna per migliorare le modalità di finanziamento delle infrastrutture da parte di istituzioni internazionali o mediante partenariati pubblico-privato. Nelle situazioni di crisi garantisce, attraverso il suo aiuto umanitario, la qualità dell'acqua potabile e un suo impiego efficiente;
- **migliorare la qualità dell'acqua e prevenire l'inquinamento idrico**, promuovendo il trattamento e la depurazione delle acque di scarico, la garanzia di condizioni giuridiche e istituzionali per una gestione sicura delle acque reflue e lo sviluppo di modelli commerciali economicamente sostenibili nel settore della gestione delle acque luride e della depurazione. La Svizzera sostiene le buone pratiche agricole (ad es. un uso ridotto o adattato di pesticidi), che prevengano l'inquinamento idrico e proteggano gli ecosistemi, e la creazione di sistemi per monitorare la qualità delle acque. Nelle situazioni di crisi mette a disposizione servizi igienici di emergenza e sistemi per lo smaltimento delle materie fecali, aiutando inoltre nella ricostruzione e nel ripristino della rete idrica e della rete fognaria;
- **promuovere una gestione integrata delle risorse idriche e la cooperazione transfrontaliera in questo ambito**, ratificando le convenzioni europee e globali pertinenti (ad es. la Convenzione di Helsinki sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, la Convenzione di Ramsar sulle zone umide) e partecipando attivamente a commissioni transfrontaliere per la protezione delle acque e ai loro programmi di intervento. La Svizzera si adopera anche per proteggere la popolazione dalle malattie veicolate dall'acqua. La penuria d'acqua a livello mondiale inasprisce i conflitti. In Medio Oriente e in Asia centrale la Svizzera promuove, attraverso l'iniziativa «Blue Peace», approcci che fanno dell'acqua lo spunto di iniziative di pace e di cooperazione. Si impegna infine per l'applicazione delle raccomandazioni espresse dal Gruppo mondiale sull'acqua e sulla pace (*Global Panel on Water and Peace*);
- **utilizzare l'acqua in modo efficiente e sostenibile, proteggere e ripristinare gli ecosistemi acquatici**, appoggiando lo sviluppo della norma ISO per il rilevamento

dell'impronta idrica. Insieme al settore privato, la Svizzera vuole indurre l'agricoltura a utilizzare le risorse idriche in modo più efficace e produttivo, e a instaurare una gestione integrata di questa risorsa, che tenga conto del cambiamento climatico e della necessità di proteggere e ripristinare gli ecosistemi acquatici, le zone umide, le foreste e gli ecosistemi montani.

Contributo esemplare all'OSS 6

Condividere con gli altri le conoscenze sull'acqua

Su cinque litri d'acqua consumati in Svizzera, quattro lo sono virtualmente, poiché si nascondono nelle merci importate. Allo stesso tempo, la Svizzera ha un buon sistema di approvvigionamento idrico. È pertanto ovvio che condivida con altri Paesi le conoscenze che ha acquisito in questo campo, contribuendo a trovare nuove soluzioni e, più particolarmente, portando le sue competenze nei Paesi in sviluppo e nei Paesi emergenti. Nel quadro di *Solidarit'eau suisse*, le autorità e la società civile lavorano fianco a fianco, mentre nel quadro di *Swiss Water Partnership* si aggiungono anche l'economia e il mondo scientifico. Molti acquedotti comunali svizzeri, inoltre, donano un centesimo per metro cubo d'acqua a favore di progetti di aiuto.

<https://www.swisswaterpartnership.ch/>, <http://www.solidariteausuisse.ch>

5.7. OSS 7: Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti

La Svizzera dispone di un approvvigionamento energetico sicuro che, tuttavia, si fonda ancora in larga parte su risorse non rinnovabili, con le conseguenze climatiche e ambientali che ciò comporta.

I mercati dell'energia si stanno modificando in profondità, a causa degli sviluppi economici e tecnologici, ma anche di decisioni politiche interne e esterne al Paese. La nuova legislazione sull'energia e le misure previste dalla «Strategia energetica 2050» intendono garantire alla Svizzera un approvvigionamento sufficiente, diversificato, sicuro, economico e rispettoso dell'ambiente. A tal fine, occorre aumentare l'efficienza energetica e potenziare le energie rinnovabili (idroelettrica, fotovoltaica, eolica, geotermica e biomassa), riducendo allo stesso tempo il consumo di energia fossile e, in tal modo, le emissioni di CO₂. Inoltre, non saranno più rilasciate autorizzazioni di massima per la costruzione di nuove centrali nucleari. Rafforzando la produzione di energie rinnovabili sul suo territorio, la Svizzera intende anche ridurre le importazioni.

Garantire un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico e rispettoso dell'ambiente

Per il petrolio e il gas naturale, la Svizzera dipende completamente dalle importazioni. Il suo approvvigionamento, tuttavia, è estremamente sicuro, grazie a un mercato all'ingrosso funzionante e a mezzi di trasporto e investimenti diversificati. Per garantire l'approvvigionamento, il Paese dispone inoltre di riserve di oli minerali in grado di coprire le importazioni nette per un periodo minimo di 90 giorni. Grazie ad impianti a doppia alimentazione è anche possibile, se necessario, sostituire una parte del consumo di gas naturale ricorrendo a olio da riscaldamento. Anche per quanto riguarda l'energia elettrica, l'approvvigionamento è ampiamente garantito. Il 59 per cento della produzione nazionale del 2016 è stato fornito da centrali idroelettriche, quindi da una risorsa rinnovabile, mentre un ulteriore 33 per cento da centrali nucleari con un alto grado di autonomia e costanza. La sicurezza dell'approvvigionamento dipende in particolare dall'interazione tra le capacità delle centrali elettriche nazionali e la forte integrazione alla rete elettrica europea grazie a capacità transfrontaliere; la Svizzera dipende dalle importazioni soprattutto durante il semestre invernale.

La Commissione federale dell'energia elettrica sorveglia in modo indipendente e con regolarità la sicurezza dell'approvvigionamento. Se vede delinearsi un rischio considerevole a medio o a lungo termine, propone al Consiglio federale l'adozione di misure. Per rendere l'approvvigionamento ancora più sicuro, la Svizzera ha migliorato le condizioni quadro legislative per trasformare e potenziare le reti elettriche con rapidità e in funzione dei bisogni.

Quando aumenta l'immissione decentrata di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili e in parte legate alle condizioni atmosferiche, garantire la stabilità e la resistenza del sistema diventa difficile. Per risolvere questo problema occorrono soluzioni nuove e innovative, quali possono essere, ad esempio, quelle offerte dalle reti intelligenti.

Aumentare l'efficienza energetica e diminuire il consumo

La legislazione sull'energia e la legislazione sul CO₂ prevedono incentivi finanziari, sovvenzioni e norme tecniche per diminuire il consumo energetico dei mezzi di trasporto, degli edifici e degli apparecchi elettrici e aumentare l'efficienza energetica. In vista di ridurre il consumo medio annuale pro capite rispetto ai valori registrati nel 2000, la nuova legge sull'energia ha fissato i parametri indicativi seguenti, in funzione dei quali si orientano le misure adottate. Per l'energia: 16 per cento entro il 2020 e 43 per cento entro il 2035; per l'elettricità: 3 per cento entro il 2020 e 13 per cento entro il 2035. Nel settore dell'edilizia, l'accento è posto sulla tassa sul CO₂ legata al consumo di combustibili e su un programma specifico («Programma edifici»), che aiuta i proprietari a risanare i loro immobili e a sfruttare energie rinnovabili e calore residuo. Per quanto concerne gli apparecchi elettrici, sono entrate in vigore norme tecniche intese a ridurre il consumo. Le imprese che sostituiscono le loro apparecchiature, i loro impianti di illuminazione o di altro tipo che sono oramai inefficienti possono beneficiare di incentivi finanziari. Entro il 2020 l'iniziativa «La Confederazione: energia esemplare» intende aumentare del 25 per cento rispetto al 2006 l'efficienza energetica in seno all'Amministrazione federale e alle imprese parastatali. Nel settore della mobilità, l'attenzione si concentra sulle emissioni di CO₂, in particolare sugli obiettivi posti per le autovetture e sull'introduzione di un valore limite per i furgoni e gli autoarticolati leggeri. Attraverso convenzioni sugli obiettivi, sottoscritte con aziende a consumo elevato attive nel secondario e nel terziario, la Confederazione promuove un impiego più efficace di carburanti, combustibili e energia elettrica. La ricerca pubblica e privata contribuisce in misura considerevole a ideare e applicare soluzioni più efficaci in vista di una trasformazione del sistema energetico in chiave sostenibile. La Confederazione appoggia progetti pilota e progetti modello e incoraggia la ricerca in questo campo soprattutto attraverso il piano d'azione «Ricerca coordinata in campo energetico in Svizzera». Con il programma «SvizzeraEnergia», sostiene inoltre i Cantoni, le Città e i Comuni, la popolazione e le aziende, con interventi di informazione, consulenza, formazione e perfezionamento, per la riduzione del consumo energetico e l'impiego di energie rinnovabili.

Una sfida decisiva sarà moderare durevolmente l'utilizzazione di energia, e ciò nonostante l'aumento della mobilità, le nuove abitudini di vita e gli sviluppi indotti dal consumo energetico stesso o dall'effetto rimbalzo.

Aumentare la quota di fonti rinnovabili nel consumo globale di energia

Secondo la legislazione in materia, occorre aumentare costantemente la quota di fonti rinnovabili rispetto al consumo globale di energia. Tra queste fonti figurano l'energia idroelettrica, l'energia fotovoltaica, la biomassa, l'energia eolica e l'energia geotermica. Per l'elettricità, i parametri indicativi sono i seguenti: entro il 2035 la produzione interna andrà portata, in una media annuale, a 37 400 GWh (rispetto a 35 724 GWh nel 2016), e quella da altre fonti rinnovabili almeno a 4 400 GWh entro il 2020 e a 11 400 GWh entro il 2035 (rispetto a 3 164 GWh nel 2016). Dal 2009 la produzione di elettricità da fonti rinnovabili è incoraggiata mediante la remunerazione dell'immissione in rete. Dal 2018, invece di questa remunerazione, determinate centrali idroelettriche (con una potenza superiore a 10 MW e che prevedono un ampliamento o un rinnovo degli impianti esistenti compreso tra 300 kW e 10 MW), impianti a biomassa (impianti di incenerimento dei rifiuti, impianti a gas di depurazione e centrali elettriche a legna) e impianti fotovoltaici potranno chiedere contributi d'investimento. Nel periodo compreso tra

2018 e 2022 le grandi centrali idroelettriche esistenti (con una potenza superiore a 10 MW) potranno beneficiare di un premio di mercato per l'elettricità che sono state costrette a vendere sul mercato a un prezzo inferiore a quello di costo.

Per gli impianti che utilizzano energie rinnovabili i Cantoni sono tenuti ad applicare procedure di autorizzazione rapide. La costruzione di centrali idroelettriche, fotovoltaiche e eoliche, tuttavia, può entrare in conflitto con questioni legate alla protezione della natura e del paesaggio. Per questa ragione, prima di rilasciare un permesso le autorità sono tenute a considerare e a ponderare tutti gli interessi in gioco.

Il rafforzamento delle energie rinnovabili offre numerose opportunità di innovazione e di approvvigionamento moderno e ecocompatibile. Al tempo stesso, comporta non poche sfide per il sistema energetico in generale, nel quale queste fonti rinnovabili vanno integrate e alle quali esso va adattato. Pur con la prevista espansione delle energie rinnovabili, inoltre, la dipendenza dai combustibili fossili resta elevata.

Contributo esemplare all'OSS 7

Oltre 400 Comuni ripensano la loro politica energetica

La Svizzera è un paese federalistico, dove ogni Comune adotta una politica autonoma sulle questioni legate all'energia, all'ambiente e alla mobilità. I Comuni si orientano sempre più verso la sostenibilità, ad esempio adattando i loro piani regolatori. Oltre 400 Comuni partecipano all'associazione *Città dell'energia*, che offre loro consulenza, valuta i servizi e attribuisce un marchio di qualità. I Comuni che ottengono questo marchio promuovono attivamente le energie rinnovabili, la mobilità ecocompatibile e un uso efficiente delle risorse.

Sulla scia di *Città dell'energia* e di iniziative analoghe, nel 2003 è stato fondato il Premio europeo per l'energia (*European Energy Award*), che riunisce 1 500 Comuni e tocca oltre 50 milioni di persone in otto Paesi.

www.cittadellenergia.ch, <http://www.european-energy-award.org/>

Il contributo internazionale della Svizzera

Secondo le Nazioni Unite, oggi nel mondo le persone che non hanno alcun accesso all'energia elettrica sono circa 1,1 miliardi, mentre 3 miliardi dipendono dalla biomassa tradizionale quale fonte energetica per cucinare. Garantire un approvvigionamento sicuro e abbordabile è pertanto essenziale per migliorare le condizioni di vita e lo sviluppo economico. Questo obiettivo andrebbe raggiunto principalmente attraverso le energie rinnovabili e migliorando l'efficienza energetica a livello globale, per non incidere ulteriormente sul riscaldamento climatico malgrado l'aumento del consumo. La Svizzera promuove la diffusione di beni ambientali e di energie rinnovabili nel quadro di accordi economici e di libero scambio, ad esempio migliorando l'accesso al mercato e incoraggiando gli investimenti privati. A tal fine, questi accordi prevedono disposizioni concernenti il commercio e lo sviluppo sostenibile. La Svizzera offre ai Paesi in sviluppo assistenza tecnica e investimenti, aiutandoli così a produrre elettricità, calore e freddo in modo più pulito e più efficiente, accessibile e abbordabile, tenendo conto della sostenibilità economica. Inoltre, dispone di competenze particolari nel settore idroelettrico, che può mettere a disposizione della comunità internazionale. Si impegna anche per l'efficienza energetica a livello comunale. Le reti e i flussi energetici transfrontalieri comportano un'interdipendenza reciproca dell'approvvigionamento. La Svizzera partecipa agli organi internazionali di regolamentazione. Queste le sue priorità:

- **consolidare l'approvvigionamento energetico e renderlo accessibile e abbordabile**, aiutando a ottenere finanziamenti pubblici e coinvolgendo investitori privati, ponendo condizioni quadro favorevoli (ad es. norme sull'efficienza energetica degli edifici, regolamentazioni e tariffe per le energie pulite), migliorando le condizioni di investimento finanziario nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie pulite e riformando i sistemi che sovvenzionano i carburanti fossili;

- **promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica**, finanziando progetti concernenti le infrastrutture, la biomassa, le piccole centrali idroelettriche, l'energia fotovoltaica, l'efficienza energetica, l'uso parsimonioso delle risorse (ad es. negli edifici), offrendo consulenza specializzata ai governi, alle istituzioni e alle aziende pubbliche di approvvigionamento per quanto concerne l'impiego di nuove tecnologie, la manutenzione degli impianti e la definizione di tariffe adeguate. La Svizzera aiuta inoltre le Città e i Comuni nella pianificazione e nella gestione dell'energia sulla base del marchio European Energy Award, che ha contribuito a definire. Lo sviluppo di soluzioni energetiche sostenibili e rispettose del clima, la diffusione di tecnologie ecocompatibili e lo smantellamento delle sovvenzioni ai carburanti fossili sono promossi anche a livello multilaterale, nel dialogo con le autorità, gli esperti e il settore privato.

5.8. OSS 8: Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti

In Svizzera il benessere è elevato, così come il livello di produttività, la qualità del lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, mentre il tasso di disoccupazione è contenuto. L'economia del Paese, basata sulla divisione del lavoro, è strettamente interconnessa a quella mondiale. Le esportazioni beneficiano di una rete estesa di accordi di libero scambio e di un accesso all'UE garantito dai relativi trattati. La politica economica svizzera mira a una crescita a lungo termine, che intende realizzare aumentando ulteriormente la produttività del lavoro e mantenendo una partecipazione elevata al mercato del lavoro. Per garantire il benessere su tutto il territorio, la Confederazione sostiene lo sviluppo economico delle regioni rurali, montane e di confine.

Aumentare la produttività per garantire il benessere a lungo termine

Sebbene dal 2010 la produttività del lavoro non sia cresciuta molto, rispetto all'estero la Svizzera si situa a un ottimo livello e presenta uno dei PIL pro capite più elevati. Se intende fare in modo che il numero e la qualità dei posti di lavoro aumentino a lungo termine, così come il benessere della popolazione, la Confederazione deve puntare su un incremento della produttività del lavoro. A questo scopo persegue una politica di crescita favorevole al gioco della concorrenza e neutrale rispetto agli interessi dei diversi settori, volta ad aprire ulteriormente l'economia, agevolare le importazioni, eliminare gli ostacoli al commercio, mantenere e sviluppare il percorso bilaterale per le relazioni con l'UE e ridurre gli oneri amministrativi. Allo stesso tempo, intende preservare i punti di forza del Paese, quali la solidità del bilancio nazionale, la formazione di ottimo livello e la certezza del diritto. Ciò comprende anche un'intesa efficiente e funzionante tra i partner sociali, intesa che la Confederazione accompagna a titolo sussidiario, e soluzioni flessibili a livello settoriale e aziendale, per rendere più adattabile il mercato del lavoro.

Anche la politica economica è chiamata ad affrontare diverse sfide. I cambiamenti strutturali in corso potrebbero ad esempio indurre a orientarsi ulteriormente verso il mercato interno, nel quale tuttavia, rispetto alle esportazioni, le prospettive di crescita della produttività sono limitate. Inoltre, il livello dei prezzi è elevato, e ciò indebolisce il potere d'acquisto dei consumatori, mentre per le imprese aumenta il costo dei fattori di produzione. La digitalizzazione, invece, va considerata un'opportunità. Le relative condizioni quadro andranno ulteriormente migliorate, così da permettere all'economia di svilupparsi in questa direzione e al Paese di trarre maggiori vantaggi da questa tendenza.

Mantenere e consolidare buone condizioni occupazionali e un tasso elevato di partecipazione al mercato del lavoro

La Svizzera è caratterizzata da un mercato del lavoro flessibile, da un partenariato sociale ben funzionante, da una politica del mercato del lavoro attiva e da una rete di sicurezza sociale

compatta. La disoccupazione è bassa, mentre la partecipazione al mercato del lavoro è elevata, e in aumento per le donne. Per mantenere questo livello, e anche buone condizioni occupazionali, occorre sfruttare ancora meglio il potenziale offerto dalla manodopera nazionale e aumentare ulteriormente la presenza femminile. A questo scopo vanno in primo luogo migliorati i prerequisiti che permettono di conciliare vita professionale e vita familiare. La Confederazione e i Cantoni, inoltre, promuovono l'inserimento professionale dei giovani e l'offerta di posti di tirocinio. L'assicurazione contro la disoccupazione organizza formazioni di recupero, per aiutare a reintegrare il mercato del lavoro. La Confederazione interviene anche per migliorare le condizioni di partecipazione al mercato del lavoro per i salariati più in là negli anni e per le fasce di popolazione vulnerabili, ad esempio le persone con disabilità psichiche o mentali. Un'altra sfida è il reinserimento occupazionale dei disoccupati che hanno già compiuto 50 anni.

La digitalizzazione è una sfida per il mercato del lavoro, poiché da un lato elimina le mansioni ripetitive e, dall'altro, induce un aumento della domanda di manodopera altamente qualificata. La Svizzera, tuttavia, parte da un'ottima posizione, poiché il tasso di disoccupazione è basso, il personale qualificato è numeroso e la comunità scientifica, l'industria e il commercio sono innovativi. Affinché il mercato del lavoro possa profittare al meglio della digitalizzazione, andranno probabilmente riviste alcune condizioni, ad esempio orientando maggiormente la formazione verso l'apprendimento permanente oppure adattando le assicurazioni sociali in funzione delle nuove forme di occupazione.

Nel rispetto della sostenibilità, fare della Svizzera una meta turistica attrattiva

Il turismo è un settore importante dell'economia nazionale, in particolare nelle regioni alpine. Su un territorio di dimensioni ridotte, la Svizzera offre un'infinità di richiami paesaggistici e culturali e, allo stesso tempo, un'eccellente infrastruttura e aziende turistiche molto attente alla qualità dei servizi. La Confederazione intende preservare l'eccellente livello dell'industria turistica così come l'eccezionale ricchezza paesaggistica e architettonica, aumentare ulteriormente il richiamo del settore, sfruttare in modo sostenibile il potenziale disponibile e generare una crescita rispettosa delle risorse. La sua politica in questo ambito mira quindi a migliorare le condizioni quadro, a incoraggiare l'imprenditorialità, a sfruttare le opportunità offerte dalla digitalizzazione, a rafforzare l'attrattiva dell'offerta e la presenza sul mercato. Per attuare queste misure collabora con le associazioni di categoria e con i servizi delle amministrazioni cantonali che si occupano di promozione turistica.

La Svizzera dovrà riuscire ad armonizzare questa sua politica con quanto intraprende in altri ambiti, quali la tutela dell'ambiente (proteggere gli habitat, lottare contro l'inquinamento provocato dal traffico e contro il rumore ecc.), la pianificazione territoriale (arginare la dispersione degli insediamenti) e la protezione di determinate aree (conservare il patrimonio materiale, sia culturale sia naturale). Finora, tuttavia, rispetto all'intero settore la parte di turismo responsabile e sostenibile è, pur se in chiara crescita, ancora limitata. Un altro problema da non sottovalutare è il cambiamento climatico, che colpisce in modo particolare le regioni alpine, dove i comprensori sciistici non possono più dare per scontato l'innevamento, l'aspetto dei paesaggi cambia, i pericoli naturali aumentano (ad es. instabilità dei pendii, rischio di smottamenti) e la biodiversità è in costante calo.

Mobilizzare personale qualificato per il mercato del lavoro

In ogni economia c'è molto potenziale che resta inutilizzato, poiché non tutte le persone che vogliono e possono lavorare sono anche economicamente produttive. Contro questo problema si batte l'«Iniziativa sul personale qualificato Plus» che, promuovendo la riqualifica e il perfezionamento professionale, aiuta le persone a integrare il mercato del lavoro. L'iniziativa, attenta in particolare alle donne, ai salariati più in là negli anni e ai rifugiati, è promossa congiuntamente dalla Confederazione, dai Cantoni, dai partner sociali, da associazioni e da imprese.

<https://www.personalequalificato-svizzera.ch>

Il contributo internazionale della Svizzera

Le misure di politica economica e commerciale adottate dalla Svizzera nell'ambito delle sue attività di cooperazione internazionale contribuiscono a ridurre la povertà e i rischi globali, e promuovono la pace e i diritti umani. L'obiettivo principale è incoraggiare la crescita sostenibile e inclusiva dei Paesi in sviluppo e renderli più resistenti all'interno di un'economia mondiale globalizzata. La Svizzera si concentra su quelli più avanzati (*middle income countries*), nei quali vive gran parte della popolazione mondiale più povera e il cui sviluppo economico e sociale si ripercuote su intere regioni. Le sue priorità sono:

- **rafforzare il contesto economico nei Paesi in sviluppo**, promuovendo un quadro giuridico chiaro, una buona governance, un'infrastruttura pubblica funzionante e, in questo modo, permettere la nascita e la crescita di un'impresa di piccole e medie dimensioni. La Svizzera incoraggia inoltre la competitività dei Paesi in sviluppo, la loro integrazione in catene di creazione del lavoro sostenibili (ad es. favorendo standard concernenti le condizioni di lavoro, il rispetto dell'ambiente e la gestione della qualità), e un impiego parsimonioso delle risorse naturali lungo l'intero ciclo produttivo. Sostiene inoltre condizioni quadro per una protezione della proprietà intellettuale adeguata ed economicamente ragionevole;
- **promuovere un sistema globale di scambi commerciali al quale partecipino attivamente anche i Paesi in sviluppo**. Nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) la Svizzera è impegnata in negoziati volti a migliorare l'accesso al mercato per i Paesi in sviluppo, a promuovere la loro integrazione nell'economia mondiale, a consolidare le normative in vigore, dove occorre a prevederne di nuove, e a rendere il sistema multilaterale di scambi più coerente con altre politiche (ambiente, sviluppo e così via). Applica pertanto tutte le decisioni dell'OMC a favore dei Paesi in sviluppo e dei Paesi più svantaggiati, appoggia l'iniziativa «*Aide pour le commerce*» dell'OMC e aiuta i Paesi in sviluppo ad applicare le normative OMC. Allo stesso tempo, si adopera per la conclusione di nuovi accordi di libero scambio o per estendere quelli che già esistono, così da garantire alla sua economia uno sbocco sui mercati esteri più importanti. Questi accordi comprendono disposizioni concernenti la protezione dell'ambiente e le condizioni lavorative rilevanti per il commercio, e riconoscono il principio secondo il quale il commercio e lo sviluppo sostenibile possono interagire positivamente. Queste disposizioni obbligano le parti a rispettare e ad applicare in modo efficace gli accordi multilaterali per la protezione dell'ambiente e quelli conclusi sotto l'egida dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), e fanno esplicito riferimento alla tutela dei diritti umani e ai principi di un'impresa responsabile;
- **migliorare le condizioni di lavoro a livello mondiale**, rafforzando le competenze delle imprese al fine di aumentare il numero e la qualità dei posti di lavoro. La Svizzera partecipa ai programmi lanciati dall'OIL nell'ambito della sua «*Agenda pour le travail décent*», intesa a promuovere condizioni di lavoro dignitose e migliori, la parità salariale tra uomo e donna e il rispetto degli standard internazionali. Incoraggia anche l'adozione di strumenti internazionali che fungano da riferimento per le multinazionali e iniziative

per la tutela dei diritti del lavoro e dei diritti umani lungo tutta la catena di creazione del valore.

5.9.OSS 9: Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione

In Svizzera la qualità delle infrastrutture è ottima. La crescita economica e demografica impone tuttavia di sfruttarle in modo più efficace e, se occorre, di potenziarle ulteriormente. Per mantenere l'elevato livello delle infrastrutture tecniche e per garantirne la necessaria sicurezza occorrono investimenti sostanziali. Larga parte dei finanziamenti per rinnovare quelle elettriche e idriche è assicurata a lungo termine. Grazie a nuovi fondi istituiti a livello nazionale, anche i finanziamenti per potenziare e mantenere in funzione quelle ferroviarie e stradali sono, per ora, garantiti. A medio termine, tuttavia, sarà necessario aumentare i contributi degli utenti. Per i prossimi anni, anche il finanziamento delle infrastrutture aeroportuali sembra assicurato. Ciononostante, già oggi, nelle ore di punta, gli aeroporti di Ginevra e di Zurigo sfiorano i limiti di capacità, e tra 10 o 20 anni avranno entrambi completamente esaurito le loro riserve.

Il settore industriale svizzero è uno dei più competitivi al mondo. Tuttavia, dalla fine degli anni Novanta in poi il suo contributo al valore aggiunto dell'intera economia è rimasto costante, situandosi attorno al 26 per cento. La quota di persone che impiega è in leggero calo, e si aggira oggi attorno al 20 per cento. La diminuzione dell'occupazione è dovuta a cambiamenti nelle abitudini di consumo, al progresso tecnologico e all'aumento della produttività dell'industria stessa. In questo processo, la digitalizzazione e l'automazione danno impulsi decisivi e, in quanto economia innovativa, la Svizzera intende far leva su di esse per favorire lo sviluppo e il rinnovamento. A questo scopo, i rapidi progressi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nuovi modelli imprenditoriali e la crescente importanza delle banche dati potranno fungere da catalizzatore.

Garantire infrastrutture di trasporto e di comunicazione che tengano conto del fabbisogno e siano finanziariamente solide

In Svizzera la rete generale dei trasporti è densa e di eccellente qualità. Tuttavia, a causa dell'impressionante crescita del traffico di persone e di merci, in molti luoghi le capacità ferroviarie e stradali sono ora giunte a uno sfruttamento massimo. Di conseguenza, aumentano i costi di manutenzione e occorrono interventi di potenziamento. Sia sulla rete stradale sia sulla rete ferroviaria sono pertanto previste tappe di ampliamento, di volta in volta a scadenze di quattro e di otto anni.

Limitarsi a interventi di potenziamento, tuttavia, non permetterà di far fronte all'aumento complessivo del traffico nella misura in cui esso sembra delinearsi. Questi interventi sono lunghi, costano molto, nelle zone densamente abitate si scontrano con limiti difficilmente superabili e non sono particolarmente auspicati nei luoghi in cui la natura è ancora intatta o quasi. Per questa ragione, prima di costruire nuove infrastrutture o di potenziarle, la Confederazione, i Cantoni e le Città intendono sfruttare meglio quelle esistenti. Sono allo studio, e in parte già si prevedono, interventi di diverso tipo, quali: innovare la gestione del traffico, introdurre per tutti i mezzi di trasporto una tassa sulla mobilità commisurata alle prestazioni (*mobility pricing*) così da attenuare i picchi, trasferire maggiormente i costi esterni sugli utenti che li causano, migliorare ulteriormente l'offerta di trasporti pubblici soprattutto nelle zone densamente abitate e aumentare la quota di mobilità lenta (ad es. ciclisti, pedoni).

Il traffico potrebbe essere diluito e reso più efficiente anche grazie al collegamento a una rete digitale e a un sistema generale di gestione, con veicoli automatizzati e interconnessi. Ciò comporterà sfide completamente inedite. Le ripercussioni quantitative sulle infrastrutture dei trasporti e sul loro sfruttamento, ad esempio, sono ancora in gran parte sconosciute. Altre questioni da chiarire riguardano la protezione e il trattamento dei dati, e le possibilità offerte

dai nuovi sistemi di gestione del traffico, senza dimenticare che la digitalizzazione e il collegamento a una rete informatica comporteranno nuovi rischi (soprattutto attacchi informatici), che richiederanno a loro volta misure per rafforzare la resistenza e la sicurezza del sistema.

Reti di telecomunicazione poco costose e competitive a livello internazionale, funzionanti e affidabili ovunque sul territorio e per tutti gli utenti, sono di importanza fondamentale per l'economia, la popolazione e lo Stato, e condizione imprescindibile per sviluppare nuovi modi di vita e di lavoro, ma anche nuovi tipi di servizi e di prodotti. Se confrontata agli altri Paesi, la Svizzera dispone di un accesso a banda larga di alta qualità. Per soddisfare le future esigenze degli utenti occorrono nuove bande di frequenza così da potenziare la telefonia mobile e considerevoli investimenti a livello infrastrutturale. L'estensione della rete è necessaria innanzitutto per ragioni di mercato. Le telecomunicazioni dipendono fortemente dalla rete di approvvigionamento elettrico, e ciò comporta grandi rischi di guasti, di interruzione di servizi (Internet, numeri d'emergenza e così via) e di vulnerabilità agli attacchi informatici.

Una parte delle infrastrutture del Paese si trova in zone a rischio di inondazioni, smottamenti, crolli e slavine. Poiché il cambiamento climatico aggraverà ulteriormente questo problema, occorre rendere più resistenti le infrastrutture di importanza critica.

Migliorare l'impiego delle risorse nelle aziende

Per ottenere il suo elevato prodotto interno lordo la Svizzera consuma poche risorse proprie. A livello europeo, le sue emissioni pro capite di gas serra sono tra le più basse. Negli ultimi anni, l'andamento del consumo di materie prime si è dissociato da quello del prodotto interno lordo: nel 2015 la Svizzera ha consumato 7,9 per cento in più di materie prime rispetto al 2000, mentre nello stesso periodo il prodotto interno lordo è aumentato del 30 per cento. Per migliorare ulteriormente l'impiego delle risorse nelle aziende, la Confederazione sostiene Reffnet.ch, la Rete svizzera per l'efficienza delle risorse e, attraverso un fondo per le tecnologie, garantisce crediti alle imprese che sviluppano prodotti e processi inediti.

Sebbene le risorse sul territorio svizzero siano impiegate in modo più efficace, questo progresso è sostanzialmente dovuto alla delocalizzazione all'estero delle fasi di produzione che comportano un consumo maggiore. Tuttavia, anche le risorse naturali di cui dispone la Svizzera non sono sempre sfruttate nel migliore dei modi. Pertanto, la politica di crescita si concentra soprattutto sulla qualità delle dinamiche che intende innescare, e sull'aumento dell'efficienza di tutti i fattori di produzione. La Confederazione promuove le innovazioni nei settori dell'energia e della protezione dell'ambiente. Dispone a questo scopo di uno strumento efficace per favorire le tecnologie ecocompatibili ma, contrariamente all'UE, non ha messo in vigore alcun sistema di verifica. Margini di miglioramento esistono anche per quanto concerne l'internalizzazione dei costi esterni. Un approccio di questo tipo renderebbe più costosi i processi e le risorse con un forte impatto ambientale e incoraggerebbe quindi l'adozione di nuove tecnologie e nuovi processi ecocompatibili.

Consolidare l'innovazione e profittare delle opportunità offerte dalla digitalizzazione

La qualità della formazione e della ricerca in Svizzera è ottima. La Svizzera è uno dei Paesi leader a livello mondiale nell'innovazione imprenditoriale. La Confederazione promuove la collaborazione tra la comunità scientifica e l'economia, garantendo nel contempo piena autonomia a chi finanzia l'innovazione e la ricerca. Appoggia a titolo sussidiario la ricerca applicata, il trasferimento di conoscenze dalle scuole universitarie alla pratica, l'introduzione di nuove tecnologie sul mercato e la fondazione di nuove aziende.

In Svizzera vi è un grande bisogno di specialisti (in particolare in matematica, informatica, scienze naturali e tecnologia), in grado di sfruttare i potenziali di valore aggiunto legati alla digitalizzazione. Affinché il Paese mantenga il suo posto tra i primi che sostengono l'innovazione e la ricerca e prosegua in modo mirato in questa direzione, la Confederazione e i Cantoni intendono sostenere le scuole universitarie nel potenziamento delle capacità informatiche. La Confederazione si concentra soprattutto sugli ambiti seguenti: la raccolta e l'analisi di grandi volumi di dati e le innovazioni che questi rendono possibile, l'intelligenza artificiale, l'impiego

efficace delle risorse, l'industria 4.0, la robotica, l'estensione di Internet al mondo degli oggetti. Allo stesso tempo occorrerà anche affrontare le sfide che la digitalizzazione porta con sé, da un lato la gestione dei dati di ricerca in un contesto sempre più marcato da insiemi colossali (*big data*), dall'altro i pericoli legati a un loro impiego illecito.

Contributo esemplare all'OSS 9

Costruire ponti tra le scuole universitarie e l'imprenditoria

Aiutare a trasferire alla pratica i risultati della ricerca: questo è l'obiettivo della fondazione *Switzerland Innovation*. Nelle sue cinque sedi, che assieme formano il Parco svizzero dell'innovazione, la fondazione aiuta l'economia e il mondo scientifico a collaborare per mettere a punto prodotti e servizi pronti per il mercato, offrendo il suo appoggio a livello di infrastrutture, competenze e finanziamenti per settori economici promettenti.

<https://www.switzerland-innovation.com>

Il contributo internazionale della Svizzera

Nei Paesi in sviluppo la cooperazione internazionale svizzera si impegna per un'industrializzazione sostenibile. Interviene per promuovere un contesto economico e finanziario stabile, rafforzare il settore privato e i fornitori di servizi finanziari, migliorare la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), aiutare i produttori e le aziende a posizionarsi nelle catene di creazione del valore e appoggiare l'integrazione dei Paesi in sviluppo nell'economia mondiale. In seno all'OMC e all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) si adopera per una tutela opportuna e economicamente ragionevole della proprietà intellettuale. La Svizzera, inoltre, sostiene i Paesi in sviluppo affinché mettano a disposizione della popolazione un'infrastruttura di base e mobilità capitale per investimenti in questo ambito. Le sue priorità sono:

- **promuovere tecnologie pulite e un migliore impiego delle risorse**, aiutando i Paesi in sviluppo a diventare più innovativi, a rendere la produzione più inclusiva ed efficiente dal punto di vista ecologico, e a perseguire un'economia di mercato, ad esempio offrendo loro consulenza specifica nel quadro delle tecnologie pulite, aiutandoli a chiarire i prerequisiti giuridici e a impiegare meglio le risorse, e facilitando l'accesso al finanziamento per questi nuovi approcci. La Svizzera si adopera a livello nazionale e multilaterale per consolidare l'economia verde e prende parte ai negoziati dell'OMC per la liberalizzazione degli scambi di beni ambientali, in particolare per rendere più efficace l'impiego delle risorse e promuovere le tecnologie pulite;
- **agevolare l'accesso ai servizi finanziari per le aziende e i produttori**. La Svizzera fornisce assistenza tecnica attraverso canali bilaterali e multilaterali per consolidare la capacità istituzionale e rafforzare l'infrastruttura e le normative dei mercati finanziari locali, riducendo in tal modo i costi dell'intermediazione finanziaria a medio e lungo termine e promuovendo i crediti in valuta locale. Sempre con un ruolo sussidiario rispetto al mercato, incoraggia i finanziamenti a lungo termine per le imprese, in particolare PMI locali, e lo sviluppo di servizi finanziari, quali il micro-credito, pensati su misura per i bisogni specifici delle aziende. Un miglioramento del quadro giuridico e una maggior trasparenza del sistema dovrebbero garantire alla popolazione povera l'accesso e la partecipazione ai mercati. Un'attenzione particolare è riservata alle donne, che in genere incontrano ostacoli particolari nello sviluppo delle loro imprese, ad esempio la mancanza di garanzie, oppure ostacoli giuridici e culturali alla proprietà fondiaria;
- **promuovere l'accesso a Internet e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, in particolare rafforzando un quadro istituzionale e normativo adatto e potenziando le capacità e le competenze attraverso le organizzazioni e i processi internazionali con sede a Ginevra. La Svizzera si impegna per ridurre il divario digitale tra i Paesi industrializzati, i Paesi in transizione e i Paesi in sviluppo, e diffonde applicazioni innovative di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ad esempio per la

telefonia mobile. Incoraggia inoltre l'impiego di queste tecnologie nel quadro dei sistemi educativi, ad esempio per diffondere le conoscenze in gruppi difficilmente raggiungibili o per trasmettere qualifiche utili per vivere e lavorare in un mondo digitalizzato. A tal fine è indispensabile migliorare l'accesso a Internet (a banda larga) anche nei Paesi in sviluppo.

5.10. OSS 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

Nella sua Costituzione, la Svizzera si impegna a promuovere la prosperità comune, la coesione interna, la pluralità culturale e, nel limite del possibile, pari opportunità per i cittadini. La Costituzione vieta inoltre qualsiasi discriminazione legata all'origine, alla razza, al sesso, all'età, alla lingua, alla posizione sociale, al modo di vita, alle convenzioni religiose, filosofiche o politiche, o a menomazioni fisiche, mentali o psichiche.

Il sistema educativo, il partenariato sociale, un'elevata partecipazione al mercato del lavoro, la previdenza sociale e un'imposizione fiscale progressiva sono determinanti per ridurre le disparità economiche. La Svizzera, inoltre, opera una redistribuzione sociale a favore delle fasce di reddito inferiori. Attraverso programmi speciali incoraggia l'integrazione, ad esempio, delle persone disabili o degli stranieri. Gran parte delle imposte è prelevata, sulla base delle relative legislazioni, dai Cantoni e dai Comuni, che possono così assolvere i loro diversi compiti. In Svizzera, le disparità di gettito fiscale che si registrano tra le diverse regioni sono appianate mediante un sistema di perequazione finanziaria e di compensazione degli oneri tra Confederazione, Cantoni e Comuni.

Promuovere le pari opportunità e lottare contro la discriminazione

Per promuovere le pari opportunità tra i suoi abitanti, la Svizzera garantisce un accesso generalizzato a servizi pubblici di base nel campo dell'istruzione, della sanità, del diritto e della sicurezza, nonché un'ampia offerta culturale. Con la legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili cerca di aiutare le persone che vivono con un handicap ad accedere alla formazione e al perfezionamento, alle infrastrutture pubbliche, ai trasporti e ai servizi. Incoraggia la loro partecipazione alla vita pubblica e politica promuovendo un accesso senza barriere alle informazioni e alle piattaforme di discussione. Progressi restano ancora da fare nella lotta alle discriminazioni a livello di rapporti di impiego privati.

La parità tra i sessi è disciplinata in una legge federale specifica (cfr. OSS 5). La Svizzera ha compiuto i primi passi verso la parità di trattamento per le persone lesbiche, omosessuali, bisessuali, transessuali e intersessuali, quali l'accesso all'unione domestica registrata, che tuttavia non è equiparata al matrimonio, e l'esame di una procedura semplificata in vista di cambiare il sesso e il nome proprio nel registro dello stato civile. Tuttavia, la misura in cui queste persone sono discriminate nella vita quotidiana resta in gran parte ignorata, poiché finora non sono stati raccolti dati in merito.

Il Codice penale svizzero prevede una disposizione che vieta la discriminazione razziale. Un quarto circa degli abitanti ha subito discriminazioni nel corso degli ultimi cinque anni, più della metà a causa della nazionalità. Il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale raccomanda pertanto alla Svizzera di rivedere in chiave antidiscriminatoria la legislazione sulla naturalizzazione, di introdurre misure contro il profiling razziale o di eliminare le restrizioni sproporzionate poste alla libertà di movimento delle persone ammesse provvisoriamente.

Per le persone vittime di discriminazione, tuttavia, chiedere l'applicazione effettiva di questa legislazione presenta considerevoli problemi. Basti pensare ai costi elevati di una procedura civile, che dissuadono sovente dall'intraprenderne una. Il diritto a un'azione collettiva esiste solo nel caso di discriminazione tra i sessi in materia occupazionale e nel caso di discriminazione delle persone disabili per l'accesso a edifici e infrastrutture di trasporto. Si sta vagliando la possibilità di estendere il campo d'applicazione dell'azione collettiva, così come la possibilità

di rafforzare la protezione dalla discriminazione in singoli ambiti quali la vita professionale, lo statuto di straniero, il diritto di locazione o il diritto contrattuale generale.

Ridurre le disparità di reddito e di patrimonio

La Svizzera promuove la prosperità comune della sua popolazione attraverso una politica di crescita economica, un sistema educativo accessibile a tutti e la previdenza sociale. Per sostenere le fasce meno abbienti intervengono anche politiche settoriali cantonali e comunali, concernenti ad esempio gli affitti e gli alloggi, o più in generale, a livello economico, una riduzione dei prezzi al consumo, ad esempio agevolando le condizioni d'importazione. Poiché la politica fiscale e la politica degli alloggi dipendono in larga parte dai Cantoni e dai Comuni, le relative condizioni possono differire da un Cantone all'altro.

In Svizzera, lo standard di vita generale è tra i più alti d'Europa. Il reddito disponibile equivalente è aumentato del 15 per cento dal 2000 (valore mediano). Le disparità di reddito disponibile si situano nella media europea. In una prospettiva generale e tenendo conto degli intervalli di confidenza talvolta ampi, l'evoluzione di queste disparità dal 2000 in poi non mostra, in termini di rapporto interquintile, cambiamenti di rilievo, grazie anche alla fiscalità progressiva e ai trasferimenti sociali che contribuiscono alla redistribuzione della ricchezza.

Nel 2015, il 20 per cento più ricco della popolazione disponeva di un reddito 4,8 volte superiore a quello del 20 per cento più povero. Secondo le statistiche dell'imposta sul patrimonio prelevata nel 2010, il 62 per cento dei beni imponibili apparteneva al 5 per cento più ricco, mentre il 25,5 per cento dei contribuenti non aveva beni imponibili. In Svizzera l'imposta grava in primo luogo sul reddito e solo in secondo luogo sul patrimonio, il che significa che la progressione fiscale riesce ad appianare solo in misura molto minore le disparità di patrimonio. Nel confronto internazionale, la Svizzera è esattamente in linea con la media dell'OCSE, con un'incidenza del gettito dell'imposta sul patrimonio dell'1,8 per cento sul PIL.

Regolamentare i mercati finanziari

Quale piazza finanziaria di importanza internazionale, la Svizzera contribuisce a definire il programma di regolamentazione globale. Difende un'architettura finanziaria equa, che crei e mantenga condizioni di parità per tutti, così come un consolidamento e un orientamento più efficaci delle normative internazionali. Rispetta gli standard internazionali e ne sostiene l'applicazione, con i relativi controlli, soprattutto in merito alla stabilità dei mercati finanziari, al fisco e alla lotta contro fenomeni quali il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Per consolidare la sua solidità finanziaria e la sua credibilità, ha adattato le condizioni concernenti il capitale proprio e la liquidità delle banche e rivisto in modo approfondito la sua legislazione sull'infrastruttura finanziaria, sul commercio di valori derivati e sulla lotta al riciclaggio di denaro. Ha inoltre emanato norme di solvibilità per gli istituti assicurativi svizzeri, riconosciute come equivalenti a quelle europee.

Nel 2017 la Svizzera ha posto in vigore le basi legali per lo scambio automatico internazionale di informazioni a fini fiscali. Ciò significa che i clienti esteri attivi sulla sua piazza finanziaria sottostanno alle condizioni generali poste dagli standard internazionali. L'inclusione di altri Paesi, che al momento non soddisfano gli standard richiesti, avverrà gradualmente, in un secondo momento. La Svizzera sta esaminando la possibilità di aiutare i Paesi in sviluppo e i Paesi emergenti ad acquisire le capacità necessarie per applicare questi standard.

Promuovere una migrazione e un'integrazione sicure, ordinate e regolari

La Svizzera autorizza l'immigrazione sul suo territorio nella misura in cui ciò corrisponda al suo interesse economico generale. Nel dicembre 2017, il 68,5 per cento della popolazione straniera residente proveniva da Paesi dell'UE-28/AELS, e il 31,5 per cento da altri Paesi. In base all'Accordo sulla libera circolazione, i lavoratori provenienti da Paesi dell'UE/AELS hanno un accesso facilitato al mercato del lavoro svizzero. Dagli altri Paesi, la Svizzera ammette lavoratori con buone qualifiche, ma solo in misura limitata e a determinate condizioni. L'asilo è concesso alle persone che provano la loro qualità di rifugiati. Se una persona non ottiene

l'asilo, ma il suo ritorno in patria non è ammissibile, né ragionevolmente esigibile, né possibile, è ammessa provvisoriamente. Le persone che non hanno diritto di soggiorno, invece, sono tenute a lasciare rapidamente il territorio. Poiché il loro rimpatrio deve avvenire in modo sicuro e dignitoso, la Svizzera offre ad esempio, a determinati gruppi, un aiuto specifico. Si impegna inoltre per rotte migratorie sicure e lotta contro l'immigrazione irregolare. A livello europeo si adopera per una ripartizione corretta degli oneri e per garantire un appoggio ai Paesi di prima accoglienza.

La Svizzera attribuisce grande importanza all'integrazione degli stranieri. Un quarto della popolazione residente ha un'altra nazionalità, pur se la maggior parte è nata o cresciuta in Svizzera. L'integrazione di migranti, di persone ammesse temporaneamente e di rifugiati riconosciuti come tali avviene in generale nel quadro di strutture pubbliche regolari, in particolare la scuola e la formazione professionale, e sul posto di lavoro. Dove emergono bisogni particolari, si interviene con programmi specifici di integrazione, organizzati a livello cantonale e comunale. Il sostegno è offerto soprattutto attraverso corsi di lingua e corsi in generale, misure per rendere idonei al mercato del lavoro, informazioni e integrazione sociale. Pur se le analisi dell'OCSE dimostrano che in Svizzera l'integrazione riesce di solito bene, esistono tensioni interculturali. Poiché il numero di persone con un passato migratorio è in aumento, l'integrazione sostenibile resta, per la coesione sociale, una sfida. Rispetto agli altri Paesi europei, in Svizzera gli ostacoli burocratici per ottenere una naturalizzazione sono piuttosto alti. Per agevolare la naturalizzazione degli stranieri di terza generazione, nel gennaio 2018 è stata introdotta una procedura facilitata. In Svizzera la naturalizzazione avviene a livello federale, cantonale e comunale. Da un Comune all'altro le condizioni poste alla naturalizzazione sono diverse, ad esempio per quanto riguarda la durata di soggiorno, gli emolumenti da versare o gli esami da superare, e ciò costituisce un problema.

Sin dagli anni Cinquanta la Svizzera accoglie regolarmente gruppi di rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (ACNUR). In relazione al conflitto siriano, dal 2013 ospita un totale di 3 580 rifugiati, la maggior parte dei quali provenienti dal Libano e dalla Giordania. Inoltre, nel dicembre 2017, nell'ambito di un intervento umanitario d'urgenza, ha deciso di accogliere 80 persone evacuate dalla Libia e bisognose di protezione. I programmi di rilocazione comprendono misure speciali di integrazione, a complemento mirato dei programmi di integrazione cantonali, quali l'informazione culturale prima dell'ingresso o l'accompagnamento e il sostegno durante i primi due anni.

Contributo esemplare all'OSS 10

Unire le forze per promuovere l'integrazione dei migranti

Una società riesce nell'integrazione quando tutti i suoi membri hanno le stesse opportunità di soddisfare i loro bisogni fondamentali e di provvedere autonomamente al loro sostentamento. Una vasta alleanza di enti pubblici, partner sociali, organizzazioni della società civile e associazioni di categoria persegue questo obiettivo attraverso *Dialogo Integrazione* e le sue iniziative suddivise in tre settori – «Sul lavoro», «Dalla nascita» e «Vita quotidiana». Oltre 250 attori aderiscono al programma, proponendo miglioramenti e offerte di sostegno. Nella ristorazione, ad esempio, già durante la formazione di base dei gerenti si spiega loro come accogliere e integrare gli impiegati di origine straniera, mentre nel quadro dell'educazione e della salute della prima infanzia sono organizzati e moderati incontri di discussione con donne che hanno un passato migratorio.

<http://www.dialog-integration.ch/>

Il contributo internazionale della Svizzera

Nei Paesi in sviluppo, la cooperazione svizzera si impegna per ridurre la povertà, la discriminazione, l'emarginazione e la vulnerabilità. In seno alle organizzazioni internazionali, la Svizzera si adopera a favore di un quadro di riferimento per il coordinamento della migrazione a livello globale, a garanzia di flussi migratori sicuri, ordinati e regolari. Nei settori e nelle regioni

in cui ciò è opportuno, cerca di armonizzare i suoi interventi di cooperazione con i principi che applica nella politica migratoria, così da ottenere una maggior coerenza, affrontare in modo sistematico le opportunità e le sfide che accompagnano le migrazioni e tutelare i suoi interessi. La Svizzera si impegna in particolare contro la povertà, contro i conflitti e contro il malgoverno, che sono sovente causa di migrazioni. Queste le sue priorità:

- **lottare contro la discriminazione e mettere i gruppi che ne sono vittima in condizione di farvi fronte.** La protezione di gruppi discriminati, la promozione dei diritti umani e l'inclusione (economica, sociale, culturale e politica), in particolare delle minoranze etniche e religiose, sono al centro della cooperazione internazionale svizzera. La Svizzera sostiene inoltre la ratifica universale delle convenzioni esistenti a tutela dei diritti umani e si adopera per orientare il quadro giuridico in funzione delle necessità attuali e future, per colmare lacune nel diritto internazionale e per consolidare il rispetto dei diritti umani. Appoggia le organizzazioni della società civile e le istituzioni che difendono i diritti umani a consolidare le loro capacità così che, a loro volta, possano aiutare le comunità locali a prendere parte ai processi decisionali, i gruppi emarginati ad accedere alla giustizia e le fasce di popolazione discriminate a lottare per una migliore integrazione;
- **tenere conto degli interessi dei Paesi in sviluppo nel quadro della governance economica globale,** impegnandosi per un sistema di scambio regolamentato a livello multilaterale. Nel quadro degli accordi OMC, la Svizzera adotta un trattamento speciale e differenziato a favore dei Paesi in sviluppo. La decisione ministeriale dell'OMC sulla concorrenza all'esportazione nel settore agricolo sta per entrare in vigore, così come l'abolizione completa delle sovvenzioni alle esportazioni. Nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale la Svizzera fa parte di un gruppo misto, che comprende anche Paesi in sviluppo e Paesi emergenti;
- **assimilare le migrazioni considerandole un'opportunità e una sfida per lo sviluppo.** Intervenire con un approccio globale e a lungo termine nelle regioni da cui partono le migrazioni forzate così da ridurre le cause è, per la Svizzera, una priorità. La popolazione che fugge da catastrofi e da conflitti armati, le persone vulnerabili e le minoranze vanno soccorse innanzitutto sul posto o in un Paese terzo sicuro, e l'aiuto umanitario svizzero si impegna in tal senso. I migranti devono poter offrire un apporto positivo allo sviluppo, sia nel loro Paese d'origine, sia in quelli di transito e di destinazione, e la Svizzera si adopera per la cooperazione fra questi tre livelli. Nell'ambito delle migrazioni si impegna inoltre per il dialogo politico e i partenariati bilaterali. Nei processi multilaterali contribuisce alla lotta contro la migrazione irregolare e il traffico di migranti. Appoggia i Paesi di prima accoglienza e i Paesi di transito, per migliorare le condizioni di vita dei migranti e dei rifugiati, così da dissuaderli dal continuare il viaggio in direzione dell'Europa, che sovente avviene in situazioni irregolari e pericolose.

5.11. OSS 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

In Svizzera, più di tre quarti della popolazione vivono oggi in città e in agglomerati urbani, dove si concentra oltre l'80 per cento dei posti di lavoro e dove è prestato l'84 per cento dei servizi economici. Se in generale nelle zone urbane vi è sufficiente spazio abitativo, i luoghi tranquilli si fanno sempre più scarsi. Negli ultimi anni la qualità dell'aria è andata migliorando, ma in certe zone le emissioni inquinanti e il rumore, dovuti soprattutto al traffico, continuano a causare problemi di salute. In generale le economie domestiche sono ben allacciate (acqua potabile, rete fognaria, elettricità, riscaldamento, smaltimento dei rifiuti, Internet, servizi pubblici). In Svizzera non esistono quartieri di grandi dimensioni nei quali si concentra una popolazione molto povera. In generale, le zone verdi e gli spazi aperti sono accessibili e la sicurezza è molto buona. Insediamenti protetti, un ricco patrimonio architettonico e un'ottima edilizia contemporanea offrono alla popolazione paesaggi e abitati che contribuiscono alla qualità di vita e all'identificazione con l'ambiente circostante.

La rete di trasporti pubblici è ben sviluppata, ma sulle tratte più trafficate giunge, nelle ore di punta, ai suoi limiti di capacità. Il livello di sicurezza dei trasporti è molto alto. L'accesso senza ostacoli ai trasporti pubblici, tuttavia, non è ancora stato assicurato ovunque. Secondo la legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili, questo obiettivo andrà raggiunto entro al più tardi la fine del 2023, quando occorrerà garantire a tutti i viaggiatori, anche quelli con handicap o con limitazioni dovute all'età, la possibilità di spostarsi senza problemi.

La popolazione è coinvolta nella pianificazione territoriale, un compito al quale prendono parte tutti i livelli dello Stato (Confederazione, Cantoni, Città e Comuni) e anche i privati cittadini. La Confederazione pone i prerequisiti e garantisce il coordinamento a livello nazionale, mentre l'applicazione pratica spetta ai Cantoni e ai Comuni. La protezione della natura e del paesaggio, così come la gestione del traffico negli agglomerati e nelle regioni, sono compiti congiunti.

Promuovere uno sviluppo territoriale coerente in tutto il Paese

La crescita costante degli insediamenti e della mobilità, ma anche la separazione tra spazio abitativo e spazio economico, hanno provocato una dispersione degli stanziamenti sul territorio. Per evitare eccessi in questa direzione e per soddisfare le diverse esigenze territoriali, occorre una pianificazione coordinata. Il «Progetto territoriale Svizzera» fornisce un quadro di orientamento, sostenuto congiuntamente dalla Confederazione, dai Cantoni, dalle Città e dai Comuni. Scopo di questo strumento è promuovere una migliore collaborazione tra gli spazi d'abitazione e gli spazi economici e mettere alla prova nuovi approcci per compensare oneri e benefici. La Confederazione contribuisce così in modo significativo anche al mantenimento e al consolidamento della coesione interna. Al tempo stesso, una pianificazione territoriale coerente è fondamentale anche per lo sviluppo economico delle regioni. Le zone di confine promuovono progetti transnazionali e coltivano gli scambi con le regioni limitrofe.

L'evoluzione demografica e la crescente domanda di superfici abitative, commerciali, di trasporto e per il tempo libero pongono la Svizzera di fronte a diverse sfide. I conflitti di utilizzazione innescati da queste dinamiche sollecitano enormemente, a loro volta, il paesaggio, il patrimonio culturale, il suolo, i terreni agricoli e la biodiversità, mettendo a dura prova le autorità comunali. Un'altra grande sfida alla coerenza della pianificazione territoriale è posta dai confini politici e amministrativi, e dalla definizione e delimitazione degli spazi funzionali.

Promuovere uno sviluppo centripeto degli abitati, conservando il patrimonio architettonico, gli spazi liberi e le zone riservate alla natura

Assieme alla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio, la legge federale sulla pianificazione del territorio costituisce il quadro giuridico necessario a garantire uno sviluppo compatto degli abitati, che consenta di proteggere i terreni destinati all'agricoltura, gli spazi naturali, il paesaggio e il patrimonio naturale e architettonico, salvaguardando al contempo l'attrattiva della Svizzera quale luogo di vita e di lavoro. Le zone edificabili troppo estese vengono ridotte, mentre si cerca di meglio sfruttare le riserve di terreno costruibile esistenti. Con la sua politica degli agglomerati, la Confederazione cerca di coordinare al meglio la pianificazione delle zone abitate e dei trasporti. Nei loro piani direttori, i Cantoni indicano anche in che modo promuovere uno sviluppo centripeto di qualità. Assieme ai Comuni, essi sono i principali responsabili della pianificazione territoriale e della sua applicazione pratica.

Nelle città svizzere, l'accesso alle piazze pubbliche, alle zone verdi e agli spazi liberi è garantito per la maggior parte della popolazione. Resta tuttavia difficile soddisfare tutti i bisogni e le esigenze degli abitanti per quanto riguarda la pianificazione del territorio e degli insediamenti (allestire zone in cui sia piacevole muoversi, eliminare gli ostacoli ecc.), riservare una superficie sufficiente alla natura, agli spazi liberi e alle zone verdi, proteggere il patrimonio architettonico e, allo stesso tempo, realizzare una densificazione edilizia di buona qualità. La dinamica centripeta, un obiettivo necessario, offre anche l'opportunità di mettere in valore la qualità dello sviluppo urbano nelle cinture degli agglomerati, di allestire spazi liberi e, in questo modo, di influire positivamente sulla qualità di vita, sul paesaggio, sulla biodiversità e sul clima urbano.

Tuttavia, poiché la responsabilità dell'ambiente edificato è condivisa tanto dalla politica quanto dalla società, occorre un approccio globale e attento agli aspetti culturali.

Consentire a tutti di vivere in un'abitazione conforme ai propri bisogni e economicamente abbordabile

Quasi l'84 per cento delle economie domestiche sono costrette a far fronte a condizioni di povertà e il 57 per cento di quelle in situazione precaria non dispone di un alloggio adeguato. Si tratta in particolare di pensionati, di famiglie monoparentali e di persone con un passato migratorio. Le loro abitazioni sono sovente esigue, poveramente dotate, disturbate dal traffico, incomodate da rumori e da odori. Negli agglomerati urbani, in particolare, i costi degli alloggi sono elevati e l'accesso al mercato immobiliare molto difficile per determinate fasce della popolazione.

Uno dei compiti costituzionali della Confederazione è adottare disposizioni per lottare contro le pigioni abusive e per favorire la costruzione di alloggi adatti alle famiglie oppure alle persone anziane, nel bisogno o disabili. La Confederazione elabora programmi per dare al settore edilizio gli impulsi opportuni. Mediante progetti pilota sostiene iniziative che, con approcci innovativi, intendono migliorare la qualità di vita, la competitività e la solidarietà. Il programma federale che promuove la ricerca in questo ambito intende facilitare l'accesso all'alloggio per le famiglie con un reddito modesto. I piani direttori cantonali stabiliscono, in funzione dei bisogni, gli obiettivi e gli interventi per assicurare un'offerta sufficiente di alloggi a prezzo moderato, adatti alle necessità delle famiglie o delle persone anziane. Nonostante queste precauzioni, per la Confederazione e i Cantoni garantire o persino estendere l'offerta di alloggi a prezzo abbordabile e in zone ben collegate resta una sfida.

Prevenire le catastrofi

La densificazione e l'estensione degli abitati verso zone a rischio hanno accresciuto la vulnerabilità ai pericoli naturali e sociali, ma anche agli incidenti cui possono essere soggette centrali di produzione elettrica. Il cambiamento climatico comporterà, nei prossimi anni, un aumento degli eventi estremi. Inoltre bisognerà fare i conti con nuovi rischi sempre più importanti, quali l'interruzione dei sistemi di comunicazione e la propagazione di malattie contagiose.

Prevenire incidenti di questo genere, prepararsi alle diverse eventualità e gestirle quando si presentano sono compiti che la Confederazione, i Cantoni, i Comuni, i privati e la comunità scientifica sono chiamati ad assumersi congiuntamente. Gli obiettivi e le misure per ridurre i rischi sono formulati in diversi documenti di riferimento. Ricordiamo in particolare la «Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici», la strategia intitolata «La sicurezza contro i pericoli naturali», la «Strategia per la protezione delle infrastrutture critiche», la «Strategia per la protezione contro i cyber-rischi», i sistemi di gestione integrale dei rischi della Confederazione e dei Cantoni, la pianificazione degli interventi in caso di catastrofe nonché i piani direttori e i piani di utilizzazione. Ogni strategia è applicata con un approccio che coinvolge più gruppi di interesse ed è coordinata con un sistema di organismi e piattaforme. Gli interventi pratici spettano di regola ai Cantoni, in collaborazione con i Comuni, e sono sostenuti finanziariamente dalla Confederazione. Il ricorso a banche dati dove figurino tutte le informazioni concernenti i diversi pericoli potrà favorire questa collaborazione, ma i dati dettagliati mancano ancora.

L'apprendimento reciproco tra quartieri

Un quartiere ben funzionante promuove l'incontro, il movimento e la partecipazione. 16 Città di piccole e medie dimensioni hanno migliorato la qualità di vita nei loro quartieri. Denominatore comune dei vari progetti: la popolazione residente ha partecipato attivamente alla loro elaborazione e alla loro attuazione. I temi: alloggio, infrastrutture, sicurezza, trasporti, politica sociale e integrazione. La rete *Lebendige Quartiere / Quartiers vivants*, promossa dall'Unione delle città svizzere, documenta casi esemplari di sviluppo, mette in relazione i diversi interlocutori e riunisce le nuove conoscenze raccolte in questo ambito, a beneficio di un vasto pubblico in tutta la Svizzera.

<https://lebendige-quartiere.ch>

Il contributo internazionale della Svizzera

Oltre la metà della popolazione mondiale vive oggi in un contesto urbano. Nei Paesi in sviluppo le città crescono a una velocità superiore alla media, soprattutto in Africa, non solo poiché, rispetto alle regioni rurali, la prospettiva di ottenere un lavoro in un centro è maggiore, ma anche perché la formazione e le cure mediche sono migliori e più accessibili. Si prevede che entro il 2040 la popolazione povera sarà più numerosa nelle città che nelle campagne. I centri svolgono un ruolo importante per ridurre la povertà sulla scala di un'intera nazione. Il tasso di povertà in un Paese dipende largamente dal modo in cui le sue città riescono a diventare motori di crescita e di innovazione, e dalla misura in cui la popolazione rurale può beneficiare di collegamenti funzionanti con centri urbani dinamici e inclusivi. Per questa ragione la cooperazione internazionale svizzera cerca di intervenire in misura sempre maggiore anche sull'allacciamento tra i centri e le aree rurali e di aiutare a livello di pianificazione territoriale, favorendo dinamiche di decentramento e consolidando le strutture democratiche locali. La Svizzera riserva inoltre un'attenzione particolare alla riduzione dei rischi di catastrofe, mediante una loro gestione integrale. Si impegna in particolare affinché siano riconosciuti gli stretti legami esistenti tra prevenzione delle catastrofi, cambiamenti climatici e cooperazione allo sviluppo e affinché gli attori che intervengono in questi ambiti collaborino ancor più assiduamente. Per questo motivo ritiene cruciale applicare con coerenza il Quadro di Sendai (*Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*), l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi sul clima. Sue ulteriori priorità sono:

- **promuovere un'urbanizzazione sostenibile e inclusiva**, aiutando le autorità cittadine a formulare e attuare strategie e piani di investimento per uno sviluppo urbano sostenibile, attento agli aspetti culturali, resistente ai cambiamenti climatici e a basso consumo energetico, inclusi i sistemi di trasporto. La Svizzera incoraggia inoltre il coinvolgimento degli abitanti, l'obbligo di rendiconto, la supervisione, il decentramento e il collegamento tra le zone rurali, periurbane e urbane. Nelle città confrontate a un livello elevato di violenza, aiuta a elaborare piani specifici e appoggia la polizia locale per garantire la sicurezza pubblica. Nelle fasi di ricostruzione, si adopera per una pianificazione partecipativa, che tenga conto anche dei bisogni di gruppi emarginati;
- **ridurre i rischi di catastrofe**, con attività orientate in funzione del Quadro di Sendai adottato nel 2015, in particolare la promozione di una gestione integrale e il vaglio, al momento della pianificazione, di tutti i possibili rischi. La Svizzera appoggia misure per prevenire e ridurre i danni (ad es. sistemi di preallarme) e aiuta nella ricostruzione (ad es. di scuole e di ospedali in grado di resistere alle catastrofi, di rifugi, ma anche con interventi di riforestazione) e nello sviluppo di strutture per far fronte alle situazioni di crisi (ad es. gestione generale, catene di salvataggio, squadre di ricerca e di intervento in caso di terremoti di forte intensità). Partecipa inoltre, soprattutto mediante sovvenzioni e soluzioni assicurative e finanziarie basate sul mercato, a programmi internazionali per ridurre sinistri di grande portata.

5.12. OSS 12 : Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

Negli ultimi tre decenni il consumo in Svizzera è aumentato in misura sproporzionata rispetto alla crescita demografica. Sebbene singoli indicatori rilevanti, quali il volume di rifiuti, non accennino a diminuire, dal 2000 in poi l'impronta ecologica complessiva lasciata dal consumo svizzero pro capite è in netto calo. Ciò è dovuto in particolare a progressi compiuti internamente su diversi fronti (acqua, aria, sostanze che riducono lo strato di ozono) ma, nell'insieme, non è sufficiente per ridurre l'impatto a un livello compatibile con gli obiettivi della politica ambientale svizzera. Quanto alle ripercussioni che il consumo svizzero provoca all'estero, esse sono aumentate nettamente e nel 2015 totalizzavano oltre il 75 per cento dell'intero impatto ambientale. L'impronta lasciata dalle emissioni pro capite di gas serra è ferma, mentre l'impronta lasciata sulla biodiversità è in aumento. Generalizzate all'intera popolazione mondiale, queste cifre non sono compatibili con i limiti di resistenza del pianeta. Le proiezioni per il futuro mostrano notevoli potenziali di miglioramento, ad esempio nel comportamento dei consumatori e nelle catene di approvvigionamento, ma evidenziano anche la necessità di interventi più incisivi, in particolare nel settore della mobilità (traffico aereo).

La transizione verso un'economia sostenibile e rispettosa delle risorse, che assuma le sue responsabilità lungo l'intera catena di creazione del valore, è pertanto un obiettivo dichiarato della Confederazione, intesa a realizzarlo con la collaborazione dell'economia. La Confederazione getta le basi e definisce il quadro di riferimento, ad esempio il piano d'azione «Economia verde» (2013) con il relativo piano di misure (2016), il documento programmatico e il piano d'azione del Consiglio federale sulla responsabilità sociale e ecologica d'impresa (2015), la strategia svizzera in materia di attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (2016), il rapporto di base sulle materie prime (2013) con rendiconto annuale e ulteriori piani di intervento. Con regolarità, il Consiglio federale presenta rendiconti sull'attuazione dei piani d'azione e esamina la necessità di eventuali aggiornamenti.

Utilizzare le risorse naturali in modo efficace

Lo sfruttamento delle risorse naturali è dettato da modelli di produzione e di consumo. Per quanto riguarda i primi, l'impatto ambientale maggiore è dato dalla produzione di derrate alimentari, dall'industria chimica, dal settore energetico e dall'edilizia. L'estrazione delle risorse e il loro sfruttamento mettono in pericolo gli ecosistemi, impoveriscono la biodiversità e inquinano l'aria, il suolo e le acque, con conseguenze a livello mondiale, quali elevate perdite economiche, problemi sanitari e decessi precoci. L'impegno delle aziende, della comunità scientifica e della società civile è cruciale per operare una transizione verso la sostenibilità e un impiego efficace delle risorse. La Confederazione lo incoraggia mettendo a disposizione le conoscenze di base e gli strumenti, e facilitando il dialogo tra tutte le istanze coinvolte. Altre condizioni importanti per diminuire il consumo di risorse sono, inoltre, le innovazioni tecniche e sociali, le tecnologie pulite e la chimica verde.

Una sfida particolare è costituita dall'internalizzazione degli effetti esterni. In una prospettiva economica, la domanda e l'offerta non sono ottimali se i prezzi di mercato non rispecchiano i costi nella loro interezza – e questo, in Svizzera, è oggi generalmente il caso. Un'internalizzazione non è sempre possibile. Una soluzione possono essere le tasse di incentivazione, come quelle che la Svizzera ha adottato per le emissioni di CO₂ e di composti organici volatili (COV) o per il traffico pesante, che permettono di internalizzare in parte i costi esterni e di sensibilizzare gli investitori e le imprese sulla crescente penuria di risorse naturali. Anche in questo modo, tuttavia, i costi non rispecchiano completamente l'impatto dei gas serra sul riscaldamento climatico.

Ridurre il volume di rifiuti

La Svizzera produce annualmente circa 80-90 milioni di tonnellate di spazzatura, e queste cifre sono tendenzialmente in crescita. La quota maggiore è registrata dai rifiuti edili. A causa dell'elevato standard di vita, con 716 kg pro capite l'anno la Svizzera presenta uno dei maggiori volumi di rifiuti urbani del pianeta. Le autorità incoraggiano attivamente tutti i tipi di riciclaggio.

Nel 2016 sono stati riciclati il 96 per cento del vetro, il 90 per cento delle lattine di alluminio, l'82 per cento delle bottiglie di PET e il 68 per cento delle batterie. Il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani è passato da poco più del 30 per cento nel 1992 al 53 per cento circa nel 2016. Se non sono raccolti separatamente, i rifiuti sono smaltiti in incineratori che rispettano severe normative ambientali e servono anche alla produzione di energia. La gestione dei rifiuti è un sistema ben funzionante, al quale partecipano enti pubblici e imprese private. La politica federale si concentra su misure volte a migliorare la raccolta differenziata, sul controllo dei rifiuti pericolosi o speciali, e sull'applicazione del principio di causalità («chi inquina paga»), con un'attenzione particolare per gli imballaggi, i nuovi materiali e metodi di costruzione, e le possibilità di ottimizzare il riciclaggio dei metalli.

La riduzione dei rifiuti alla fonte costituisce una delle sfide principali, per la quale l'Amministrazione federale sta elaborando un programma specifico. Occorre inoltre migliorare il riciclaggio dei rifiuti biogeni, dei materiali plastici e delle batterie.

Promuovere un'economia a ciclo chiuso

Considerato l'impatto che l'aumento dei consumi ha sull'ambiente e sulla società e la crescente pressione sulle risorse naturali, una tutela ambientale «classica» non è sufficiente a garantire il benessere delle generazioni attuali e future. Occorre quindi intervenire con una politica che miri alla conservazione e all'uso efficiente di queste risorse, che tenga conto del loro intero ciclo di vita e promuova la cosiddetta economia circolare. A tal fine, occorre chiudere i cicli delle sostanze (ad es. quello del fosforo), estrarre una maggior quantità di metalli dalle scorie degli incineratori (estrazione mineraria urbana, o *urban mining*) e, grazie a un design adeguato, fare in modo che i prodotti siano utilizzati più a lungo e siano più facili da riparare. Su questo fronte la Confederazione propone innanzitutto il dialogo (ad es. quello sui «Rifiuti come risorsa», organizzato nel 2017) e sollecita i singoli settori ad assumersi le proprie responsabilità. In ambiti particolarmente importanti pone anche obiettivi quantitativi. Lo sviluppo e l'utilizzazione coerente di materie prime secondarie dovrebbe contribuire a ridurre la dipendenza del Paese e, su scala mondiale, a preservare le risorse naturali.

Evitare lo spreco alimentare

Larga parte dell'impatto ambientale causato dal consumo della popolazione svizzera, sul territorio nazionale e all'estero, è legato all'alimentazione. Dal campo al piatto, si registrano sprechi a ogni livello della catena di creazione del valore: dall'agricoltore al fabbricante, dal distributore al ristorante, senza dimenticare il consumatore finale.

La Confederazione ha commissionato una serie di studi allo scopo di elaborare una base di dati che consenta di valutare in che misura sia possibile evitare lo spreco a ognuno di questi livelli. Nel quadro di una campagna comune, le organizzazioni di consumatori, i dettaglianti, la Confederazione e i Cantoni intendono sensibilizzare la popolazione, affinché assuma un comportamento più sostenibile di fronte a questo problema. Una sfida sarà ridurre lo spreco nelle economie domestiche, responsabili di quasi il 45 per cento dei rifiuti alimentari gettati ogni anno in Svizzera. Secondo uno studio sulla composizione dei rifiuti urbani nel 2012, il volume di alimenti che finisce all'inceneritore è di circa 250'000 t l'anno, provenienti soprattutto dal consumo privato.

Promuovere catene di creazione del valore sostenibili e trasparenti

Se è vero che molte aziende e organizzazioni in Svizzera si sono dotate di un sistema di gestione ambientale sistematico e riescono oggi a impiegare le risorse in modo più efficace, è anche vero che la consapevolezza delle responsabilità di ognuno lungo l'intera catena di creazione del valore non è ancora acquisita ovunque. Questa consapevolezza richiede il rispetto delle legislazioni nazionali sul lavoro e delle convenzioni fondamentali dell'OIL, ma anche delle legislazioni nazionali per la protezione della natura, delle normative emesse dall'OCSE e dall'ONU per la diligenza nella catena di approvvigionamento e degli standard internazionali in vigore nei diversi settori. La Svizzera ha collaborato attivamente all'elaborazione di molti di

questi testi di riferimento giuridicamente non vincolanti e ne promuove l'attuazione. Pur se le procedure di rendiconto sul rispetto degli standard sociali e ambientali lungo la catena di creazione del valore non sono obbligatorie, sono applicate da numerose aziende multinazionali e di grandi dimensioni.

Insieme a diverse organizzazioni, la Confederazione si impegna a promuovere la pertinenza e l'efficacia dei rendiconti. Le raccomandazioni di istituzioni di alto livello del settore, quali la Task force sulla trasparenza finanziaria in ambito climatico (*Taskforce on Climate-related Financial Disclosure*), aiutano a rendere i rapporti presentati dalle imprese sempre più decisivi e più completi. La Confederazione contribuisce anche a un'informazione e un'analisi corrette, mettendo a disposizione basi scientifiche e dati ambientali affidabili.

Nonostante progressi promettenti, garantire la trasparenza, la tracciabilità e il rispetto degli standard ambientali e sociali lungo le catene di creazione del valore resta una sfida non indifferente.

Consolidare la responsabilità delle imprese – anche oltrefrontiera

La Svizzera è sede di numerose multinazionali. Alcune operano in Paesi in sviluppo, dove lo Stato di diritto è meno saldo e le norme sociali e ambientali meno severe. Se da un lato generano posti di lavoro e ricchezza, dall'altro possono indurre effetti secondari indesiderati, in particolare sui sistemi fiscali nazionali, l'ambiente e i diritti umani. Il Consiglio federale si attende dalle imprese con sede in Svizzera che si assumano le loro responsabilità in materia di rispetto dei diritti umani e di tutela dell'ambiente, anche in assenza di norme giuridiche esplicite. Riconosce d'altra parte l'impegno volontario di cui l'economia ha già dato prova su questi fronti. In un documento programmatico e in un piano d'azione sulla responsabilità sociale e ecologica d'impresa e in una strategia concernente l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani la Confederazione ha stabilito le sue attività concrete in questo ambito e ha indicato quanto si attende dalle imprese per quanto concerne le loro responsabilità nel garantire condizioni di lavoro dignitose e nel tutelare i diritti umani e l'ambiente. Il Consiglio federale privilegia una combinazione intelligente di prescrizioni non giuridicamente vincolanti – e, se occorre, complementari – e di un approccio coordinato a livello internazionale. Segue da vicino gli sviluppi internazionali e l'opportunità che anche nell'UE siano introdotte, per le imprese, procedure di rendiconto analoghe. La Confederazione promuove l'elaborazione e l'applicazione di standard internazionali a garanzia di una gestione aziendale responsabile, come le direttive adottate dall'OCSE per le imprese multinazionali. In caso di infrazione a queste direttive, il Punto di contatto nazionale della Svizzera in seno all'OCSE è a disposizione quale organo di mediazione.

Consentire e incoraggiare abitudini di consumo sostenibili

Dagli anni Novanta in poi il consumo delle economie domestiche è aumentato in modo sproporzionato rispetto all'evoluzione demografica. Mentre la popolazione è aumentata del 17 per cento tra 1996 e 2015, quanto speso a prezzi correnti delle economie domestiche per il consumo è cresciuto del 35 per cento. Dal 2000, tuttavia, l'impatto ambientale totale pro capite è diminuito del 15 per cento, segno che aumenta la domanda di beni e servizi rispettosi delle risorse. Il consumatore può contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile se è sufficientemente informato sulle conseguenze ecologiche e sociali e su determinati aspetti dei singoli prodotti che acquista, legati in particolare alla qualità, alla sicurezza e alla salute. La Confederazione incoraggia l'educazione e la sensibilizzazione dei consumatori, sostenendo finanziariamente le loro associazioni. Inoltre, sorveglia e controlla i mercati in diversi settori quali il legno, i prodotti chimici o i veicoli.

Se si considera la necessità di diminuire e adattare lo sfruttamento delle risorse, la crescita demografica costituisce una sfida, e a tale scopo occorrerà modificare i sistemi di consumo. Un'altra difficoltà sarà rendere la catena di formazione del valore più trasparente, e garantirne una migliore tracciabilità.

Promuovere la sostenibilità negli acquisti pubblici

La Confederazione, i Cantoni e i Comuni acquistano ogni anno beni e servizi per un ammontare complessivo di 41 miliardi di franchi, pari al 7 per cento del PIL. I Cantoni e i Comuni sono responsabili di circa l'80 per cento delle commesse pubbliche. Nel suo modo di consumare, la Confederazione è chiamata a dare l'esempio, acquistando prodotti e costruendo edifici e infrastrutture che soddisfino gli standard economici, ambientali, sociali e sanitari. Se il Parlamento accetta la proposta fattagli dal Consiglio federale, la legge sugli acquisti pubblici, attualmente in fase di revisione, comprenderà anche clausole di sostenibilità.

Il ruolo esemplare che la Confederazione è chiamata a svolgere consiste in particolare nel creare e nell'applicare un quadro strategico per gli acquisti pubblici che integri i diversi obiettivi, strumenti e organismi intesi a garantirne la sostenibilità. L'adozione di una strategia potrebbe permettere di analizzare gli aspetti di semplificazione, standardizzazione e ottimizzazione, tanto per i clienti quanto per i fornitori. I principi della responsabilità sociale d'impresa devono diventare parte integrante di un sistema moderno di acquisti pubblici. Per questo occorrono controlli regolari e obiettivi quantificabili.

Rafforzare la sostenibilità e la trasparenza nel settore delle materie prime

Il ruolo chiave svolto dalla Svizzera nel commercio delle materie prime a livello mondiale costituisce una sfida per il Paese, soprattutto quando emergono problemi legati al rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali e sociali, oppure alla trasparenza, ad esempio dei flussi finanziari. Poiché questi aspetti possono comportare rischi per la reputazione di singole aziende, ma anche dell'intero Paese, nel 2013 il Consiglio federale ha adottato misure per fare in modo che, da un lato, il quadro offerto dalla Svizzera agli scambi in questo settore continui ad essere attrattivo ma anche che, dall'altro, sia garantita una maggiore trasparenza dei flussi finanziari e produttivi e una migliore responsabilità d'impresa. La Svizzera fa regolarmente il punto della situazione nel suo settore delle materie prime, analizzandolo da diverse prospettive, quali la competitività, l'integrità e il rispetto dell'ambiente. Per intervenire, punta attualmente su una combinazione di strumenti giuridici diversamente vincolanti. È ad esempio in corso di elaborazione, con l'appoggio delle parti interessate, una guida per le procedure di rendiconto sul dovere di diligenza delle imprese del settore nelle questioni legate al rispetto dei diritti umani. Nel quadro della revisione alla quale è sottoposto il diritto della società anonima, la Svizzera sta esaminando la possibilità di introdurre disposizioni per consolidare il governo d'impresa e per rendere più trasparente questo settore.

La Svizzera si impegna, attraverso l'OCSE e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (in particolare l'International Resources Panel), a rafforzare la governance e la trasparenza, anche attraverso l'elaborazione e l'applicazione di linee guida internazionali per il settore delle materie prime. Sostiene ad esempio l'attuazione della guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio. Promuove anche l'iniziativa per la trasparenza nelle industrie estrattive (*Initiative pour la transparence dans les industries extractives ITIE*) e, in tal modo, la presentazione ai governi di rendiconti sul traffico di pagamenti. Nel 2018 valuterà nuovamente la situazione del suo settore delle materie prime, tenendo conto di diversi aspetti, tra i quali anche la competitività, l'integrità o il rispetto dell'ambiente.

L'Assemblea generale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ha incaricato l'International Resources Panel di presentare entro il 2019 un rapporto sullo sfruttamento delle risorse naturali, sulla situazione attuale ma anche sulle tendenze e sulle prospettive che si delineano e, parallelamente, di elaborare le opzioni che possano rendere più sostenibile questo sfruttamento. Questo rapporto di valutazione sarà uno strumento importante per incoraggiare le imprese ad adottare modelli di produzione sostenibili e a internalizzare i costi esterni.

Il contributo internazionale della Svizzera

Il consumo e la produzione in Svizzera sono strettamente intrecciati al consumo e alla produzione dell'intero pianeta. Come già ricordato, secondo i dati concernenti il 2015 l'impatto ambientale di tutto quanto è consumato sul territorio svizzero si ripercuote all'estero nella misura del 75 per cento. Inoltre, la Svizzera è sede di numerose multinazionali che producono anche in altri Paesi. Il rispetto dei diritti umani e degli standard ambientali internazionali è un presupposto indispensabile per uno sviluppo sostenibile e vantaggioso per tutti. Mentre a livello nazionale il problema è costituito piuttosto dallo spreco di cibo, in molti Paesi in sviluppo una grande quantità di sementi e cereali si perde immediatamente dopo il raccolto, con i pericoli che ciò comporta per la sicurezza alimentare. Secondo la FAO, ogni anno si perde il 15 per cento del raccolto di cereali. Pertanto, la Svizzera si impegna anche a livello internazionale per promuovere modelli di produzione e di consumo sostenibili e per ridurre la perdita di derrate alimentari. Le sue priorità sono:

- **favorire l'economia verde a livello internazionale**, partecipando allo sviluppo di standard armonizzati per la riduzione dell'impronta ecologica e al Programma per sistemi alimentari sostenibili previsto entro il Quadro decennale di programmi dell'ONU per la promozione di un modello di consumo e di produzione sostenibile (*10-year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production 10YFP*), di cui assicura la codirezione. La Svizzera appoggia inoltre piattaforme internazionali per lo scambio di conoscenze scientifiche, partecipa a iniziative per favorire la crescita dell'economia verde a livello europeo ed è attiva nell'ambito delle convenzioni internazionali sui rifiuti e sui prodotti chimici, la cui sede si trova a Ginevra;
- **ridurre le perdite di derrate alimentari nei Paesi in sviluppo**, in particolare quelle immediatamente successive al raccolto, ma anche in seguito, lungo l'intera catena di produzione del valore, dal campo al piatto. Assieme alle organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite, la Svizzera sostiene l'innovazione, l'applicazione di soluzioni tecniche nelle piccole cooperative e la capacità dei piccoli agricoltori di investire in nuove tecnologie, e appoggia i governi nella formulazione di un quadro giuridico e istituzionale.

Contributo esemplare all'OSS 12

I gruppi industriali garantiscono la sostenibilità della loro catena di produzione del valore

103 aziende svizzere di commercio al dettaglio prendono parte alla *Business Social Compliance Initiative* (amfori), per garantire il rispetto di standard sociali ed ecologici lungo la loro catena di rifornimento. L'iniziativa punta sull'educazione e la formazione nei siti di produzione e gestisce una piattaforma di monitoraggio delle catene del valore. In questo modo contribuisce al costante miglioramento della responsabilità d'impresa a livello internazionale, in ambiti quali la legislazione sul lavoro, i diritti dell'infanzia e la protezione dell'ambiente. Amfori riunisce oltre 2000 imprese in 37 Paesi, cerca un dialogo politico nei Paesi di produzione e collabora con l'OIL.

<http://www.amfori.org>

5.13. OSS 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze

Dall'inizio dell'industrializzazione, la temperatura in Svizzera è aumentata di circa il doppio rispetto alla media mondiale. La Svizzera è pertanto particolarmente colpita dai cambiamenti climatici. Assieme alle temperature, anche il regime delle precipitazioni è mutato, mentre il limite delle nevicate è in aumento.

Ratificato nell'autunno 2017, in Svizzera l'Accordo di Parigi sul clima è entrato in vigore il 5 novembre dello stesso anno, rendendo vincolante l'obiettivo che il Consiglio federale aveva già annunciato, ossia ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 50 per cento rispetto al

1990. Questo obiettivo dovrà essere raggiunto soprattutto diminuendo le emissioni sul territorio svizzero. Lo strumento di riferimento a questo scopo è la legge sul CO₂, che concerne soprattutto combustibili e carburanti fossili. Accanto al CO₂, essa tiene conto anche di altri gas serra le cui emissioni sono disciplinate a livello internazionale. Attribuisce inoltre alla Confederazione un ruolo di coordinamento negli interventi di adeguamento al cambiamento climatico.

Dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 1990

Nel 2016 dal territorio svizzero sono stati liberati nell'atmosfera 48,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti (il calcolo non tiene conto del traffico aereo e navale internazionale). Oltre due terzi di questo volume sono costituiti da CO₂, mentre il resto si suddivide tra metano, ossido di diazoto (principalmente di origine agricola) e gas sintetici (sostituti di prodotti refrigeranti che impoveriscono lo strato di ozono). Tra 1990 e 2015 le emissioni di CO₂, metano e ossido di diazoto sono diminuite, mentre quelle di gas sintetici sono aumentate in modo netto. Secondo i dati del 2016, ciò corrisponde a 5,7 t pro capite di emissioni CO₂ equivalenti.

Gli strumenti oggi disponibili per ridurre le emissioni sul territorio svizzero comprendono la tassa sul CO₂ che grava sui carburanti e sui combustibili, lo scambio di diritti di emissione, la promozione dell'efficienza energetica, un fondo per le tecnologie, un obbligo di compensazione per gli importatori di combustibili, accordi settoriali e disposizioni concernenti il CO₂ emesso da autovetture nuove. Gli obiettivi intermedi per il 2015 sono stati superati nel settore degli edifici (-26% invece di -22%) e dell'industria (-17% invece di -7%), mentre i trasporti non sono riusciti a stabilizzarsi rispetto al 1990 (+4% invece di 0). Inoltre, non essendo stato raggiunto l'obiettivo intermedio per il 2016 per quanto concerne le emissioni da combustibili fossili, la tassa sul CO₂ è stata aumentata da 84 a 96 franchi per tonnellata di gas emesso a partire dal 1° gennaio 2018. Entro il 2020 le emissioni di gas serra dovranno essere ridotte del 20 per cento rispetto al 1990.

Per il periodo che seguirà il 2020, la legge sul CO₂ sarà completamente rielaborata, così da far fronte agli obblighi contratti sottoscrivendo l'Accordo di Parigi sul clima. Vi saranno sanciti gli obiettivi e le misure da adottare in vista del 2030. Rendere il processo supportabile per l'economia e per la società non sarà facile, così come adottare misure di politica climatica che rispettino al meglio il principio di causalità («chi inquina paga») e contribuiscano a internalizzare i costi esterni.

Ridurre al minimo i rischi e prepararsi maggiormente al cambiamento climatico

Il cambiamento climatico comporta un aumento di eventi eccezionali (ad es. ondate di calore, siccità, frane o forti precipitazioni), ai quali la Svizzera deve sapersi adeguare. Questo processo di adattamento è sancito nella legge sul CO₂. La strategia adottata dal Consiglio federale comprende in primo luogo misure concernenti la gestione delle risorse idriche, i pericoli naturali, l'agricoltura, la selvicoltura, l'energia, il turismo, la biodiversità, la salute e la pianificazione territoriale. Il coordinamento intersettoriale tra la Confederazione e i Cantoni è garantito da una conferenza annuale che si riunisce a questo scopo. I progressi negli interventi di adattamento sono valutati ogni due anni. Il monitoraggio sistematico delle condizioni climatiche costituisce una base importante per migliorare le capacità in tal senso. La Confederazione assume un ruolo di coordinamento nell'ambito del Sistema globale di osservazione del clima (*Global Climate Observing System* GCOS) e del Programma internazionale per l'osservazione dell'atmosfera (che si concentra in particolare sulla sua composizione e sulla presenza, ad es., di gas serra). Il National Centre for Climate Services (NCCS) aggiorna regolarmente gli scenari climatici e idrologici e analizza i rischi e le opportunità legati ai mutamenti in corso (ad es. per quanto concerne l'agricoltura e la selvicoltura, la salute umana e animale, o la gestione dei pericoli naturali). Sempre in vista di adattarsi al cambiamento climatico, la Confederazione appoggia inoltre, nel quadro di un programma pilota, progetti modello promossi a livello cantonale, regionale e comunale.

Le sfide principali consistono nell'impostare la collaborazione tra i diversi interlocutori, nell'adeguare l'organizzazione alle nuove condizioni e nell'informare la popolazione sui rischi, sulla protezione e sull'assistenza che le saranno prestate in situazioni straordinarie. Molto importanti

in questo contesto sono anche i sistemi d'allarme e la segnalazione dei pericoli naturali da parte della Confederazione, la loro tempestività e la loro rapidità. Un'altra sfida sarà riuscire a raggiungere in modo sostenibile il grado di resilienza necessario per affrontare temperature elevate e evitare o risolvere gli eventuali conflitti di interesse (ad es. tra l'agricoltura e la produzione di energia per lo sfruttamento delle risorse idriche).

Migliorare l'educazione e la sensibilizzazione

La legislazione sul CO₂ chiede alla Confederazione di promuovere la formazione e il perfezionamento delle persone che svolgono un ruolo nella politica climatica, di informare la popolazione sui mutamenti in corso, in particolare sulle possibilità di mitigarli e gestirli, e di offrire una consulenza pratica ai Comuni, alle aziende e ai consumatori. A tutt'oggi la popolazione svizzera sa ancora troppo poco degli impatti che avrà il cambiamento climatico e degli eventi estremi che comporterà. In molte professioni che incidono sul clima (ad es. in settori quali l'agricoltura, la mobilità o la logistica), le competenze in questo campo non sono ancora sufficientemente diffuse. Il cambiamento climatico è un problema importantissimo: non bisogna farsi cogliere impreparati, ma occorre anche combatterne in modo efficace le cause, ridurre i rischi e aiutare la popolazione ad adeguarsi e farvi fronte. A questo scopo occorre diffondere le conoscenze necessarie nella scuola dell'obbligo, ma anche nella formazione e nel perfezionamento professionali, nelle università, e in generale tra la popolazione. Anche i Cantoni, le Città e i Comuni hanno bisogno di informazioni e di una buona consulenza.

Contributo esemplare all'OSS 13

Compensare le emissioni

La Svizzera è una ricca nazione industriale che produce grandi quantità di gas serra. Le imprese e i privati che intendono ridurre la loro impronta carbonio possono ricorrere ai servizi di diversi fornitori, che offrono soluzioni per interi settori, per singole aziende ma anche per singole persone. Chi ad esempio desidera compensare le emissioni di cui è causa nel quadro di un car sharing, deve semplicemente spuntare una casella nel suo profilo, grazie alla collaborazione tra *Myclimate* e l'azienda Mobility Carsharing.

www.myclimate.org

Il contributo internazionale della Svizzera

Il cambiamento climatico globale minaccia i progressi compiuti negli ultimi decenni sul fronte della lotta alla povertà e ostacola il rilancio economico in numerosi Paesi in sviluppo. I Paesi più poveri sono particolarmente colpiti, poiché nelle loro economie il ruolo dell'agricoltura è sovente centrale. Inoltre non dispongono di molte risorse, né di grandi opportunità di adattamento. Allo stesso tempo, molti di essi, e in particolare Paesi emergenti quali l'India e la Cina, presentano considerevoli potenzialità latenti che, se sfruttate, contribuirebbero a ridurre le emissioni di gas serra. La cooperazione internazionale della Svizzera si concentra pertanto sui seguenti settori:

- **aiutare i Paesi in sviluppo a proteggersi dai cambiamenti climatici e ad adeguarsi**, mettendo a disposizione le sue competenze per elaborare strategie in questo ambito e per diffondere meccanismi di adattamento in diversi settori (ad es. la gestione delle risorse idriche, la sicurezza alimentare, la meteorologia e la riduzione dei rischi di catastrofi naturali). La Svizzera partecipa attivamente all'attuazione del Quadro globale per i servizi climatici (*Global Framework for Climate Services* GFCS), appoggia programmi multilaterali per la riduzione di inquinanti atmosferici di breve durata, promuove il ricorso a tecnologie efficienti e pulite, e incoraggia una pianificazione dei trasporti urbani rispettosa del clima. Il cambiamento climatico è inoltre un importante tema trasversale della cooperazione internazionale svizzera, che valuta sistematicamente i suoi interventi in funzione di diversi fattori (clima, ambiente, emissioni di gas serra,

rischi di catastrofi naturali), orientando i suoi programmi in base ai risultati di queste analisi;

- **contribuire in modo equo al finanziamento internazionale a favore del clima**, utilizzando fondi pubblici per mobilitare, direttamente o indirettamente, fondi privati. Nell'ambito della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici e dell'Accordo di Parigi sul clima, i Paesi industrializzati si sono impegnati congiuntamente a mobilitare dal 2020 in poi 100 miliardi di dollari l'anno da fonti private e pubbliche per appoggiare i Paesi in sviluppo. Il Consiglio federale considera che l'equo contributo della Svizzera a questa somma dovrebbe situarsi tra i 450 e i 600 milioni di dollari l'anno. Nel 2016 la Svizzera ha stanziato complessivamente 330,1 milioni di dollari di fondi pubblici per la protezione del clima e per interventi di adattamento nei Paesi in sviluppo. I mezzi privati mobilitati a livello bilaterale sono ammontati, sempre nel 2016, a 8,5 milioni di dollari; occorre tuttavia precisare che la metodologia di calcolo non è ancora a punto e l'importo effettivamente stanziato potrebbe essere superiore. Complessivamente, il finanziamento climatico internazionale ha raggiunto in Svizzera, nel 2016, 340 milioni di dollari. Stanziare i mezzi necessari resta una sfida, così come definire una metodologia per la loro raccolta.

5.14. OSS 14: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

L'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo degli oceani causano problemi sempre più gravi, quali l'impoverimento della biodiversità, l'aumento dei rifiuti plastici e l'acidificazione delle acque marine. A quest'ultimo fenomeno contribuiscono anche, in larga misura, le emissioni di gas serra. Pur non avendo alcuno sbocco diretto sui mari, la Svizzera è collegata, attraverso quattro grandi fiumi, all'Adriatico (Mediterraneo), al Mare del Nord (Oceano Atlantico) e al Mar Nero. Sfrutta inoltre indirettamente i mari e gli oceani consumando prodotti della pesca per l'alimentazione umana e animale, impiegando farine di pesce come fertilizzanti e importando combustibili fossili, carburanti fossili e sabbia provenienti dagli ecosistemi oceanici. La protezione degli oceani e dei mari interessa anche la Svizzera, poiché sono elementi importanti dei sistemi climatici globali e della biodiversità planetaria, da cui anch'essa dipende.

Evitare l'inquinamento dei fiumi che sfociano nei mari

I corsi d'acqua svizzeri trasportano microinquinanti e azoto negli oceani. Il vettore più importante è il Reno, attraverso il quale due terzi delle acque che lasciano il territorio svizzero giungono nel Mare del Nord. Finora, tuttavia, non esistono ancora analisi esaustive sulla quantità di microinquinanti presenti nelle acque transfrontaliere, e sulle modalità di emissione.

Per proteggere il Reno, la Svizzera si impegna, assieme agli altri Paesi rivieraschi, a diminuire le immissioni di azoto e di microinquinanti, nell'ambito di misure concernenti il controllo dell'inquinamento atmosferico, l'agricoltura e la protezione delle acque. Le misure nel settore agricolo comprendono contributi statali per la riduzione dei pesticidi o delle emissioni di azoto. Secondo gli standard dell'OCSE, tuttavia, il tasso di azoto registrato in Svizzera, con circa 60 kg per ettaro di terreno agricolo, è ancora relativamente alto, e questo costituisce un problema che andrà risolto. Quanto alla protezione delle acque, il potenziamento di circa 120 impianti di depurazione dovrebbe permettere, entro il 2040, di dimezzare l'immissione di microinquinanti. Gli impianti da rinnovare sono stati selezionati in funzione del rischio di immissione di microinquinanti nel mare (onorando quindi le responsabilità della Svizzera quale Paese a monte), in fiumi a bassa capacità di diluizione e nelle acque che alimentano bacini collettori di acqua potabile. Nel frattempo sono giunte sul mercato tecniche di depurazione in grado di eliminare il 70 per cento dell'azoto (contro una media svizzera attuale del 44%). Un obiettivo sarà pertanto quello di migliorare costantemente i sistemi di trattamento delle acque. L'inquinamento dovuto alla navigazione sul Reno, invece, è stato ridotto in modo efficace grazie a un accordo internazionale sull'eliminazione dei rifiuti.

Lottare contro la sovrapesca degli oceani e altre pratiche distruttive

Il problema principale è posto dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che decima le riserve ittiche, distrugge gli ecosistemi marini, distorce la concorrenza, penalizza i piccoli pescatori che rispettano le norme e indebolisce le comunità costiere, soprattutto nei Paesi in sviluppo. Pur non possedendo alcuna flotta di pescherecci d'alto mare, la Svizzera condivide le responsabilità di fronte a questo problema, a causa dei grandi quantitativi di pesce e di frutti di mare che importa. Anche se applica le stesse misure dell'UE per verificare di non importare alcun prodotto della pesca illegale, ciò non basta per garantire che quanto giunge sul suo territorio sia anche sostenibile. Le quote di pesca regolamentate sono sovente troppo elevate. Inoltre, non si tiene conto delle catture accessorie e si ricorre sempre ancora a pratiche di pesca distruttive. La Svizzera, tuttavia, non fa parte di alcuna delle organizzazioni che, a livello regionale, si impegnano per promuovere una pesca sostenibile.

Le risorse oceaniche sono sfruttate in modo eccessivo non solo attraverso il consumo diretto di pesce, ma anche attraverso l'utilizzazione delle risorse ittiche come mangime e fertilizzante, ad esempio nella piscicoltura e nell'allevamento di bestiame. Poiché sui certificati di cattura non figurano informazioni precise sull'olio e sulla farina di pesce, l'agricoltura e l'acquacoltura possono contribuire indirettamente allo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche. Occorre quindi coinvolgere ancora maggiormente nel dialogo politico tutti gli interlocutori lungo la catena di produzione di derrate alimentari e di mangime. Resta infine da segnalare che, dal 2008, non esiste più un sistema di certificazione per la cattura di pesci ornamentali destinati agli acquari.

Contributo esemplare all'OSS 14

Marchi di garanzia per orientare i consumatori nell'acquisto di pesce

In Svizzera, i principali dettaglianti hanno riorganizzato il loro assortimento di pesce in una prospettiva di sostenibilità. I consumatori possono riferirsi a marchi di garanzia quali MSC (*Marine Stewardship Council*), FOS (*Friend of the Sea*) e *Fair-fish* o, per i pesci da allevamento, a ASC (*Aquaculture Stewardship Council*) e *Bio*.

<https://www.msc.org>, <http://www.friendofthesea.org/>, <http://www.fair-fish.ch/>,
<https://www.asc-aqua.org/>, <https://www.bio-suisse.ch/>

Il contributo internazionale della Svizzera

La Svizzera interviene a tutela degli oceani, dei mari e delle risorse marine, e promuove il loro sfruttamento sostenibile, appoggiando gli accordi internazionali e le organizzazioni delle Nazioni Unite che lottano contro l'inquinamento dei mari. Ha inoltre ratificato numerosi accordi per proteggere gli ecosistemi marini e costieri e partecipa attivamente alle organizzazioni e alle commissioni internazionali istituite nel loro ambito. Queste le sue priorità:

- **proteggere e gestire in modo sostenibile le regioni costiere, le zone marine e la biodiversità marina**, in particolare nel quadro della Convenzione sulla diversità biologica, partecipando alle trattative in vista di un nuovo accordo, giuridicamente vincolante, per proteggere la biodiversità in alto mare e per promuovere uno sfruttamento sostenibile, e ai negoziati dell'OMC per una riduzione delle sovvenzioni alla pesca, che inducono pratiche illegali, non dichiarate e non regolamentate, sovraccapacità nelle flotte e a uno sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche. La Svizzera prende inoltre parte alle trattative promosse dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente allo scopo di risolvere il problema dell'inquinamento marino dovuto alle microplastiche;
- **prendere parte alla ricerca polare e climatica internazionale**. Uno degli obiettivi dello Swiss Polar Institute, un centro di ricerca interdisciplinare, è rafforzare il contributo scientifico e diplomatico della Svizzera alla soluzione di problemi ambientali quali il cambiamento climatico o la gestione delle risorse globali. Dal 2017 la Svizzera partecipa inoltre, in veste di osservatore, al Consiglio Artico, un'organizzazione intergovernativa impegnata a promuovere gli aspetti ecologici, economici e sociali dello sviluppo sostenibile attorno al Polo nord;

- **controllare la navigazione marittima battente bandiera rossocrociata**, affinché rispetti le convenzioni internazionali ratificate dalla Svizzera per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento marino. Le ispezioni sono eseguite dall'Ufficio svizzero della navigazione marittima o da organismi di classificazione riconosciuti, a complemento dei controlli esercitati dagli Stati di approdo.

5.15. OSS 15: Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità

In Svizzera si trovano numerosi ecosistemi naturali, la cui metà, tuttavia, è in pericolo, in particolare le zone umide, le zone secche o le zone povere in elementi nutritivi. La qualità ecologica della maggior parte degli habitat è in costante declino. Inoltre, il 36 per cento delle specie esaminate è stato classificato a rischio di estinzione. Le cause principali di questo degrado sono lo sfruttamento intensivo del suolo e delle acque, l'elevato apporto di azoto atmosferico, dovuto soprattutto alle pratiche agricole, e la diffusione di specie esotiche invasive.

Per preservare la biodiversità, la Svizzera ricorre in primo luogo alla protezione degli ecosistemi, uno strumento la cui applicazione spetta ai Cantoni. Un numero limitato di specie minacciate è invece oggetto di programmi di salvaguardia a livello nazionale e cantonale. Si stanno inoltre realizzando misure volte a rinaturare i corsi d'acqua e a proteggere il suolo, in particolare nelle città, nelle foreste e nelle zone rurali. La Confederazione intende collegare la sua politica in materia di biodiversità con altre sue politiche settoriali (concernenti ad es. l'agricoltura, la selvicoltura, la pianificazione territoriale, i trasporti, lo sviluppo economico), e sensibilizza le istanze decisionali e la popolazione sull'importanza della molteplicità varietale come base della vita.

Sfruttare la biodiversità in modo sostenibile

Numerosi settori, e anche la popolazione in generale, hanno un impatto sulla biodiversità, pur beneficiando al tempo stesso dei servizi offerti dagli ecosistemi. È quindi importante coordinare l'utilizzazione, la conservazione e lo sviluppo della ricchezza varietale. Per lottare contro il suo declino e favorire l'impiego sostenibile delle risorse sono state adottate numerose misure. Gli agricoltori possono beneficiare di pagamenti diretti a condizione di riservare superfici alla promozione della biodiversità. Sono stati stabiliti principi generali in tal senso anche per quanto concerne la selvicoltura. Il piano d'azione «Economia verde» postula l'adozione di modelli di produzione e di consumo rispettosi delle risorse. La produzione di energia e la protezione della biodiversità vanno coordinate e armonizzate con gli strumenti di pianificazione territoriale. La Confederazione ha adottato diverse strategie ed emanato numerose direttive sull'impiego delle energie rinnovabili, volte a ridurre i conflitti d'interesse. Sta esaminando come integrare i criteri di biodiversità nelle norme di sostenibilità, ad esempio per una protezione e lungo termine del suolo. Nonostante le numerose misure adottate, la biodiversità in Svizzera continua a diminuire, e risolvere questo problema sarà una grande sfida.

Creare un'infrastruttura ecologica

Per una biodiversità ricca e resiliente occorre salvaguardare efficacemente gli ecosistemi e interconnetterli a livello tanto spaziale quanto funzionale. Nonostante la protezione giuridica, la qualità biologica di molti biotopi di importanza nazionale è diminuita nel corso degli ultimi anni. La Svizzera ha adottato misure e stabilito obiettivi nel tempo per creare un'infrastruttura ecologica funzionale sia nelle aree urbane sia nelle aree rurali, sull'Altipiano, nel Giura e nelle Alpi. In questo modo intende colmare determinate lacune nel sistema delle zone protette, e mettere queste ultime in valore. Nelle sue due riserve di biosfera cerca di mettere in atto soluzioni volte a conciliare la protezione della biodiversità e il suo sfruttamento sostenibile, affrontando i conflitti, individuando i bisogni, esaminando le sinergie possibili e coinvolgendo le comunità nella ricerca di soluzioni. I risultati finora ottenuti sono probanti.

Una sfida sarà anche completare e consolidare le zone protette, interconnetterle e migliorarne la qualità. Occorrerà inoltre garantire il finanziamento delle misure necessarie, un obiettivo non ancora raggiunto.

Conservare e promuovere le specie

In Svizzera numerose specie sono in pericolo, e con i loro rispettivi habitat. La Confederazione pubblica e aggiorna regolarmente un elenco di specie la cui protezione è prioritaria. Ha inoltre adottato piani d'azione per cinque tipi di habitat (foreste, terreni agricoli, specchi e corsi d'acqua, aree edificate o destinate ai trasporti e altri spazi aperti), e appoggia i servizi cantonali responsabili per la realizzazione di misure specifiche destinate alla protezione della biodiversità nelle foreste e nelle acque. Una delle sfide principali sarà migliorare lo stato degli ecosistemi minacciati, messi sotto pressione dalle attività turistiche e sportive, dallo sfruttamento idroelettrico e da altri fattori, quali l'abbandono oppure l'utilizzazione intensiva nelle zone più ricercate, oppure la disseminazione delle superfici abitate.

L'intenso traffico internazionale di merci e di persone, e l'importazione di piante ornamentali, favoriscono l'introduzione di organismi esotici invasivi, che minacciano le specie indigene e mettono in pericolo i servizi offerti dagli ecosistemi. Le misure di lotta adottate sinora hanno avuto solo un effetto locale, e non sono riuscite a impedire la diffusione di questi organismi. Per migliorare la situazione occorrerà innanzitutto completare e armonizzare le basi giuridiche di prevenzione e di controllo, ma anche coordinare meglio le attività della Confederazione, dei Cantoni e di terzi, come pure gli interventi transfrontalieri.

Utilizzare il suolo in modo sostenibile e ridurre il degrado

Il suolo è una risorsa non rinnovabile, che subisce l'impatto di numerosi fattori e le cui funzioni a lungo termine sono messe a repentaglio. Questo problema va imputato innanzitutto al rivestimento progressivo e oramai avanzato di terreni un tempo agricoli e fertili. Oggi in Svizzera si contano solo ancora 0,14 ha di terreno coltivabile pro capite, una cifra molto bassa rispetto agli altri Paesi. Inoltre, non vi sono informazioni complete su altri pericoli che minacciano il suolo, quali l'erosione, la compressione o la contaminazione da sostanze inquinanti. Sebbene diverse misure (ad es. una lavorazione delicata, tanto da parte dell'agricoltura e della selvicoltura, quanto da parte dell'edilizia) abbiano contribuito a non aggravare ulteriormente il problema e, in alcuni casi, addirittura ad attenuarlo, la sfida costituita da uno sfruttamento al contempo economico e razionale del suolo rimane considerevole. Per questa ragione, è attualmente allo studio una strategia nazionale per farvi fronte.

Sfruttare le foreste in modo sostenibile e garantirne i servizi

Un terzo del territorio svizzero è coperto da foreste. La Svizzera mira a un rapporto durevolmente equilibrato tra la loro capacità di rinnovamento e il loro sfruttamento da parte dell'essere umano. La situazione delle foreste svizzere è relativamente buona ed è rimasta stabile negli ultimi decenni.

La Confederazione intende innanzitutto garantire uno sfruttamento sostenibile, efficiente e innovativo delle foreste, incoraggiare un maggiore impiego di legname locale, conservare la superficie boschiva nella sua distribuzione spaziale, migliorare la situazione economica della selvicoltura e proteggere in modo coerente le foreste dagli organismi nocivi e da un apporto eccessivo di azoto. Una delle sfide maggiori sarà mantenere i servizi offerti dal bosco, pur a fronte di un calo dei redditi legati allo sfruttamento del legname, ma anche rispondere alle crescenti esigenze della società, che vuole foreste che fungano da protezione ma anche da spazio dove trascorrere il tempo libero.

Nel corso dei prossimi anni, tuttavia, occorrerà soprattutto rendere il bosco più resiliente, in particolare alle ripercussioni del cambiamento climatico. La selvicoltura andrà adattata, così da mantenere i servizi offerti dal bosco, che ora sono minacciati, mentre negli interventi di ringiovanimento bisognerà dare la preferenza a essenze adatte alla situazione locale e in grado di svilupparsi bene anche nel clima del futuro.

Contributo esemplare all'OSS 15

Documentare scrupolosamente la diversità delle specie

Chi intende lottare contro la scomparsa di una specie, deve conoscere bene la sua diffusione. L'associazione *Infospecies* documenta la biodiversità della fauna e della flora svizzera. Offre inoltre corsi di formazione per esperti e per profani, che possono così imparare a riconoscere piante, funghi e animali. In un atlante online sono pubblicati, per ogni specie, i dati statistici e le zone di distribuzione.

www.infospecies.ch

Il contributo internazionale della Svizzera

La biodiversità è in declino, e questo fenomeno è osservabile anche in Svizzera. Un numero sempre maggiore di specie animali e vegetali, ma anche di microrganismi, si estingue e scompare definitivamente dal pianeta. Ciò comporta un'enorme perdita di informazione genetica, che avrebbe potuto tornare utile per sviluppare specie resistenti, e perturba gli equilibri biologici nei diversi ecosistemi. Causa principale di queste estinzioni è la distruzione di habitat naturali dovuta all'avanzamento delle zone abitate e allo sfruttamento eccessivo del suolo e dei mari, accompagnati dal relativo inquinamento. Le specie minacciate possono essere protette solo intervenendo su vasta scala, con misure coordinate internazionalmente, e solo operando la transizione verso uno sfruttamento sostenibile dell'ambiente. Questa collaborazione ha già luogo in seno a numerosi accordi internazionali. La Svizzera ha ratificato tutte le sette convenzioni internazionali rilevanti per la protezione della biodiversità e sostiene i rispettivi segretariati. Incoraggia inoltre l'elaborazione e l'attuazione di strategie nazionali per la protezione della biodiversità nei Paesi in sviluppo. Queste le sue priorità:

- **proteggere le risorse genetiche e sfruttarle in modo sostenibile**, impegnandosi per un'applicazione coerente degli accordi internazionali in merito e per agevolare l'innovazione e l'accesso a queste risorse, così come una ripartizione equilibrata ed equa dei loro benefici;
- **mobilitare risorse per proteggere l'ambiente**, al fine di contribuire, a livello internazionale, a raddoppiare (rispetto a quanto stanziato tra il 2006 e il 2010) i fondi privati e pubblici per proteggere la biodiversità;
- **arrestare la perdita di suolo e la desertificazione**, sostenendo la Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione e partecipando ai programmi volti a migliorare, a livello mondiale, la gestione del suolo, in modo da fornire una base sana e produttiva per la sicurezza alimentare dell'intero pianeta;
- **conservare le foreste e sfruttarle in modo sostenibile**, impegnandosi per l'adozione di standard in tal senso e di normative chiare sul commercio del legname, nel quadro di accordi globali e regionali, e sostenendo progetti di protezione e di sfruttamento sostenibile nei Paesi in sviluppo;
- **porre fine al traffico illegale di piante e animali**, appoggiando la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione e lottando direttamente contro questo fenomeno. Una delle sfide principali sarà riuscire a offrire alternative economiche nei Paesi d'origine. Sarà inoltre necessario rendere più attenti a questa problematica sia i dettaglianti sia i consumatori.

5.16. OSS 16: Promuovere società pacifiche e inclusive, orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

Il sistema politico svizzero è caratterizzato dalla sovranità del Popolo e dei Cantoni e, in particolare, dalla struttura statale federalista. Esso comporta un'elevata autonomia politica e finanziaria dei Cantoni e dei Comuni, e si fonda sul rispetto di principi quali lo Stato di diritto, la

separazione dei poteri e una legittimazione democratica che si esprime attraverso le elezioni, i referendum e le iniziative popolari. Compiuti 18 anni, i cittadini svizzeri acquisiscono il diritto di voto e di eleggibilità. Anche gli stranieri domiciliati in alcuni Cantoni e Comuni godono di diritti politici. Caratteristica del sistema svizzero è la concordanza, ossia la suddivisione proporzionale dei poteri all'interno del Governo, e la partecipazione di tutti i principali gruppi di interesse ai processi decisionali.

I diritti fondamentali sono garantiti dalla Costituzione federale. In Svizzera non esiste una giurisdizione costituzionale in materia di diritto federale. Esistono tuttavia il ricorso di diritto pubblico e il ricorso sussidiario in materia costituzionale. Inoltre, il Tribunale federale esamina di caso in caso se gli atti normativi nazionali sono compatibili con il diritto internazionale applicabile. Il diritto di azione e il diritto di ricorso garantiscono l'accesso alla giustizia a tutti i livelli dello Stato federale. Nell'ambito di accordi internazionali è possibile presentare ricorsi individuali per infrazione dei diritti umani di fronte, ad esempio, alla Corte europea dei diritti dell'uomo, al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo o ai Comitati delle Nazioni Unite contro la tortura, la discriminazione razziale e la discriminazione della donna.

Promuovere istituzioni trasparenti

Le autorità svizzere agiscono nel rispetto dei principi di trasparenza, di opportunità e di economicità. Informano la popolazione con anticipo e a ritmo costante sulle attività governative, con testi quanto più comprensibili e vicini ai cittadini. I rendiconti finanziari sono verificati dal Controllo federale delle finanze e dalle commissioni e delegazioni parlamentari di sorveglianza. La legge federale sul principio di trasparenza dell'amministrazione garantisce l'accesso ai documenti ufficiali e disciplina le eccezioni. Nei casi poco chiari, l'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza assume un ruolo di mediazione. Per rendere accessibili e riutilizzabili i documenti ufficiali, la Svizzera gestisce un portale Internet che raccoglie i dati aperti delle amministrazioni pubbliche.

Lottare contro la corruzione

In Svizzera la corruzione è relativamente limitata. Il *Corruption Perceptions Index* 2017 la situa al terzo posto su 180 Paesi. L'obiettivo principale della lotta alla corruzione è pertanto mantenere un elevato standard di integrità. Per quanto concerne i partiti politici, in particolare la trasparenza del loro finanziamento, così come quella delle campagne di votazione e di elezione – dove, secondo le analisi del Groupe d'États contre la Corruption (GRECO) del Consiglio d'Europa, vi è ancora un margine di miglioramento – cinque Cantoni hanno adottato normative specifiche.

La Confederazione applica le convenzioni dell'ONU, dell'OCSE e del Consiglio d'Europa contro la corruzione e prende parte alle analisi che questi organismi operano a livello nazionale. In occasione dell'ultimo esame, eseguito dall'OCSE, è stato lodato il fatto che, dal 2012, la Svizzera ha condannato sia persone fisiche sia imprese per corruzione di pubblico ufficiale all'estero, ed è stato riconosciuto il ruolo chiave dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro nell'individuare situazioni di corruzione all'estero. La legislazione federale prevede norme anticorruzione e nuove, ampie disposizioni penali in tal senso concernenti il settore privato, per una lotta più efficace anche sul fronte delle transazioni commerciali private. La Confederazione esige l'integrità dell'economia e, a questo scopo, sostiene anche l'elaborazione e l'applicazione, nel quadro dell'OCSE, di strumenti a garanzia di una gestione d'impresa responsabile e il rispetto dei principi sanciti dall'iniziativa Global Compact delle Nazioni Unite. Promuove inoltre regole e norme per assicurare ottimi standard di gestione e di trasparenza nelle amministrazioni e nelle imprese. Sensibilizza le aziende svizzere, comprese le PMI, sui rischi di corruzione nelle relazioni commerciali con l'estero e persegue le infrazioni. Quale importante piazza di scambio nel commercio delle materie prime, la Svizzera sostiene inoltre iniziative volte a prevenire la corruzione e a migliorare la governance e la trasparenza nel settore delle risorse naturali.

Promuovere processi decisionali inclusivi

La Confederazione coinvolge Cantoni e Comuni, ma anche l'economia e la società civile, nelle procedure di consultazione che accompagnano l'elaborazione dei disegni di legge. I rappresentanti della politica, dell'economia e della società che siedono nelle commissioni extraparlamentari possono mettere a disposizione le loro competenze e presentare il loro punto di vista. I cittadini godono di ampi diritti per esercitare la democrazia diretta che, a livello cantonale e comunale, sono ancora più estesi. Sono regolarmente organizzate votazioni, a ritmo più o meno trimestrale, su questioni federali, cantonali e comunali. Nel 2015 la partecipazione alle urne si è aggirata attorno al 48,5 per cento, nel 2016 attorno al 49,6 per cento. La Confederazione e i Cantoni vorrebbero l'introduzione generalizzata del voto elettronico anche allo scopo di agevolare, in particolare, l'esercizio autonomo dei diritti politici da parte dei cittadini disabili.

Poco più di un terzo della popolazione residente in Svizzera non può prendere parte alle decisioni politiche. Si tratta in primo luogo delle persone di nazionalità straniera, che possono votare ed essere elette solo in alcuni Cantoni e Comuni, e in secondo luogo delle persone che non hanno ancora compiuto 18 anni. La Svizzera sostiene tuttavia progetti per incoraggiare la partecipazione politica dei più giovani. Nel quadro della cosiddetta «sessione dei giovani» alle Camere federali, ma anche a livello di diverse Città, gruppi di bambini e di adolescenti elaborano petizioni all'attenzione delle autorità esecutive e legislative.

Rafforzare la protezione dalla violenza e l'aiuto alle vittime

La Svizzera interviene con misure di prevenzione, di perseguimento penale e di assistenza alle vittime per proteggere la sua popolazione dalla violenza esercitata negli spazi pubblici o fra le mura domestiche, dalla tratta di esseri umani e dal traffico di migranti. Poiché secondo gli studi, nei due terzi dei casi in cui si giunge a vie di fatto e lesioni corporali al di fuori della coppia è in gioco l'alcol, la Confederazione intende, con la sua «Strategia nazionale Dipendenze», arginare la violenza, e aiutare le persone colpite e la loro famiglia. Il perseguimento penale di reati sessuali su bambini e di pornografia illegale, così come le misure per lottare contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, sono coordinate a livello nazionale. Inoltre, la Confederazione sta affrontando attivamente il problema della radicalizzazione e dell'estremismo violento, con un piano d'azione nazionale di prevenzione e di lotta, una legge federale sulle misure di polizia antiterroristiche, in corso di elaborazione, e il consolidamento degli strumenti di diritto penale contro il reclutamento, l'addestramento e gli spostamenti in vista di commettere atti terroristici.

La Confederazione intende applicare la direttiva europea sulle armi, che è stata inasprita, pur mantenendo deroghe per tenere conto delle tradizioni nazionali legate alle società di tiro. Vuole inoltre proteggere meglio le vittime di violenze domestiche e di comportamenti persecutori (*stalking*). A tal fine è attualmente all'esame in Parlamento un disegno di legge per consentire la sorveglianza elettronica e eliminare gli ostacoli di natura procedurale nella protezione di diritto civile. Inoltre, la sospensione e l'abbandono del procedimento penale per determinati atti di violenza nelle relazioni di coppia dovranno essere rivisti, allo scopo di alleviare la situazione della vittima.

Quasi tutti i Cantoni cercano, con un sistema di gestione delle minacce, di individuare in anticipo e di impedire gli sviluppi pericolosi di determinati individui. Nella lotta alle violenze interpersonali, particolarmente elevate nella fascia compresa tra i 10 e i 25 anni, intervengono anche organizzazioni private. Per proteggere i bambini e gli adolescenti dalla violenza familiare, la priorità è data al rilevamento tempestivo. Anche se in Svizzera la punizione corporale dei bambini non è esplicitamente vietata, nella legislazione il bene dei figli ha la priorità sul diritto di correzione. I bambini e i giovani hanno il diritto, garantito dalla Costituzione, a un'educazione senza violenza. Le autorità cantonali di protezione dei minori e degli adulti assicurano il benessere e la tutela di chi non è in grado di provvedervi da solo, o i cui rappresentanti legali non intervengono di propria iniziativa per far fronte alla situazione.

Garantire lo Stato di diritto e tutelare i diritti umani

L'apparato giudiziario svizzero è costituito da uffici di conciliazione comunali (giudicature di pace), tribunali distrettuali di prima istanza (preture), tribunali cantonali di seconda istanza, tribunali amministrativi cantonali, tribunali cantonali delle assicurazioni sociali, dal Tribunale penale federale, dal Tribunale amministrativo federale, dal Tribunale federale dei brevetti e dal Tribunale federale, che decide in ultima istanza. In linea di principio, ogni procedimento può essere rinviato a un organo giurisdizionale superiore. I tribunali sono indipendenti, e i diritti procedurali legati ai diritti fondamentali e ai diritti umani sono garantiti. I procedimenti penali prevedono un difensore d'ufficio. Si applica il principio accusatorio. A determinate condizioni, se mancano le risorse finanziarie necessarie, il procedimento è gratuito, così come la protezione giuridica. L'accento è posto sulla protezione giuridica individuale, che si esprime mediante azioni o ricorsi. L'articolo 29a della Costituzione federale assicura a ognuno il diritto, in una controversia, alla sentenza di un'autorità giudiziaria (garanzia della via giudiziaria). Le azioni collettive sono possibili solo in misura limitata. Al momento è allo studio la possibilità di estendere la protezione giuridica collettiva, ad esempio riconsiderandone il campo d'applicazione e introducendo una procedura di conciliazione di gruppo.

La Svizzera presenta regolarmente rapporti in merito alla situazione dei diritti umani sul suo territorio e all'applicazione dei relativi accordi dell'ONU e del Consiglio d'Europa. Si è sottoposta a diverse procedure individuali di ricorso in materia di diritti umani. Si attiene alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e alle osservazioni, giuridicamente non vincolanti, dei Comitati dell'ONU per la tutela dei diritti umani.

Lottare contro il flusso di capitali ottenuti in modo sleale e illecito e contribuire alla restituzione di averi patrimoniali di provenienza indebita

La Svizzera tiene molto all'integrità della sua piazza finanziaria. Considera che i flussi di capitali ottenuti in modo sleale e illecito siano un problema che può essere affrontato solo con l'appoggio dei Paesi di provenienza e dei Paesi di destinazione. Applica le norme internazionali per lottare contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo, la corruzione, l'evasione fiscale e la delocalizzazione dell'imposizione, e per promuovere lo scambio di informazioni in questo ambito. Per arginare il flusso verso la Svizzera di capitali ottenuti slealmente o illecitamente nei Paesi in sviluppo, la Confederazione aiuta questi ultimi a migliorare la loro gestione dei ricavi nel settore delle materie prime, a rendere più efficace il loro sistema tributario, a prevenire l'evasione fiscale e a lottare contro il riciclaggio di denaro e la corruzione. Lo scambio automatico di dati fiscali e di rapporti sulle attività delle multinazionali in singoli Paesi, tuttavia, è molto difficile, poiché i Paesi in sviluppo, sovente, non rispettano gli standard in vigore in materia di informazione e di protezione dei dati.

La Svizzera partecipa attivamente all'identificazione, al blocco e alla restituzione di beni patrimoniali ottenuti in modo indebito da stranieri politicamente in vista. Aiuta i Paesi di provenienza a riottenere i beni sottratti da loro potentati. Negli ultimi anni ha contribuito alla restituzione di circa 2 miliardi di dollari. Si impegna inoltre a combattere il trasferimento illegale di beni culturali. Questi sforzi saranno consolidati con la ratifica della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

Gli strumenti previsti dalla legge per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo potrebbero essere utilizzati in modo ancora più efficace. Un'altra sfida è rappresentata dal fatto che la questione dei flussi finanziari di provenienza illecita o sleale è in costante evoluzione e che emergono continuamente nuovi elementi, solo in seguito discussi a livello internazionale. La Svizzera verifica pertanto a scadenze regolari la necessità di adottare strumenti adatti per altri settori (ad es. fondazioni, associazioni, NPO o depositi franchi doganali).

Il contributo internazionale della Svizzera

In politica estera, la Svizzera si impegna per il rispetto dei diritti umani, promuove la democrazia e contribuisce alla convivenza pacifica dei popoli. A questo scopo, occorre innanzitutto lottare contro le cause profonde della fragilità e della violenza, adottando misure di politica

dello sviluppo che abbiano un'azione preventiva e a lungo termine. Poiché la povertà, la disuguaglianza e i conflitti violenti sono dovuti soprattutto a persistenti abitudini di malgoverno, all'illegalità e alla discriminazione, le priorità sono:

- **promuovere il buon governo**, aiutando le istituzioni statali ad assumersi le loro responsabilità nei confronti della popolazione, a collaborare in modo costruttivo con gli interlocutori non statali, a offrire a tutti servizi pubblici di qualità, ad alimentare le risorse collettive e a ridistribuirle in modo equo, a sviluppare le economie locali, a gestire i mezzi finanziari in modo efficiente, a presentare rendiconti, a incoraggiare la partecipazione dei cittadini, a lottare contro le discriminazioni, a promuovere i pari diritti, a rispettare i principi di uno Stato di diritto e a favorire un governo decentrato;
- **promuovere la pace e proteggere la popolazione dalle violenze**, attraverso programmi che affrontino le cause strutturali dei conflitti armati e dei soprusi, quali l'esercizio arbitrario dell'autorità statale, la repressione di proteste pacifiche e la ripartizione iniqua dei profitti sulle materie prime. La Svizzera appoggia i lavori di rielaborazione comunitaria del passato, le riforme nei settori della sicurezza o la prevenzione dell'estremismo violento, e offre alle parti coinvolte in un conflitto i suoi buoni uffici per trovare soluzioni politiche. In situazioni di scontro armato si concentra sulla protezione della popolazione civile, sulla lotta contro l'impunità, su programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione, sul rispetto del divieto delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo, e sul controllo degli armamenti. Verifica inoltre le esportazioni di armi leggere dal suo territorio. In linea di principio, queste sono vietate se il Paese di destinazione è coinvolto in un conflitto armato, se i diritti umani sono gravemente violati, oppure se esiste un rischio elevato che il materiale bellico sia utilizzato contro la popolazione civile o giunga in mani indesiderate. L'estrema opacità del mercato delle armi su scala mondiale costituisce un problema, poiché le armi svizzere cadono regolarmente, per vie traverse, in possesso di fazioni coinvolte in guerre civili o in azioni terroristiche;
- **promuovere lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e l'accesso alla giustizia**, consolidando la partecipazione democratica e i processi elettorali, il rispetto degli obblighi sanciti dal diritto internazionale (in particolare dal diritto umanitario), un sistema giudiziario funzionante e accessibile, così come strutture e meccanismi di conciliazione per la risoluzione di controversie, e appoggiando l'impegno della società civile, delle persone che si schierano a protezione dei diritti umani e dei media. La Svizzera offre inoltre il suo aiuto agli organi istituiti dalle Nazioni Unite per la protezione dei diritti umani, affinché possano intervenire con maggiore efficacia, e sostiene la protezione giuridica nell'ambito del sistema di sanzioni delle Nazioni Unite e i meccanismi di perseguimento penale internazionali;
- **appoggiare le riforme delle Nazioni Unite**, per un'organizzazione democratica delle istituzioni di governance globale e per un'ONU forte e funzionante, in particolare nei settori della pace e della sicurezza, dello sviluppo e della gestione. La Svizzera sostiene inoltre una riforma del Consiglio di sicurezza, che ne consolidi la legittimità, la rappresentatività e la capacità di intervento. Promuove anche la partecipazione dei Paesi in sviluppo ai processi globali, aiutandoli a consolidare le capacità delle loro istituzioni statali e impegnandosi per la presenza dei non-membri al G20 e per un dialogo più ampio tra questo e l'ONU.

Contributo esemplare all'OSS 16

Mettere a disposizione competenze contro la corruzione, a livello mondiale

Lottare contro la corruzione e altri reati finanziari: questa la missione del *Basel Institute on Governance*, un centro di competenze associato all'Università di Basilea. Esso interviene a livello mondiale in aiuto di aziende che intendono migliorare la loro gestione interna e di Paesi che cercano di ottimizzare il funzionamento dell'amministrazione pubblica e di recuperare fondi sottratti in modo indebito da persone al potere. I suoi esperti offrono corsi sul posto e sviluppano supporti digitali. L'istituto collabora con organismi delle Nazioni Unite, con organizzazioni non governative e con INTERPOL.

<https://www.baselgovernance.org>

5.17. OSS 17: Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 potranno essere realizzati solo grazie a un partenariato internazionale forte e alla partecipazione di tutti i maggiori interlocutori sociali. Ciò richiede l'adozione di regole comuni per garantire il rendiconto reciproco e la trasparenza. La questione dei rendiconti e del monitoraggio sarà trattata più in dettaglio nel capitolo 8.

Il piano d'azione concluso nel 2015 ad Addis Abeba, parte integrante dell'Agenda 2030, stabilisce i principi del finanziamento allo sviluppo e i pilastri sui quali esso deve fondarsi. Costituisce la base globale per gli stanziamenti volti a realizzare gli OSS. Forte di un ampio consenso e appoggiato anche dalla Svizzera, esso prevede una mobilitazione finanziaria tanto nazionale quanto internazionale e riserva molta attenzione alla coerenza tra le diverse politiche legate allo sviluppo sostenibile. Quest'ultimo aspetto sarà approfondito più avanti, nel capitolo 7.1. Poiché per garantire uno sviluppo più sostenibile occorrono fondi pubblici, ma anche, e in misura crescente, fondi privati, la Svizzera sostiene diversi meccanismi di finanziamento.

La collaborazione tra la Confederazione e i suoi interlocutori non governativi a livello nazionale sarà descritta più in dettaglio nei capitoli 9 e 10. Il suo impegno internazionale e i diversi partenariati tematici ai quali aderisce sono stati spiegati nei precedenti capitoli riguardanti gli OSS 1-16, ma saranno ripresi e approfonditi qui di seguito.

Rendere più sostenibili i flussi finanziari

Per i mercati finanziari, la dimensione ecologica della sostenibilità diventa sempre più importante. Se, in una prospettiva finanziaria, il cambiamento climatico o la penuria d'acqua comportano rischi, d'altro lato portano con sé anche un potenziale di innovazione, e quindi opportunità da cogliere. La Svizzera conta sul settore finanziario affinché adotti autonomamente misure in tal senso e, in generale, riconsideri il suo assetto. Partecipa inoltre al Green Finance Study Group istituito dal G20 e a numerose altre iniziative per promuovere la sostenibilità dei mercati finanziari, con l'obiettivo, ad esempio, di definire standard internazionali per misurare la compatibilità climatica dei portafogli finanziari. Su questo fronte la piazza finanziaria svizzera dispone ancora di un netto margine di sviluppo. Basti ricordare che in un settore quale l'espansione delle energie rinnovabili, la Svizzera resta ancora in ritardo rispetto alla media mondiale. Un test volontario e anonimo, al quale istituti svizzeri di assicurazione o di previdenza professionale hanno potuto sottoporre i loro portafogli d'investimento per verificarne l'impatto climatico, ad esempio, ha rilevato che essi perseguono oggi, in media, un obiettivo che si situa tra 4 e 6 gradi Celsius (invece dei 2 gradi previsti dall'Accordo di Parigi sul clima). La sfida principale sarà fare in modo che gli istituti finanziari svizzeri, così come gli investitori, contribuiscano in modo sostanziale alla lotta contro i rischi ambientali su scala mondiale e alla transizione verso un'economia sostenibile e rispettosa delle risorse, offrendo prodotti adeguati, in particolare nel settore assicurativo e in quello della gestione patrimoniale. Il Consiglio federale affronta questi temi anche nella sua strategia concernente i mercati finanziari.

Mantenere il livello del finanziamento pubblico allo sviluppo

Conformemente alle direttive del CAS dell'OCSE, la Svizzera è riuscita ad aumentare entro il 2015 la sua cooperazione pubblica allo sviluppo, portandola allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo. In particolare, ha consolidato il suo aiuto ai Paesi meno sviluppati e confrontati a situazioni di grande fragilità. L'attuale quadro finanziario posto alla cooperazione internazionale parte da un valore indicativo dello 0,48 per cento, una quota che, in accordo con le direttive del CAS, tiene conto anche dei costi dell'asilo in Svizzera. Questi fluttuano fortemente, poiché nel 2016 hanno raggiunto il 19 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e nel 2017 sono scesi al 9 per cento. Quale obiettivo a lungo termine la Svizzera guarda a una quota dello 0,7 per cento, ma non precisa ulteriormente l'anno entro il quale intende raggiungerla. In questo modo ribadisce il suo impegno politico e il suo obbligo morale nei confronti degli obiettivi internazionali. In particolare, intende aumentare il suo sostegno bilaterale all'Africa subsahariana. La sfida per la Svizzera consiste oggi nel mantenere la quota della cooperazione pubblica allo sviluppo decisa dal Parlamento, ossia 0,5 per cento.

Mobilizzare le risorse pubbliche nei Paesi in sviluppo

La cooperazione internazionale svizzera aiuta i Paesi in sviluppo a mobilitare le loro risorse pubbliche e private, promuovendo l'efficienza nella politica di bilancio e di spesa, la trasparenza nelle commesse pubbliche, la solidità dei conti statali e delle attività di rendiconto governative, l'autonomia nell'amministrazione delle finanze a livello locale e il senso di responsabilità nella gestione dei debiti e delle risorse naturali. Nel quadro dell'Addis Tax Initiative, l'iniziativa internazionale in materia fiscale lanciata ad Addis Abeba, la Svizzera si è impegnata ad aumentare in misura sostanziale il suo sostegno tecnico ai Paesi in sviluppo, allo scopo di costruire sistemi tributari efficienti e di rafforzare le autorità finanziarie e fiscali a livello nazionale e subnazionale. Appoggia ad esempio programmi di gestione delle finanze pubbliche, ma anche l'applicazione di standard e di strumenti di diagnosi riconosciuti e coordinati a livello internazionale. Si adopera per elaborare strumenti che facilitino ai Paesi in sviluppo la gestione dei prezzi di trasferimento delle società multinazionali e, in questo modo, la mobilitazione delle loro risorse interne. Sostiene inoltre l'Iniziativa per la trasparenza nelle industrie estrattive (*Initiative pour la transparence dans les industries extractives* ITIE). Infine, la revisione del diritto della società anonima, attualmente in corso, prevede di obbligare le imprese attive in questo settore a rendere pubblici i pagamenti versati ai Governi dei Paesi in cui operano.

Mobilizzare risorse finanziarie a 360 gradi

Per trovare ulteriori sovvenzioni pubbliche e private in aiuto allo sviluppo sostenibile, la Svizzera appoggia il piano di finanziamento deciso ad Addis Abeba. Con un fondo apposito, lo *Swiss Investment Fund for Emerging Markets* SIFEM, promuove gli investimenti privati in vista di una crescita sostenibile e a lungo termine nei Paesi in sviluppo e nei Paesi emergenti. Partenariati in ambiti specifici permettono infine di mobilitare ulteriori fondi privati attorno a determinati temi.

La Svizzera prende parte attivamente a organizzazioni internazionali che elaborano standard per una gestione aziendale responsabile (in particolare l'OCSE: si pensi alle raccomandazioni che questa ha emesso sui minerali provenienti da zone in conflitto, sull'agricoltura, sui servizi finanziari o sulla produzione tessile), così da garantire che gli investimenti influiscano positivamente sullo sviluppo sostenibile. Sostiene inoltre programmi per ottimizzare gli effetti favorevoli che i trasferimenti di denaro effettuati da persone emigrate in Svizzera hanno sullo sviluppo, e per diminuire i costi legati a queste operazioni.

Regolamentare il commercio in modo equo

La Svizzera si schiera a favore di un sistema di scambi multilaterale, aperto, regolamentato e non discriminante. Applica la decisione adottata dalla conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong nel 2005, che garantisce stabilmente ai Paesi meno sviluppati un accesso ai mercati

svincolato da dazi doganali e da contingentamenti per almeno il 97 per cento delle loro linee tariffarie, e la sostiene mediante normative semplici e trasparenti sulle indicazioni di origine.

Al fine di promuovere un commercio sostenibile, la Svizzera aiuta i Paesi in sviluppo a migliorare le condizioni quadro entro le quali si svolgono gli scambi e opera l'economia privata, e a consolidare una concorrenza responsabile lungo le catene di creazione del valore. In particolare, appoggia programmi per materie prime certificate sostenibili (ad es. caffè, cacao, cotone, legno, olio di palma, tè e prodotti bio in Africa, America latina e Asia). Con il suo programma di incoraggiamento delle importazioni (*Swiss Import Promotion Programme* SIPPO), agevola l'accesso al mercato internazionale per prodotti selezionati, provenienti da Paesi in sviluppo e Paesi emergenti.

Sostenere lo sviluppo delle capacità e la divulgazione di tecnologie e di conoscenze

La Svizzera incoraggia lo scambio di tecnologie e di competenze attraverso programmi di ricerca organizzati su base partenariale e reti di ricerca internazionali. Nell'ambito di azioni comuni organizzate in diversi settori attorno a temi specifici (acqua, ricerca agronomica, farmaci e tecnologie eco-compatibili), sostiene un trasferimento concreto a questo livello impegnandosi, in generale, per garantire le condizioni quadro che possano agevolarlo. Tra queste figura anche, in particolare, una protezione adeguata ed economicamente sensata della proprietà intellettuale nei Paesi beneficiari.

La Svizzera offre il suo aiuto ai Paesi in sviluppo per migliorare banche dati settoriali (ad es. concernenti l'acqua o le questioni di genere), allestire statistiche nazionali, consolidare una pianificazione e una politica basate su fatti comprovati, e elaborare strategie nazionali di sviluppo sostenibile. Appoggia iniziative per il potenziamento delle capacità in vista degli obiettivi posti dall'Agenda 2030.

Promuovere partenariati globali per lo sviluppo sostenibile

Gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 potranno essere raggiunti solo consolidando il partenariato tra tutti i Paesi e coinvolgendo in modo efficace tutti gli interlocutori, governativi e non. A questo scopo la Svizzera aderisce al Partenariato globale per una cooperazione allo sviluppo efficace (*Global Partnership for Effective Development Cooperation*). Questa piattaforma multilaterale, che riunisce più gruppi di interesse e alla quale partecipano i maggiori Paesi partner dello sviluppo, ma anche organizzazioni non governative e attori del settore privato, cerca di orientare la cooperazione internazionale verso risultati incisivi, organizzandosi sulla base di principi di efficacia condivisi da tutti, in particolare la trasparenza e il rendiconto reciproco. La Svizzera aderisce all'iniziativa Global Compact delle Nazioni Unite e alla risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU sui partenariati mondiali, incoraggiando inoltre partenariati tematici in contesti multilaterali, a garanzia dello sviluppo sostenibile in diversi ambiti (ad es. lotta all'AIDS, finanziamenti privati a favore del clima, infrastrutture private, sicurezza alimentare, sistemi alimentari, allevamento di bestiame, sfruttamento del suolo, regioni di montagna).

Promuovere gli investimenti sostenibili

La Svizzera è un'importante piazza finanziaria, che gestisce un quarto dei beni patrimoniali transfrontalieri globali. Per consentire la transizione verso un'economia sostenibile occorrono investimenti che si ripercuotano in termini positivi sull'ambiente, sulla società e sulla governance. *Swiss Sustainable Finance*, che riunisce persone attive nei servizi finanziari e ambienti interessati, si impegna in tal senso, intervenendo a livello di ricerca e di informazione e offrendo la sua consulenza agli investitori istituzionali per quanto riguarda gli effetti ecologici e sociali delle loro operazioni. In tal modo consolida la posizione del Paese sul mercato globale dei servizi finanziari sostenibili.

<http://www.sustainablefinance.ch>

6. Integrare le tre dimensioni e garantire la coerenza tra le diverse politiche di sviluppo sostenibile

La coerenza delle politiche per uno sviluppo sostenibile è un concetto chiave dell'Agenda 2030, che lo sancisce anche quale obiettivo indipendente (sotto-obiettivo 17.14). Il Consiglio federale le ha riservato un'attenzione particolare sin dalle Linee guida per la politica di sviluppo sostenibile, che ha adottato nel 2009. La coerenza delle politiche per uno sviluppo sostenibile costituisce un approccio e uno strumento politico per integrare in modo equilibrato e costante, sia nella politica interna sia in quella estera, le prospettive economiche, sociali e ecologiche. Per garantirla, i governi sono invitati a identificare gli obiettivi che entrano in conflitto, appianare le divergenze tra quelli interni e quelli stabiliti a livello internazionale, promuovere un equilibrio tra gli ambiti politici orientati in funzione della società, quelli orientati in funzione dell'economia e quelli orientati in funzione dell'ambiente, tenere conto degli effetti transnazionali delle politiche interne e combattere contro le loro eventuali ripercussioni negative. La Svizzera ritiene che, oltre ad integrare le tre dimensioni della sostenibilità, sia cruciale prestare attenzione alle relazioni con i Paesi in sviluppo, poiché anche questo è indispensabile al fine di garantire coerenza politica allo sviluppo sostenibile.

Per assicurare una legislazione di qualità, appianare i conflitti d'interesse, incoraggiare le sinergie tra diverse politiche settoriali e armonizzare le prospettive nazionali e globali, nelle sue concrete attività governative e amministrative la Svizzera promuove la coerenza politica attraverso diverse procedure. Tra queste figurano la procedura di consultazione dei principali gruppi di interesse, la procedura di consultazione degli uffici federali competenti per le questioni tecniche, e la procedura di corapporto del Consiglio federale a livello politico. Per valutare le ripercussioni dei progetti federali sui diversi obiettivi dello sviluppo sostenibile esistono alcuni strumenti di analisi prospettiva (ad es. la valutazione della sostenibilità, l'esame ambientale a livello strategico, gli esami di impatto a livello energetico e sanitario), che finora, tuttavia, sono stati utilizzati solo di rado, per ragioni in parte relative al rapporto costi-benefici.

Nel suo rapporto sulla politica estera 2015, il Consiglio federale ha prospettato l'eventualità di presentare al Parlamento, a intervalli regolari, un rapporto sulla coerenza tra la cooperazione internazionale svizzera e altre politiche federali. Il sistema di monitoraggio MONET offre un importante quadro di riferimento per tenere sotto controllo anche la dimensione temporale della coerenza politica, in modo che lo sviluppo non avvenga a discapito delle future generazioni.

A causa della forte interdipendenza tra i diversi obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030, la maggior parte dei sotto-obiettivi rientra nelle competenze di più uffici federali e si estende trasversalmente tra diversi ambiti politici. Il rischio di incoerenze è elevato, ma la necessità di risolverle permette anche di far leva in modo positivo sulle possibili sinergie.

Nella politica federale a favore di uno sviluppo sostenibile, ad esempio, si possono individuare le zone di conflitto seguenti:

- **tensioni tra le dimensioni economiche, sociali e ambientali:** le innovazioni, ad esempio, possono aiutare a raggiungere obiettivi ambientali e, allo stesso tempo, rafforzare l'economia svizzera. Possono invece emergere conflitti di utilizzazione dettati da prospettive diverse (protezione ambientale, pianificazione degli abitati, trasporti e energia), oppure tra la garanzia dell'uguaglianza donna/uomo sul mercato del lavoro da un lato e la conciliabilità professione/famiglia dall'altro, tra l'integrazione politica di fasce sfavorite della popolazione e il rispetto della libertà economica, tra l'organizzazione della politica fiscale e la deregolamentazione;
- **conflitti di interesse tra politiche nazionali e accordi internazionali:** quale Paese fortemente interconnesso a livello mondiale, la Svizzera aderisce a numerosi accordi internazionali. Allo stesso tempo, il Parlamento e la popolazione avente diritto di voto possono, facendo ricorso agli strumenti della democrazia diretta, influire considerevolmente sulla politica. Per garantire l'equilibrio tra interesse interno e obblighi contratti a livello internazionale (ad es. per quanto riguarda il clima, le migrazioni, l'economia, le finanze o lo sviluppo) occorre lavorare in profondità alla ricerca del consenso;
- **ripercussioni delle politiche nazionali svizzere sul territorio di altri Paesi,** in particolare quelli in sviluppo. Mentre in Svizzera, ad esempio, l'andamento del consumo di risorse si è dissociato da quello del PIL (la produzione economica è cresciuta più rapidamente rispetto al consumo di materiali), l'impatto di questo consumo si è in larga parte delocalizzato verso i Paesi da cui provengono i beni importati. La Svizzera, inoltre, è un importante crocevia di scambio nel mercato delle materie prime e, in questo settore, la sua politica ha ripercussioni dirette nei Paesi in sviluppo. Tensioni emergono anche in altri ambiti, ad esempio tra l'esigenza di mantenere una piazza finanziaria concorrenziale e quella di lottare contro flussi di capitali ottenuti in modo sleale e illecito, tra l'esportazione di armi e la politica di promozione della pace, oppure tra la competitività delle imprese svizzere e il rispetto, sul territorio di altri Paesi, dei diritti umani e degli standard ambientali.

Nell'interesse di un processo decisionale consapevole e informato, in futuro occorrerà adattare all'Agenda 2030 gli strumenti d'analisi attualmente a disposizione, quali la valutazione della sostenibilità, e applicarli nella misura del necessario, per individuare tempestivamente i problemi di coerenza ma anche i potenziali sinergici.

7. Legittimazione istituzionale dell'Agenda 2030 a livello federale

7.1. Organizzazione della Confederazione

In linea di principio, l'attuazione dell'Agenda 2030 non va considerata un compito supplementare, bensì va integrata nei processi regolari di pianificazione e di controllo delle politiche a livello di uffici, dipartimenti e Consiglio federale. L'Agenda 2030 fornisce il quadro per realizzare lo sviluppo sostenibile entro le diverse politiche settoriali. Ogni ufficio federale è responsabile di attuarne gli obiettivi nel rispettivo ambito di competenza. L'integrazione nei processi ordinari in seno all'Amministrazione federale deve essere garantita da un'organizzazione quanto più possibile semplice e mirata.

Il dialogo con interlocutori esterni alla Confederazione è fondamentale per garantire l'attuazione dell'Agenda 2030. Assicurato dal Gruppo di accompagnamento, esso coinvolge rappresentanti dell'economia, della comunità scientifica e della società civile. Il dialogo con i Cantoni avviene invece attraverso le conferenze dei direttori cantonali e anche attraverso i servizi o i delegati cantonali alla sostenibilità.

7.2. Monitoraggio dello sviluppo sostenibile

I progressi e il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sono regolarmente monitorati mediante indicatori. A livello globale, ciò avviene utilizzando un elenco di indicatori internazionali definiti dall'ONU, i cui dati sono raccolti e trasmessi regolarmente dagli Stati membri. L'ONU pubblica ogni anno un rendiconto sui progressi compiuti a livello internazionale in direzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In Svizzera il monitoraggio a livello nazionale è garantito dal sistema di indicatori MONET che, in questa prospettiva, è stato ulteriormente ampliato. I risultati legati ai diversi indicatori, pubblicati online, serviranno ad alimentare i rapporti di valutazione nazionali e internazionali sull'attuazione dell'Agenda 2030 in Svizzera.

Il sistema MONET esiste da 15 anni. Ideato e finanziato congiuntamente dall'ARE, dall'UFAM, dalla DSC e dall'UFS, e gestito da quest'ultimo, quantifica lo sviluppo sostenibile secondo la definizione datane dalla Commissione Brundtland. Esso adotta un approccio integrato, che analizza i tre obiettivi qualitativi di solidarietà sociale, efficacia economica e responsabilità ambientale nel tempo (oggi e domani) e nello spazio (qui e altrove). Questa metodologia è coerente e perfettamente compatibile con le raccomandazioni internazionali in materia. L'introduzione del sistema MONET, le revisioni effettuate nel 2009 e nel 2016, e l'estensione realizzata nel 2017, hanno seguito un processo partecipativo, retto da regole ben definite, che hanno delimitato il ruolo e le competenze dei numerosi partner istituzionali implicati.

A livello cantonale e comunale, il monitoraggio è garantito dalla rete «Cercle Indicateurs», creata nel 2003, che riunisce oggi 18 Cantoni e 24 Città. Il sistema di indicatori che essa gestisce ha integrato gli obiettivi dell'Agenda 21 in circa 30 settori di intervento. Sono attualmente in corso adeguamenti per completare il tutto con il quadro di orientamento fornito dall'Agenda 2030.

7.3. Finanziare l'attuazione dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 è attuata a livello federale essenzialmente attraverso la definizione di priorità nelle (e tra le) politiche settoriali, priorità che sono poi sottoposte ad approvazione nel quadro della procedura di bilancio ordinaria. Gli uffici federali coinvolti sono tenuti a stanziare i fondi necessari nell'ambito della loro pianificazione finanziaria. La Svizzera riconosce che il fabbisogno finanziario per attuare l'Agenda 2030 è elevato e che può essere coperto solo con apporti supplementari, di provenienza pubblica e privata. Sostiene pertanto il piano d'azione concordato a Addis Abeba nel 2015, che fornisce una base globale in tal senso. Questo piano, largamente condiviso, prevede la mobilitazione di capitali nazionali e internazionali, pubblici e privati.

La Svizzera cerca di mobilitare, attraverso diversi canali, le risorse finanziarie necessarie all'attuazione dell'Agenda 2030 a livello mondiale. Risorse finanziarie private possono prendere la forma, ad esempio, di investimenti, ma anche di ristorni effettuati da migranti oppure di aiuti finanziari stanziati da fondazioni o patrocinatori senza scopo di lucro. A tal fine occorrono un contesto normativo favorevole e incentivi adeguati. L'aiuto pubblico allo sviluppo, che resterà un'importante fonte di finanziamento, sarà maggiormente orientato verso i Paesi più poveri e sarà gestito in base a criteri di efficacia. Sarà inoltre utilizzato per mobilitare risorse interne o risorse supplementari del settore privato e ottenere così un effetto leva. È a questo scopo, ad esempio, che la Svizzera stringe i suoi partenariati pubblico-privato. Essa sostiene in particolare, tra le fonti principali di finanziamento nei Paesi in sviluppo, la mobilitazione di risorse interne, aiutando a consolidare i sistemi tributari nazionali e intensificando la cooperazione internazionale per contrastare l'evasione fiscale e i flussi finanziari di provenienza sleale e illecita. Queste risorse interne contribuiscono a creare istituzioni funzionanti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a rafforzare l'obbligo di rendiconto dei governi nei confronti della popolazione e a ridurre la dipendenza dall'aiuto estero.

Oltre alla necessità di trovare i mezzi finanziari per garantire l'attuazione, la Svizzera è consapevole dell'importanza che rivestono, per lo sviluppo sostenibile, la coerenza politica e un contesto favorevole a livello nazionale e internazionale. Altri requisiti essenziali sono un sistema

di scambi multilaterali aperto, equo, non discriminatorio e regolamentato, così come la diffusione di tecnologie socialmente compatibili, rispettose dell'ambiente e parsimoniose nel consumo delle risorse.

8. La collaborazione con i Cantoni, le Città e i Comuni

Per uno Stato federalista come la Svizzera, la collaborazione tra Confederazione, Cantoni, Città e Comuni è fondamentale. Per il Consiglio federale è pertanto molto importante che i principi dello sviluppo sostenibile siano integrati a tutti i livelli dello Stato. Lo sviluppo sostenibile non va considerato un compito supplementare dello Stato, bensì parte integrante dei regolari processi di pianificazione e di controllo. In vista di attuare l'Agenda 2030, è indispensabile garantire una buona cooperazione e il rafforzamento della coerenza politica a tutti i livelli.

8.1. La partecipazione dei Cantoni, delle Città e dei Comuni al processo avviato dalla Confederazione

Lo scambio e i contatti tra i diversi livelli dello Stato federale sono garantiti dal Forum sullo sviluppo sostenibile. Questa piattaforma è organizzata congiuntamente dalla Conferenza dei direttori cantonali dei lavori pubblici, della pianificazione e dell'ambiente (DCPA), dall'Associazione dei Comuni svizzeri (ACS) e dall'Unione delle Città svizzere (UCS). Inoltre, la Confederazione sostiene progetti e processi regionali e locali a favore dello sviluppo sostenibile, assicurando il suo appoggio logistico e tecnico e organizzando attività ad ampio raggio per creare una rete di contatti tra i diversi interlocutori.

Attraverso un programma di incentivazione specifico, la Confederazione sostiene in modo mirato iniziative per rafforzare lo sviluppo sostenibile. Gestisce una banca dati dei progetti in corso in tutto il Paese e organizza riunioni di scambio dedicate a procedure, strumenti e progetti modello. Promuove inoltre il perfezionamento dei metodi applicati e un ricorso più frequente al monitoraggio e alla valutazione della sostenibilità nell'ambito della rete «Cercle Indicateurs», che si rivolge ai Cantoni e alle Città. Incoraggia infine il consolidamento di processi e progetti di sostenibilità anche a livello di quartiere.

Un'attenzione particolare è riservata alla collaborazione con i servizi o i delegati cantonali alla sostenibilità, i più importanti interlocutori della Confederazione in questo ambito, che, a loro volta, fungono da punto di riferimento per le autorità comunali. In futuro, questi dovranno essere strettamente integrati nell'elaborazione dei processi e nel dibattito sui contenuti della politica di sostenibilità della Confederazione. Ciò sarà concretizzato in un programma di lavoro congiunto.

8.2. L'attuazione a livello di Cantoni, Città e Comuni: il punto della situazione

Nei Cantoni e nei Comuni sono già stati compiuti numerosi passi e adottate iniziative molto promettenti per l'attuazione dell'Agenda 2030. Finora, tuttavia, esistono solo pochissime strutture di coordinamento sovraordinate. Una di queste è l'associazione Coord21, nella quale i Cantoni latini, e alcuni Comuni, hanno unito le loro forze per armonizzare meglio le loro attività. Per meglio sintonizzare gli interventi dei Cantoni in vista dell'attuazione dell'Agenda 2030, la Confederazione sostiene attivamente le iniziative in corso, promuovendo lo scambio di esperienze, il coordinamento delle attività e lo sviluppo di progetti congiunti. Inoltre, intrattiene un dialogo con le associazioni mantello delle Città e dei Comuni svizzeri.

1.1.1 Processi e attività in corso

Finora, 16 Cantoni su 26 si sono impegnati a favore dello sviluppo sostenibile nell'ambito di processi ufficiali. In questi Cantoni vive circa l'85 per cento della popolazione svizzera. 233 Città e Comuni su 2 222 hanno compiuto lo stesso passo. Numerosi altri enti pubblici hanno elaborato strumenti autonomi o adattato le loro politiche per rispondere alle sfide dello sviluppo

sostenibile. Pur se perseguono approcci anche molto diversi, che non sempre portano la qualifica di «Agenda 21» o di «Agenda 2030», condividono tutti lo stesso obiettivo: un impegno partecipativo e partenariale a favore di uno sviluppo economicamente sostenibile, socialmente equo e compatibile con le esigenze ecologiche. A livello comunale, in particolare, si tratta ad esempio di attività di pianificazione urbana, di progetti «smart city», di interventi a livello di quartiere oppure di promozione della coesione sociale e dell'integrazione.

Numerosi Cantoni, Città e Comuni utilizzano la «Strategia per uno sviluppo sostenibile» del Consiglio federale, e in particolare le sue linee guida e le sue aree tematiche, come quadro di orientamento per i loro interventi, che si traducono spesso in direttive, strategie, politiche settoriali, programmi di legislatura o dispositivi di monitoraggio, controllo e valutazione. La sfida consiste ora nell'adattare tutti questi strumenti al nuovo quadro di riferimento offerto dall'Agenda 2030. Precursori tra tutti i Cantoni svizzeri, Ginevra e Basilea Città, ad esempio, hanno elaborato o stanno elaborando strategie basate direttamente sull'Agenda 2030.

Già oggi numerosi Cantoni e Comuni offrono un approccio esemplare agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il loro modello può essere facilmente adottato in altre regioni. Alcuni di questi progetti hanno ricevuto un appoggio finanziario nel quadro del Programma di incentivazione per lo sviluppo sostenibile, con il quale la Confederazione intende contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 a livello cantonale e comunale, promuovere lo scambio di esperienze e creare sinergie. Negli ultimi anni, il sostegno federale si è concentrato su settori quali l'alimentazione, la partecipazione degli abitanti, la qualità di vita nei quartieri, gli acquisti pubblici e i processi strategici. Infine, il Forum sullo sviluppo sostenibile, la piattaforma per lo scambio e i contatti a livello nazionale, incoraggia l'adozione di questi modelli da parte di altri enti pubblici, riunendo e pubblicando i risultati dei diversi progetti, così da garantirne una migliore diffusione.

1.1.2 Opportunità, fattori di riuscita e sfide

L'Agenda 2030 offre allo sviluppo sostenibile un quadro di orientamento riconosciuto, gli conferisce nuovo dinamismo e ne facilita l'integrazione nelle politiche pubbliche a tutti i livelli istituzionali. I Cantoni e i Comuni affrontano con serietà l'Agenda 2030 e si impegnano a recare il loro contributo nei settori di cui sono competenti. Il coordinamento efficace tra i Cantoni e tra la Confederazione, e tra i Cantoni, le Città e i Comuni è quindi una condizione imprescindibile. In questo momento si stanno dispiegando grandi energie per consolidare la cooperazione tra tutti i livelli dello Stato federale.

I Cantoni, le Città e i Comuni considerano complessivamente importante e utile il sostegno che la Confederazione offre loro per l'attuazione dell'Agenda 2030. I Cantoni deplorano tuttavia di non essere stati coinvolti con maggiore anticipo nei lavori che essa ha intrapreso in questo ambito, ad esempio nel quadro dell'analisi che ha permesso di giungere al presente rendiconto. Si augurano, e con loro anche i Comuni, di essere maggiormente consultati e implicati nell'elaborazione delle future versioni del rapporto di valutazione nazionale e della «Strategia per uno sviluppo sostenibile». Lo stesso vale per la consultazione online intesa a fare il punto della situazione sugli obiettivi dell'Agenda 2030.

Infine, l'Agenda 2030 va considerata anche come una grande opportunità per rafforzare i partenariati e per crearne di nuovi, in particolare tra gli enti pubblici o il settore privato. L'impegno a livello di comunicazione, tuttavia, andrà approfondito, con strumenti adeguati e ideati su misura per i diversi gruppi destinatari.

9. Collaborazione con interlocutori non statali

In Svizzera la cooperazione tra attori statali e non statali vanta una lunga tradizione. Da anni la Confederazione collabora strettamente con associazioni e organizzazioni non governative, in particolare nei settori dell'ambiente, della cooperazione allo sviluppo, dell'economia e degli affari sociali. L'approccio coordinato tra diversi settori e attori dovrebbe essere ulteriormente rafforzato, affinché entro il 2030 partenariati di ampio respiro e iniziative multilaterali completino il contributo del Paese alla transizione globale verso lo sviluppo sostenibile.

La consultazione di interlocutori non statali in merito allo sviluppo sostenibile a livello nazionale e internazionale è una pratica consolidata. Nel quadro di consultazioni e degli incontri «Dialogo 2030 per uno sviluppo sostenibile», questi interlocutori hanno avuto modo di esprimersi in generale e, in particolare, sul rapporto di valutazione nazionale e sulla «Strategia per uno sviluppo sostenibile». Essi, inoltre, sono sentiti anche in vista di elaborare il messaggio periodico sulla cooperazione internazionale e altri strumenti di politica estera. In tal modo il Consiglio federale intende fare degli obiettivi di sviluppo sostenibile un compito largamente appoggiato dalla società.

Il Gruppo di accompagnamento Agenda 2030, istituito per preparare il presente rendiconto, si è rivelato uno strumento partecipativo molto efficace. Il suo apporto sarà necessario anche in futuro per l'elaborazione dei processi e per le discussioni di fondo sulla politica di sostenibilità della Confederazione. In questo contesto, i membri del Gruppo di accompagnamento fungono da principali persone di contatto per i rispettivi gruppi di interesse.

10. Le sfide principali cui è confrontata la Svizzera secondo l'economia, la società civile e la comunità scientifica

Nell'ambito di una consultazione online in merito al presente rendiconto, circa 170 organizzazioni dell'economia, della società civile e della comunità scientifica hanno espresso il loro parere sulle sfide alle quali il Paese sarà confrontato se intende raggiungere i 17 obiettivi dell'Agenda entro il 2030, e hanno precisato quali obiettivi e sotto-obiettivi, a loro avviso, la Svizzera dovrebbe trattare prioritariamente. In occasione di un incontro indetto in un secondo tempo («Dialogo 2030 per uno sviluppo sostenibile») le sfide e le possibili soluzioni sono state discusse approfonditamente.

Sulla base dei risultati e delle conclusioni cui sono giunte le analisi dall'Amministrazione federale in vista del presente rendiconto, il Gruppo di accompagnamento Agenda 2030 ha definito otto campi tematici nei quali la Svizzera si vede confrontata a notevoli sfide, ma che le offrono anche l'opportunità di contribuire in modo sostanziale all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, tanto a livello nazionale quanto a livello globale. Ogni campo tematico è una sorta di interfaccia entro la quale diversi obiettivi si trovano strettamente connessi e, per questa ragione, possono essere perseguiti congiuntamente, concentrando gli sforzi. Le sfide individuate per ogni campo tematico concernono tutti gli attori in Svizzera.

I campi tematici e le sfide sono stati selezionati dai membri del Gruppo di accompagnamento Agenda 2030 ossia, in ordine alfabetico: prof. dr. Mark Herkenrath (Alliance Sud), Marianne Hochuli (Caritas Svizzera), prof. dr. Peter Messerli (CDE, Università di Berna), Sophie Neuhaus (FSAG), Hervé Pichelin (equiterre), Thomas Pletscher (Economiesuisse, ICC, rappresenta anche Global Comptact Network Switzerland GCNS), prof. dr. Renate Schubert (ETH Zurigo), Seta Thakur (öbu, rappresenta anche Swisscleantech e GCNS) e Friedrich Wulf (Umweltallianz / Alliance-Environnement, Pro Natura).

La prospettiva che emerge dalle principali sfide elencate qui di seguito è pertanto esterna alla Confederazione. Può fungere da spunto per approfondire ulteriormente i lavori in vista dell'attuazione dell'Agenda 2030, ma non è stata concordata con la posizione della Confederazione.

10.1. Condizioni quadro per l'attuazione dell'Agenda 2030

Il Gruppo di accompagnamento ritiene che per permettere alla Svizzera (settore pubblico, economia, società civile, comunità scientifica e popolazione in generale) di prendere le misure necessarie ad attuare l'Agenda 2030 occorranza determinate premesse fondamentali. Si tratta, innanzitutto, di sensibilizzare maggiormente la popolazione sugli OSS, ricordandole che, da un lato, il pianeta ha i suoi limiti, che impongono di adottare uno stile di vita sostenibile e di proteggere le risorse naturali, con le scelte politiche che ciò comporta, ma che, dall'altro, tutto questo offre enormi opportunità sociali, ecologiche e economiche, poiché le sfide sollevate

dagli OSS apriranno nuovi orizzonti commerciali, consentiranno di innovare a favore dell'ambiente e della società, e di produrre in modo equo e ecocompatibile. Il Gruppo di accompagnamento considera che, a questo scopo, vadano maggiormente coinvolte personalità autorevoli e media in grado di influenzare l'opinione, affinché prendano pubblicamente la parola e attirino l'attenzione della società sulle sfide globali alle quali anche il nostro Paese è chiamato a far fronte. Tutti devono contribuire attivamente alla divulgazione dell'Agenda 2030: i partner dell'economia, della società e della comunità scientifica, ma anche la Confederazione, i Cantoni e i Comuni.

Per far sì che la Svizzera attui l'Agenda 2030 e offra un apporto sostanziale all'intero pianeta nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, occorrono anche premesse istituzionali e finanziarie. Qui, secondo il Gruppo di accompagnamento, le sfide principali sono tre, ossia:

- **legittimare in alta sede l'Agenda 2030, dandole una priorità strategica a tutti i livelli politici.** L'Agenda 2030 deve trovare un posto privilegiato nelle strategie politiche, in alta sede e a tutti i livelli dello Stato federale. A questo scopo la Confederazione è chiamata a fungere da guida e da modello. In particolare, l'attuazione dell'Agenda 2030 dovrebbe diventare, per il Consiglio federale, la priorità strategica della prossima legislatura;
- **mettere a disposizione le risorse necessarie e i mezzi finanziari, soprattutto a livello federale.** Per far sì che la Svizzera raggiunga gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 occorre stanziare fondi pubblici, allo scopo di sensibilizzare tutti gli interlocutori, promuovere la ricerca e la divulgazione e, ovviamente, adottare misure concrete sia internamente sia all'estero. Per garantire un suo contributo adeguato a livello mondiale, la Confederazione dovrà finanziare maggiormente la cooperazione allo sviluppo, e la protezione del clima e della biodiversità;
- **garantire coerenza politica allo sviluppo sostenibile.** L'Agenda 2030 riguarda tutti gli aspetti della sostenibilità e quindi anche tutti i settori politici, nella loro dimensione sia nazionale sia internazionale. Per realizzare gli obiettivi posti dall'Agenda 2030, occorre esaminare l'impatto che tutte le basi giuridiche e tutte le misure politiche possono avere sulle basi naturali della vita, il benessere della popolazione nei Paesi più poveri e quello delle generazioni future. Per consentire a chi prende le decisioni politiche di agire con cognizione di causa, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda 2030, queste analisi andrebbero svolte sia *ex ante* sia *ex post*.

10.2. Le principali sfide per la Svizzera, suddivise in otto campi tematici

Il Gruppo di accompagnamento ha definito le sfide prioritarie, suddivise in otto campi tematici, alle quali la Svizzera dovrà far fronte per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'ordine nel quale sono presentati i campi tematici e le sfide non è gerarchico, poiché tutti hanno pari importanza.

Campo tematico – Società solidale

- **Ridurre le discriminazioni e le disuguaglianze.** In Svizzera si constatano sempre ancora discriminazioni legate all'origine, alla razza, al sesso, all'età, alla lingua, allo statuto sociale, alle opinioni (religiose, ideologiche o politiche), oppure a una disabilità fisica, mentale o psichica. Queste possono impedire di partecipare alla vita culturale, ostacolare l'accesso al mercato dell'istruzione e del lavoro, comportare disparità economiche, un'emarginazione sociale e minacce all'integrità fisica e mentale.
- **Raggiungere l'uguaglianza tra i sessi.** In Svizzera l'uguaglianza tra i sessi, in tutte le sue varie dimensioni, non è ancora raggiunta. L'intera società deve prendere misure per lottare contro la violenza fisica e verbale legata all'identità sessuale, e deve battersi per l'uguaglianza politica, sociale e economica. Occorre una riflessione critica sui ruoli tradizionalmente attribuiti ai sessi, sia nella sfera privata sia nella sfera pubblica. Per combattere contro la discriminazione, occorre inoltre tenere conto delle situazioni in cui diversi svantaggi possono accumularsi.

- **Lottare contro la povertà.** La Svizzera è considerata un Paese ricco. Secondo l'Ufficio federale di statistica, tuttavia, 615 000 persone (dati del 2016) vivono sotto la soglia nazionale di povertà, e altrettante affrontano giornalmente condizioni di precarietà. Molte di loro non possono prendere parte in modo adeguato alla vita sociale, non hanno accesso al mercato del lavoro o guadagnano un salario che non garantisce un livello di vita sufficiente.
- **Migliorare le condizioni di vita nei Paesi del Sud.** La Svizzera condivide la responsabilità, ma ha anche un interesse, nell'aiutare ad alleviare le sofferenze umane nel mondo, lottando contro la povertà, la guerra, la corruzione e le violazioni dei diritti umani.

Campo tematico – Produrre e consumare in modo sostenibile

- **Instaurare uno stile di vita sostenibile.** Un consumo e una produzione basati sulla qualità anziché sulla quantità, sul beneficio anziché sul possesso (*reduce, share, re-pair*) e su prezzi equi, contribuiscono a ridurre l'inquinamento ambientale e a migliorare la giustizia sociale e la qualità di vita. Per modificare gli attuali modelli di consumo e di produzione occorrono un'informazione specifica, un comportamento esemplare da parte dei leader di opinione e dell'ente pubblico (ad es. sostenibilità degli acquisti pubblici), la capacità di cogliere le opportunità che si presentano (ad es. l'innovazione e la digitalizzazione) e incentivi.
- **Rendere più vincolanti gli standard minimi.** Per migliorare le condizioni sociali e ambientali nella produzione globale occorrono sia iniziative autonome sia norme di legge. Se gli standard minimi non sono applicati a livello mondiale, il loro impatto non potrà che essere limitato.
- **Rendere i costi più reali.** I costi sociali e ambientali delle merci (legati alla loro produzione, al loro consumo e al loro smaltimento) sono spesso esternalizzati. Impulsi efficaci (ad es. tasse di incentivazione) possono spingere gli attori del mercato a comportarsi in modo più sostenibile.

Campo tematico – Tutelare le basi naturali della vita

- **Rendere più ecologica la politica agricola svizzera.** La politica di sostegno all'agricoltura, con i relativi aiuti finanziari, non coincide con l'obiettivo di utilizzare le risorse in modo più sostenibile. Per far fronte alla perdita di biodiversità e di fertilità del suolo occorre, in particolare, eliminare gli incentivi che hanno effetti negativi.
- **Garantire la protezione e la conservazione della biodiversità.** Rispetto ai Paesi confinanti, la Svizzera presenta la più alta percentuale di specie minacciate e la più bassa percentuale di aree protette. Accanto a uno sfruttamento sostenibile, per preservare e migliorare la biodiversità occorre, in misura prioritaria, adottare strumenti di tutela delle specie e delle zone, e incentivi per la conservazione dei servizi ecosistemici.
- **Aiutare altri Paesi a sfruttare in modo sostenibile il loro territorio e le loro risorse.** Collegata a una rete globale di scambi e importatrice di merci e materie prime, la Svizzera condivide la responsabilità di sfruttare in modo socialmente sostenibile ed eco-compatibile il territorio e le risorse di altri Paesi. La produzione agricola, l'estrazione di materie prime e la produzione di energia comportano sovente, soprattutto nei Paesi in sviluppo e emergenti, fenomeni quali l'erosione del suolo, l'inquinamento idrico e la perdita di vaste superfici di foresta vergine.

Campo tematico – Garantire cure mediche per tutti

- **Mantenere abbordabile il prezzo della salute.** I costi della salute sono in costante aumento, così come quelli dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. Occorre garantire a tutti un'assicurazione malattie a prezzi abbordabili e l'accesso a servizi sanitari di qualità. Inoltre, un'attenzione particolare va riservata alle malattie mentali e alle loro conseguenze nella popolazione giovanile.

- **Assumersi una responsabilità globale.** L'industria farmaceutica e medica svizzera svolge un ruolo di primo piano nel settore sanitario, e ciò a livello mondiale. Il suo importante contributo va ulteriormente rafforzato, per garantire a tutte le fasce della popolazione un accesso adeguato alle cure mediche, a farmaci essenziali e al trattamento delle cosiddette «malattie dimenticate».

Campo tematico – Rafforzare la piazza lavorativa e industriale

- **Mantenere la competitività.** La competitività della Svizzera va mantenuta e rafforzata attraverso prestazioni autonome (in particolare innovando e aumentando l'efficienza) e non a spese di altri Paesi (nessun arbitraggio normativo, rinuncia a sovvenzioni che alterano la concorrenza).
- **Garantire condizioni di lavoro sane e sociali.** Molte persone sono costrette, soprattutto nei Paesi in sviluppo, a lavorare in condizioni che nuocciono alla salute, che non rispettano i loro diritti di salariati o che non consentono di vivere dignitosamente. Anche in Svizzera il lavoro dignitoso è un argomento importante, pur se alla luce di altre problematiche (ad es. stress, molestie, uguaglianza, condizioni vicine allo sfruttamento).

Campo tematico – Rendere sostenibile l'urbanizzazione

- **Sviluppare insediamenti vivibili.** Gli insediamenti devono crescere soprattutto nelle zone urbane, al fine di conservare le riserve di territorio, che sono scarse. A tal fine è necessario utilizzare le riserve interne ancora disponibili e favorire la densificazione edilizia. Per creare spazi di vita attraenti nonostante l'alta densità, occorre coinvolgere in modo adeguato la popolazione e garantire una serie di presupposti: una buona mescolanza sociale, la vicinanza tra i luoghi di vita (abitazione, lavoro, commerci e spazi dove trascorrere il tempo libero), aree ricreative di prossimità qualitativamente e quantitativamente sufficienti, una buona offerta di servizi di mobilità e un'infrastruttura funzionante. Nelle zone rurali vanno mantenute le strutture necessarie al funzionamento delle comunità locali.
- **Ridurre il fabbisogno energetico e coprirlo con fonti rinnovabili.** Il consumo energetico è dovuto, nella misura del 40 per cento, agli edifici. Lo sviluppo edilizio urbano deve diventare l'occasione per ridurre le emissioni di gas serra e il consumo energetico. Anche nel settore della mobilità, al quale è imputabile un ulteriore terzo del consumo energetico, il traffico merci e il traffico viaggiatori vanno garantiti nel rispetto del clima. Il ruolo dei trasporti pubblici è particolarmente importante, poiché sono vettori di massa. Anche le nuove tecnologie possono contribuire a una mobilità sostenibile. Gli effetti rimbalzo (ad es. l'aumento della domanda dovuto a nuove offerte) vanno, nel limite del possibile, evitati.

Campo tematico – Consolidare l'attività economica sostenibile

- **Rendere sostenibili le catene di creazione del valore.** Globalizzato e fondato sulla divisione del lavoro, l'attuale modello di produzione non permette alle aziende, o solo difficilmente, di misurare e ottimizzare le loro prestazioni ambientali e sociali. Per proteggere le risorse ambientali e, allo stesso tempo, garantire condizioni di lavoro socialmente accettabili e un'adeguata partecipazione delle comunità locali alla creazione del valore, occorre coinvolgere tanto i fornitori quanto i clienti.
- **Mobilitare risorse private e arginare i flussi finanziari di provenienza sleale e illecita.** Per garantire l'attuazione di molti aspetti dell'Agenda 2030 è fondamentale coinvolgere il settore privato, in particolare quello finanziario, soprattutto nei Paesi in sviluppo e emergenti. A tal fine occorre creare le condizioni necessarie. La Svizzera, inoltre, dovrebbe adoperarsi per arginare i flussi finanziari di origine sleale o illecita provenienti da questi Paesi, attraverso la cooperazione e l'applicazione efficace degli accordi internazionali che ha sottoscritto. L'arbitraggio normativo va evitato.

Campo tematico – Consolidare la formazione

- **Promuovere e mantenere un elevato livello di istruzione.** Una delle più importanti risorse della Svizzera è l'elevato livello di istruzione, che è anche condizione indispensabile per il funzionamento della democrazia diretta e per una società inclusiva. Occorre mantenere la qualità del sistema educativo, ma anche della ricerca e dell'innovazione che su di esso si basano, e garantire l'accesso a una formazione iniziale adatta, e ad altrettanto appropriate formazioni continue. L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sia nei settori formali sia in quelli non formali, deve essere promosso con un'ampia gamma di opportunità.
- **Instaurare l'educazione allo sviluppo sostenibile quale approccio istituzionale globale, a tutti i livelli.** Per raggiungere gli obiettivi prefissati è indispensabile informare in merito all'Agenda 2030 e porre le premesse per aiutare a metterla in pratica. L'educazione allo sviluppo sostenibile va integrata in tutte le attività di formazione, a tutti i livelli. In particolare, essa va consolidata nella formazione professionale, nelle scuole medie e nelle scuole superiori, e va promossa anche attraverso partenariati con istituti di formazione nei Paesi in sviluppo e emergenti.

11. I prossimi passi

Il presente rapporto valuta la situazione attuale della Svizzera per quanto riguarda l'attuazione dello sviluppo sostenibile nella sua politica interna ed estera e individua i margini di miglioramento possibili in vista degli obiettivi posti dall'Agenda 2030. Funge da base per il rapporto di valutazione nazionale che sarà presentato nel corso del 2018. Questo primo rapporto alle Nazioni Unite sarà seguito da una rendicontazione regolare, a ritmo quadriennale, che consentirà di riferire periodicamente sui progressi compiuti e sui possibili margini di miglioramento. In linea con le direttive dell'ONU sui rapporti nazionali di valutazione, la Svizzera si impegnerà per fornire rendiconti quanto più largamente condivisi, che rappresentino tutti i livelli dello Stato federale e gli interlocutori non statali.

Il monitoraggio degli OSS, tradotto nel contesto svizzero, è garantito dal sistema di indicatori MONET per lo sviluppo sostenibile, che è stato ampliato per tenere conto degli obiettivi stabiliti a livello nazionale in funzione dell'Agenda 2030. Gli indicatori sono pubblicati online e regolarmente aggiornati. Costituiscono una base importante per i rendiconti nazionali e internazionali sull'attuazione dell'Agenda 2030 da parte della Svizzera.

La Confederazione riconosce la rilevanza della coerenza politica nello sviluppo sostenibile, poiché adottando questa prospettiva è possibile cogliere i conflitti di interesse, promuovere sinergie tra i settori di intervento, armonizzare gli obiettivi di politica interna con quelli concordati a livello internazionale e affrontare gli effetti transfrontalieri delle politiche interne. Per garantire l'attuazione dell'Agenda 2030, mira pertanto alla coerenza politica nell'ambito delle sue concrete attività amministrative e governative. Prosegue il dialogo su questo tema a livello internazionale e elaborerà strumenti adeguati per individuare tempestivamente i problemi di coerenza e le possibili sinergie sulla base dell'Agenda 2030.

Dal 1997 il Consiglio federale definisce la sua politica per lo sviluppo sostenibile in una strategia specifica, che è uno strumento importante per l'attuazione dell'Agenda 2030. In futuro questa strategia dovrà concentrarsi sui margini di miglioramento che la Svizzera potrà trovare al di là delle sue politiche nazionali e internazionali e che le permetteranno di offrire un contributo sostanziale alla realizzazione dell'Agenda 2030 su scala nazionale e mondiale. Sulla base del presente rapporto e su quello di valutazione nazionale sarà possibile stabilire obiettivi quantificabili e misurabili in vista dell'Agenda 2030, che andranno inoltre utilizzati, in misura sempre maggiore, per mobilitare l'aiuto di partner esterni.




















































La politica di sviluppo sostenibile è una linea guida, un'esigenza di cui tutti i settori dovranno in futuro tenere conto. Per questo motivo, nel 2009 il Consiglio federale ha deciso di legare più strettamente il suo programma di legislatura e la sua «Strategia per uno sviluppo sostenibile».

Questo nesso sarà ulteriormente rafforzato, con un maggiore coordinamento delle priorità, degli obiettivi e delle misure. Inoltre, importanti strumenti e rapporti di politica estera, quali il messaggio concernente la cooperazione internazionale o il rapporto sulla politica estera, fanno direttamente riferimento all'Agenda 2030.

12. Allegato 1 – Monitoraggio degli OSS e dei sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 nel contesto svizzero

Il monitoraggio degli OSS e dei sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 nel contesto svizzero è garantito da un sistema di 85 indicatori, basato su strumenti e metodi riconosciuti a livello internazionale e sviluppati dall'Ufficio federale di statistica negli ultimi 15 anni.

Ogni indicatore è accompagnato da tre simboli. Il primo (freccia bianca su fondo blu) esprime l'evoluzione preconizzata in funzione degli obiettivi che la Svizzera si è posta. Il secondo (freccia nera su sfondo bianco) l'andamento osservato in base alla tendenza calcolata per il periodo in esame, generalmente a partire dal 2000 – o dalla data del primo rilevamento, se posteriore – all'ultimo valore disponibile in linea di tempo. Il terzo riassume i primi due e consente quindi di valutare l'evoluzione osservata (✓ positiva, ✗ negativa, ≈ immutata, □ nessuna valutazione).

Obiettivo della Svizzera	Indicatore	Sintesi
1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo		
1.2	Tasso di povertà	  
1.3	Spese totali per la protezione sociale	 
1.5	Decessi dovuti a eventi naturali	 
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile		
2.1	Consumo di frutta e verdura	 
2.2		
2.4	Bilancio d'azoto dell'agricoltura	  
	Emissioni di gas serra nell'agricoltura	  
2.5	Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura	 
2.b	Contributi all'esportazione	  
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età		
3.3	Copertura vaccinale morbillo	  
3.4	Anni potenziali di vita persi	  
	Tasso di suicidio	  
3.5	Consumo di alcol a rischio	 
3.6	Incidenti stradali	  
3.8	Rinuncia a cure mediche per ragioni finanziarie	  
3.9	Concentrazioni di polveri fini	  
3.a	Tasso di fumatori	  
4. Garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa, e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti		
4.1	Competenza in lettura dei quindicenni	  
4.3	Presenza femminile nel corpo docente delle scuole superiori	  
4.4	Tasso di diplomati del secondario II	 
4.5		

4.6	Partecipazione alla formazione continua		
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze			
5.1	Differenze salariali tra donne e uomini		
5.2	Violenze domestiche		
5.4	Carico medio per l'attività lucrativa e i lavori domestici / legati alla famiglia		
5.5	Situazione professionale secondo il sesso		
	Presenza femminile nel Consiglio nazionale e nei parlamenti cantonali		
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti			
6.1	Nitrati nelle acque sotterranee		
6.4	Consumo di acqua potabile		
6.6	Struttura e morfologia dei corsi d'acqua		
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti			
7.1	Consumo energetico per vettore		
	Dipendenza energetica		
7.2	Energie rinnovabili		
	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili		
7.3	Consumo finale di energia pro capite		
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti			
8.1	Prodotto interno lordo pro capite		
8.2	Produttività del lavoro		
8.3	Impieghi in settori innovanti		
8.4	Impronta materiale		
8.5	Tasso di attività professionale delle donne		
	Differenze salariali tra donne e uomini		
8.6	NEET: giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione		
8.8	Infortuni professionali		
8.9	Valore aggiunto lordo del settore turistico		
	Impieghi nel settore turistico		
8.b	Disoccupazione giovanile		
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione			
9.1	Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali		
	Distanza media fino alla fermata di trasporti pubblici successiva		
9.4	Intensità materiale		
9.5	Spese per la ricerca e lo sviluppo		
10. Ridurre la disuguaglianza all'interno dei e fra i Paesi			
10.1	Ripartizione dei redditi equivalenti primari (S80/S20)		
10.2	Tasso d'attività professionale tra le persone disabili		

	Tasso di attività secondo lo statuto migratorio			
10.4	Ripartizione dei redditi equivalenti disponibili (S80/S20)			
10.7	Rischio di povertà secondo lo statuto migratorio			
10.a	Importazioni in franchigia di dazio da Paesi in via in sviluppo			
10.b	Aiuto pubblico allo sviluppo per Paesi poveri			
10.c	Trasferimenti di denaro da parte di migranti			
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili				
11.1	Costi dell'alloggio			
11.2	Utilizzazione autonoma di mezzi di trasporto pubblici da parte di persone disabili			
	Distanza media fino alla fermata di trasporti pubblici successiva			
11.3	Zone edificabili (densità)			
11.4	Frammentazione del paesaggio			
11.5	Danni causati da eventi naturali			
11.6	Esposizione al rumore della circolazione stradale			
11.7	Superfici destinate al tempo libero nelle zone urbane			
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili				
12.2	Impronta materiale pro capite			
	Impronta carbonio			
12.5	Volume totale di rifiuti urbani			
	Tasso di recupero dei rifiuti urbani			
12.8	Comportamenti quotidiani attenti alle ripercussioni ambientali			
12.c	Agevolazioni fiscali per l'imposta sugli oli minerali			
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze				
13.2	Emissioni di gas serra			
13.3	Percezione dei cambiamenti climatici come pericolosi			
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine				
14.1	Carico d'azoto esportato			
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità				
15.1	Zone protette			
15.2	Sfruttamento sostenibile del legno			
15.3	Impermeabilizzazione del suolo			
15.4	Pascoli d'estivazione			
15.5	Varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli			
	Lista rossa			
15.6	Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura			
15.8	Specie esotiche invasive			
15.a	Spese per la biodiversità			

16. Promuovere società pacifiche e inclusive, orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli				
16.1	Reati violenti			
16.5	Indice di percezione della corruzione (rango occupato dalla Svizzera)			
16.6	Fiducia nel Consiglio federale			
16.b	Vittime di discriminazione			
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile				
17.2	Aiuto pubblico allo sviluppo			
17.3	Investimenti diretti nei Paesi in via in sviluppo			

13. Allegato 2 – L'attuazione dell'Agenda 2030 da parte di attori non statali

Due anni e mezzo dopo il varo dell'Agenda 2030, numerose imprese svizzere, organizzazioni della società civile e istituti di formazione e di ricerca ne riconoscono l'importanza e partecipano attivamente all'attuazione dei suoi obiettivi. Le imprese di grandi dimensioni e soprattutto quelle attive internazionalmente hanno reagito con rapidità e dinamismo. Conoscono in larga parte gli OSS, considerano che un'agenda condivisa a livello mondiale costituisca un valore aggiunto e integrano sempre più questo approccio nei loro rendiconti. Anche attori della società civile conoscono, dalla loro prospettiva, gli OSS, e contribuiscono attivamente alla loro attuazione. L'Agenda 2030 ha guadagnato terreno anche presso le istituzioni scientifiche. Le università hanno continuato a confrontarsi con gli OSS nei loro diversi settori disciplinari, ad esempio nell'ambito dell'iniziativa «Future Earth».

Tuttavia, continuano a emergere divergenze d'interessi sui temi, sulle priorità e sulle misure da adottare, anche dove regna la volontà comune di un'attuazione efficace. I dialoghi tra più gruppi d'interesse e le iniziative su base partenariale sono pertanto uno strumento importante per individuare le posizioni contrastanti, ponderare gli interessi, trovare compromessi e instaurare fiducia. Permettono di integrare gli sforzi individuali che ogni interlocutore deve compiere per attuare gli OSS. A tal fine, sono state istituite diverse piattaforme di dialogo che si impegnano attivamente per l'Agenda 2030. In Svizzera ha trovato buona eco anche la rete scientifica internazionale Sustainable Development Solutions Network (SDSN).

Anche il coinvolgimento attivo degli interlocutori non statali nel processo avviato dalla Confederazione ha permesso di renderli più partecipi e di migliorare il loro coordinamento reciproco. Nelle seguenti dichiarazioni, che offrono uno spaccato esemplare dell'impegno profuso in Svizzera dagli interlocutori non governativi, le organizzazioni che aderiscono al Gruppo di accompagnamento Agenda 2030 hanno espresso le loro aspettative nei confronti della Confederazione.

Accademie svizzere delle scienze

Questa associazione riunisce le quattro accademie disciplinari svizzere (scienze naturali, scienze umane e sociali, scienze mediche, scienze tecniche), il Centro di competenze per la valutazione delle scelte tecnologiche, la fondazione Science et Cité per il dialogo tra scienza e grande pubblico, e altre reti scientifiche.

La formazione, l'insegnamento e la ricerca a tutti i livelli svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo sostenibile della Svizzera e della comunità mondiale. Poiché l'Agenda 2030 professa la necessità di prendere decisioni basate su prove scientifiche, le accademie svizzere delle scienze considerano che si tratti di una grande opportunità, e accettano la loro responsabilità sociale di mettere l'istruzione, l'insegnamento e la ricerca al servizio dello sviluppo sostenibile.

La scienza svizzera dispone di vaste conoscenze disciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari di alto livello. Poiché i tempi per attuare l'Agenda 2030 a livello nazionale e internazionale sono molto stretti, le priorità della ricerca andranno poste nella sintesi delle conoscenze esistenti, nell'elaborazione delle competenze che ci permettano di capire come avanzare dalla situazione in cui ci troviamo a quella in cui vorremmo essere, e nel dialogo costante con la società civile, l'economia e la politica.

Le accademie svizzere delle scienze si augurano che la Confederazione applichi l'Agenda 2030 tenendo conto di risultati comprovati scientificamente. A tal fine la politica svizzera per la promozione della scienza e della ricerca dovrà incoraggiare maggiormente la formazione, l'insegnamento e la ricerca sullo sviluppo sostenibile e, attraverso partenariati internazionali, aiutare altri Paesi nella realizzazione degli obiettivi di sostenibilità.

Alliance-Environnement

Alliance-Environnement riunisce in modo informale le quattro principali organizzazioni ambientaliste attive in Svizzera, ossia Greenpeace, Pro Natura, ATA e WWF. Il suo obiettivo è difendere a livello politico gli interessi legati alla protezione della natura e dell'ambiente. Collabora con la Fondazione svizzera dell'energia, BirdLife e l'Iniziativa delle Alpi.

Alliance-Environnement considera l'Agenda 2030 uno strumento centrale e un quadro di riferimento sul cammino verso un mondo sostenibile. Tuttavia, ritiene che gli obiettivi riguardanti la biodiversità, il clima e l'energia, la sostenibilità dei trasporti, la piazza finanziaria e l'economia potranno essere raggiunti solo se tutti i settori presteranno il loro aiuto.

Il lavoro politico e i progetti concreti portati avanti in Svizzera e all'estero dalle organizzazioni che fanno parte di Alliance-Environnement contribuiscono direttamente all'attuazione di numerosi OSS, in particolare alla conservazione degli ecosistemi terrestri e acquatici, alla protezione delle specie animali in pericolo, alla sostenibilità dei sistemi alimentari, a un approvvigionamento energetico pulito e al miglioramento del reddito delle popolazioni locali.

Alliance-Environnement si augura che la Confederazione integri in modo coerente gli OSS in tutte le sue politiche settoriali e riorienti le sovvenzioni e gli investimenti che entrano in conflitto con l'Agenda 2030. A tal fine sono necessari un impegno ai livelli più alti, un coordinamento che risponda direttamente al Consiglio federale e risorse supplementari. Il processo deve continuare in modo trasparente e partecipativo e devono essere fissati obiettivi nazionali chiari e misurabili.

Alliance Sud

Alliance Sud è un gruppo d'azione e di riflessione che riunisce sei organizzazioni svizzere di aiuto allo sviluppo: Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti, Caritas, Helvetas e HEKS/EPER/ACES.

Per Alliance Sud, l'Agenda 2030 indica la strada verso un futuro nel quale tutti gli abitanti del pianeta potranno vivere una vita autodeterminata, dignitosa e in armonia con la natura. L'Agenda 2030 combina i tre aspetti della sostenibilità (sociale, ecologico e economico), legandoli tanto alla politica nazionale quanto alla politica internazionale.

Il gruppo d'azione e di riflessione Alliance Sud si impegna per una politica svizzera che non ostacoli, bensì promuova lo sviluppo sostenibile nei Paesi svantaggiati. Contribuisce in modo significativo alla coerenza politica dello sviluppo sostenibile quale postulata dall'Agenda 2030.

Alliance Sud si augura che la Confederazione attui coerentemente l'Agenda 2030 in tutti i settori. Le politiche federali vanno analizzate sistematicamente, per valutarne le conseguenze

sulla popolazione che vive in regioni svantaggiate del pianeta, sulle generazioni future e sulle basi naturali della vita. Per questo occorreranno un impegno politico ai più alti livelli e mezzi supplementari.

Caritas Svizzera

L'organizzazione Caritas Svizzera lotta contro la povertà e l'emarginazione, con progetti in patria e all'estero e mediante attività politiche.

Caritas attribuisce all'Agenda 2030 un'importanza cruciale. Con la sua firma, la Svizzera si è impegnata su una linea politica che, sia al suo interno sia nei Paesi più poveri, punta con coerenza a eliminare la povertà, a offrire a ognuno condizioni di vita dignitose e a garantire una gestione parsimoniosa delle risorse naturali. Con la sua attività politica, Caritas si batte affinché la Svizzera rispetti l'obbligo che si è assunta, mentre con i suoi progetti in patria e all'estero intende partecipare direttamente e con coerenza all'integrazione sociale di tutti e alla lotta contro la povertà.

Caritas si augura che la Confederazione riconsideri sistematicamente le sue politiche, così da verificare se contribuiscono effettivamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, che colga ogni occasione per informare sui progressi compiuti e che metta a disposizione le risorse necessarie. Tra queste dovrebbero figurare un segretariato generale dedicato all'Agenda 2030 e una commissione permanente, che accompagni in modo critico l'attuazione.

Economiesuisse e ICC Switzerland

Economiesuisse è un'organizzazione mantello dell'economia svizzera, alla quale aderiscono 100 associazioni di categoria, 20 camere di commercio cantonali e singole aziende. ICC Switzerland è un organo della Camera di commercio internazionale (ICC), gestito da Economiesuisse, che riunisce imprese attive a livello internazionale, studi legali di grandi dimensioni o specializzati, camere di commercio e le maggiori organizzazioni economiche.

L'Agenda 2030 è una bussola coordinata a livello mondiale e una visione globale per realizzare uno sviluppo sostenibile. Le sfide non possono essere affrontate senza la partecipazione del settore privato e senza soluzioni imprenditoriali. In tal senso, sotto la guida della Camera di commercio internazionale (ICC) l'economia ha prestato il suo contributo attivo sin dall'inizio. L'economia condivide pienamente gli interessi perseguiti: dove la povertà diminuisce e aumenta la certezza del diritto, i mercati crescono. Ciò porta alla prosperità e alla pace attraverso il commercio e gli investimenti.

Conformemente ai suoi statuti, Economiesuisse si impegna a favore di un'economia libera e di mercato e si assume le sue responsabilità generali, tanto sociali quanto ecologiche. In tal senso contribuisce, assieme a ICC Switzerland, alla cooperazione mirata tra autorità, società civile e imprese. Questa cooperazione, a sua volta, crea nuove opportunità per le persone, l'ambiente e l'economia in tutto il pianeta.

L'Agenda 2030 deve basarsi su un'economia di mercato e raggiungere i suoi obiettivi in un contesto di libertà. Essa non legittima a introdurre nuovi regolamenti, né costituisce un assegno in bianco per un attivismo di Stato – attivismo che, in passato, ha condotto a un'economia pianificata e, come tale, destinata a fallire. L'economia, dal canto suo, considera che la cooperazione e la trasparenza siano ben più importanti. Lo Stato/Confederazione è pertanto invitato a intervenire, ma a titolo sussidiario, e a premurarsi di allineare la sua politica sugli obiettivi dell'Agenda 2030.

Federazione svizzera delle associazioni giovanili FSAG

La FSAG è un'organizzazione mantello che riunisce una sessantina di associazioni, di cui rappresenta gli interessi di fronte alle autorità, in seno a organi politici e nei confronti dell'opinione pubblica.

La FSAG ritiene che l'Agenda 2030 sia una grande opportunità per i giovani, poiché è un quadro di riferimento inteso a realizzare un mondo più giusto, più vicino agli individui e alla

natura. È una visione piena di ottimismo e di slancio, che mette al centro la partecipazione e i diritti di ognuno.

La FSAG offre un contributo significativo all'Agenda 2030, in particolare all'OSS 3 e ai sotto-obiettivi 4.7, 10.2 e 16.7. Portavoce dei giovani, ai quali offre i mezzi per una partecipazione politica e sociale, la FSAG trova il suo posto quale figura chiave nell'attuazione dell'Agenda 2030 soprattutto per quanto concerne il tema trasversale della gioventù (Preambolo) e il volontariato.

La Confederazione si impegna con slancio nell'attuazione dell'Agenda 2030. Essenziale, tuttavia, è una migliore coerenza delle politiche e delle leggi. La FSAG, come molte altre organizzazioni della società civile, desidera contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per fare ciò, tuttavia, ha bisogno di un adeguato sostegno finanziario e politico.

ÖBU – Der Verband für nachhaltiges Wirtschaften / L'association pour une économie durable

L'associazione ÖBU intende promuovere un'economia sostenibile in Svizzera. Tra i suoi membri conta circa 360 aziende, ma anche organizzazioni e istituzioni.

ÖBU considera la sostenibilità parte integrante di una strategia aziendale che guarda al futuro e intesa a garantire la competitività a lungo termine dell'economia svizzera. Quale quadro di riferimento riconosciuto a livello mondiale, l'Agenda 2030 aiuta noi e le imprese che aderiscono alla nostra associazione ad adottare strategie di sostenibilità e a fornire un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Con i suoi quattro temi prioritari («Per una catena di rifornimento sostenibile», «Economia a ciclo chiuso», «Trasformazioni del posto di lavoro» e «Comunicazione sulla sostenibilità»), ÖBU contribuisce soprattutto all'attuazione degli OSS 8, 9, 12 e 17. L'associazione promuove la sensibilizzazione delle imprese svizzere e le aiuta ad allineare il loro impegno diretto in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Quale rappresentante di aziende svizzere orientate verso la sostenibilità, ÖBU si augura che la Confederazione assuma maggiormente il suo ruolo precursore in questioni fondamentali (ad es. che promuova la sostenibilità negli acquisti pubblici e l'economia a ciclo chiuso), e che contribuisca in misura ancora più determinante alla sensibilizzazione dell'economia svizzera e della popolazione in generale.

14. Allegato 3 – Prese di posizione sul presente rapporto

Di seguito sono riportate le prese di posizione di organizzazioni economiche, della società civile e della comunità scientifica sul presente rapporto.

Presa di posizione del settore economico

Aspetti generali

Senza soluzioni imprenditoriali gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU non possono essere raggiunti. Il settore economico apprezza quindi che il rapporto sulla situazione e il rapporto di valutazione nazionale adottino, proprio come l'Agenda 2030, questo approccio partenariale, da sempre ben radicato in Svizzera. La già stretta collaborazione tra imprese, Stato e società civile può essere intensificata, perché il dialogo e la concorrenza di idee creano situazioni vantaggiose per tutti che generano valore aggiunto per le imprese e la società. Condizione imprescindibile è che l'Agenda sia intesa come un quadro di orientamento universale e non come un programma di regolamentazione. Occorre tuttavia garantire la coerenza tra gli obiettivi e le misure adottate.

L'Agenda 2030 è riuscita a delineare un quadro comune per una cooperazione partenariale tra tutti gli attori. Il rapporto sulla situazione e il rapporto di valutazione nazionale indicano che

la Svizzera è sulla buona strada. In molti settori, imprese e Stato o imprese e società civile collaborano già con successo e hanno consolidato soluzioni esemplari, come il sistema di formazione duale (OSS 4), il partenariato sociale o il sistema di previdenza per la vecchiaia, finanziato in maniera relativamente stabile. Il rapporto mette inoltre in evidenza che la Svizzera, Paese con una comprovata esperienza nel dialogo, una lunga tradizione umanitaria e un'economia ben interconnessa a livello internazionale, ha un interesse elementare premiente per un mondo sostenibile che guarda al futuro. La Svizzera non deve sottrarsi al confronto internazionale e occupa posizioni di primo piano in settori importanti quali la protezione dell'ambiente, la coesione sociale, la qualità della vita e l'attività economica sostenibile.

Nel contesto dell'OSS 8 risulta particolarmente evidente che attività economica e sostenibilità non sono finalità contrapposte. Gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU sono infatti intesi nell'interesse stesso dell'economia: dove la povertà scompare e la certezza del diritto aumenta, crescono anche i mercati. Questo porta prosperità e pace attraverso il commercio e gli investimenti. Attraverso il suo impegno in seno a istituzioni internazionali quali l'OMC, l'OCSE, la Banca mondiale e il FMI, la Svizzera contribuisce al raggiungimento dell'OSS 8 a livello internazionale, ad esempio lavorando per migliorare l'accesso al mercato dei Paesi in via di sviluppo. L'economia svizzera dimostra di essere fortemente contraria agli sforzi protezionistici.

Sebbene la Svizzera debba risolvere alcuni problemi in particolare riguardo al consumo sostenibile, va ricordato che la sua economia è, da decenni, innovativa e ha svolto un lavoro pionieristico in molti settori importanti, per esempio in relazione all'OSS 12 nell'ambito del riciclaggio. L'industria svizzera ha introdotto il primo sistema al mondo di smaltimento privato degli apparecchi elettrici ed elettronici, ancor prima che venisse introdotto per legge l'obbligo di ripresa e riciclaggio nel 1998. Le aziende svizzere continuano a dare un contributo fondamentale al raggiungimento dell'OSS 12. L'approccio del ciclo chiuso è sempre più diffuso nelle imprese svizzere, in settori in cui è economicamente ed ecologicamente sensato. Il progresso tecnologico riduce vieppiù gli ostacoli, consentendo il recupero economicamente efficiente e l'immissione nel processo di produzione di un numero sempre maggiore di materiali. Il punto fondamentale è che l'impatto ambientale complessivo non aumenti di conseguenza.

Nel complesso la Svizzera ha dimostrato, in molti settori, che si possono ottenere risultati eccellenti grazie a una cooperazione per lo più volontaria e al rispetto reciproco. Quando gli obiettivi sono chiaramente definiti l'economia mostra, con grandi risultati, come le misure possano essere attuate sotto la propria responsabilità. Ne è un esempio la riduzione dei gas serra nell'ambito degli strumenti di attuazione propri del settore che sono l'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEc) e l'Agenzia Cleantech Svizzera (Act).

Altri elementi comprovati e innovativi per lo sviluppo sostenibile sono la coerenza e la trasparenza citate nell'OSS 17. Anche le imprese sono chiamate a riferire in maniera coerente. Il sostegno e il radicamento nella politica e nei processi decisionali politici possono essere migliorati. Mentre molte aziende integrano gli obiettivi nella loro pianificazione strategica, nella politica persistono molti processi individuali caratterizzati da interessi specifici che impediscono un approccio globale coordinato.

Infine, è importante notare che la linea di demarcazione tra eccesso di regolamentazione e sforzi tesi a rafforzare l'economia responsabilizzandola è molto sottile. Entrambi i partner hanno un dovere da assolvere: lo Stato deve offrire alle imprese la massima libertà attuativa e le imprese devono assumersi le loro responsabilità. Sono necessarie strategie e attuazioni, non controversie giuridiche, perché senza la partecipazione del settore privato e senza soluzioni imprenditoriali non si possono affrontare le sfide globali.

Un impegno concreto: dati ed esempi

Il messaggio relativo alla rilevanza non da ultimo imprenditoriale degli OSS è stato recepito dall'economia svizzera. Si tratta di un processo lento e continuo con un grande potenziale, come corroborano diversi studi e analisi effettuati nel 2017: il 70 per cento dei partecipanti a un sondaggio condotto da Sustainserv presso circa 100 aziende svizzere prevalentemente di grandi dimensioni e operanti in diversi settori ritiene che i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile siano rilevanti. Ciò non significa tuttavia che si impegnino attivamente. Le ragioni che spingono

a occuparsi degli OSS sono molteplici: una delle sfide maggiori è quella di scomporre e adattare l'agenda globale per lo sviluppo sostenibile al proprio contesto aziendale. A questa conclusione giunge anche l'analisi nazionale finora più completa dei rapporti di sostenibilità condotta da Engageability, ÖBU e dalla Business School di Losanna: finora, 16 aziende sulle 101 esaminate – oltre a gruppi multinazionali, anche PMI – hanno integrato effettivamente gli OSS nelle loro considerazioni strategiche. Tra queste vi sono rappresentanti del commercio al dettaglio, dell'industria, del ramo finanziario e del settore farmaceutico. Gli esempi che seguono sono tratti in parte da questo gruppo.

- Per sostenere gli OSS e nell'ambito della sua strategia di creazione di valore condiviso (*Creating Shared Value*), nel marzo del 2017 Nestlé SA ha fissato tre obiettivi di lungo termine da raggiungere entro il 2020: aiutare 50 milioni di bambini a condurre uno stile di vita più sano, migliorare le condizioni di vita di 30 milioni di persone nelle comunità direttamente legate alle attività commerciali di Nestlé e azzerare l'impatto ambientale dell'azienda.
- Nell'ambito della sua strategia integrata di sostenibilità, che tiene conto di aspetti economici, ecologici e sociali in tutti i processi decisionali, Geberit contribuisce concretamente agli OSS 6, 8, 9 e 11 attraverso il suo portafoglio di prodotti. Le singole misure per obiettivo sono precisate in un rapporto specifico sugli OSS.
- Nel febbraio 2018 la Federazione delle cooperative Migros ha pubblicato un rapporto di 11 pagine che elenca in dettaglio il contributo dell'azienda a ciascuno dei 17 obiettivi in campi d'azione definiti. I progetti e le misure in esso menzionati – si tratterebbe solo degli impegni più importanti in questo contesto secondo quanto indicato dalla FCM – sono complessivamente 204.
- L'UBS collega gli investimenti di capitale a OSS specifici in modo che i clienti possano decidere a quale di essi desiderano contribuire con il loro investimento. Agisce inoltre esplicitamente in conformità con l'OSS 17 (cfr. il libro bianco UBS WEF) e collabora con altre aziende e organizzazioni. L'UBS ha partecipato allo sviluppo del primo investimento al mondo al 100 per cento sostenibile e allo sviluppo della piattaforma indipendente Align17 per investimenti in progetti sostenibili.
- Nel febbraio del 2018 è stata inoltre istituita, con «Go for Impact», una cooperazione unica tra imprese, scienza e settore pubblico. L'iniziativa mira a sostenere l'economia svizzera a ridurre il suo impatto ambientale negativo e ad aumentare quello positivo sia in Svizzera che all'estero. I membri fondatori sono l'Ufficio federale dell'ambiente, Economiesuisse, ÖBU, PUSCH, Scienceindustries, Swissmem, SwissTextiles e WWF Svizzera.

Il numero di imprese svizzere che integrano gli OSS nella loro strategia e quindi nelle loro attività principali (*core business*) è in costante aumento. Questo vale soprattutto per i gruppi che già dispongono di una gestione sistematica della sostenibilità basata su un'analisi di materialità e con obiettivi misurabili. Tuttavia, un recente studio condotto dall'Ufficio federale dell'ambiente (Daub, Winistörfer, Weber 2016) ha dimostrato che anche nelle grandi aziende esiste un margine di miglioramento per quanto riguarda la formulazione di obiettivi chiari, ambiziosi e misurabili. È quindi necessario far conoscere meglio l'Agenda 2030 ad ampie cerchie dell'economia, mettere in luce le molteplici opportunità imprenditoriali offerte dagli OSS e promuovere un efficace sistema di rendiconto dei risultati conseguiti dalle imprese. Come associazioni economiche promuoviamo attivamente questo lavoro di sensibilizzazione e attuazione.

*Thomas Pletscher, Economiesuisse / Camera di Commercio Internazionale Svizzera (ICC)
(rappresenta anche Global Compact Network Svizzera GCNS)*

Seta Thakur, Der Verband für nachhaltiges Wirtschaften / L'association pour une économie durable ÖBU (rappresenta anche Swisscleantech e GCNS)

Presa di posizione della società civile, prospettiva «società»

Con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 la Svizzera si è impegnata a contribuire in modo significativo al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Apprezziamo il suo impegno profuso fin qui, precisando però che in futuro dovrà fornire un contributo finanziario e politico molto più ambizioso. Il presente rapporto può costituire un valido punto di partenza per ulteriori misure attuative. Fornisce una panoramica completa delle basi giuridiche esistenti e delle misure in corso di attuazione soprattutto a livello federale. Purtroppo i Cantoni sono stati coinvolti troppo tardi e in maniera insufficiente, motivo per cui il rapporto presenta notevoli lacune in particolare nell'ambito della politica sociale, che in ampi comparti è regolamentata a livello cantonale.

È positivo che il rapporto citi anche molte sfide ancora da affrontare nell'attuazione dell'Agenda 2030, sebbene non spieghi però quando e con quali misure concrete ciò debba avvenire. In riferimento all'OSS 16, ad esempio, rileva che poco più di un terzo della popolazione residente in Svizzera non può partecipare alle decisioni politiche, ma non indica misure di miglioramento destinate in particolare alla popolazione straniera.

È chiaro che la realizzazione dell'Agenda 2030 non può essere solo oggetto della «Strategia per uno sviluppo sostenibile» e del messaggio del Consiglio federale concernente la cooperazione internazionale. In futuro dovrà essere considerata un principio guida strategico in tutti i settori della politica federale e cantonale. Ciò presuppone a sua volta che il Consiglio federale faccia dell'attuazione coerente dei 17 OSS l'obiettivo strategico primario del prossimo programma di legislatura, aspetto non menzionato nel presente rapporto.

Inoltre, le future misure di attuazione dell'Agenda 2030 dovranno tenere conto dell'interdipendenza dei 17 OSS molto più che in passato. Misure strategicamente sensate dovrebbero, ognuna, contribuire al conseguimento di diversi obiettivi e non devono in nessun caso comportare regressioni in altri obiettivi. Il presente rapporto sottolinea pertanto in più punti l'importanza della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, la *pluridimensionalità* dello sviluppo sostenibile e l'*interdipendenza* degli OSS. La parte principale sullo stato di attuazione degli OSS riflette d'altro canto fortemente il particolare punto di vista degli uffici federali competenti. Gli obiettivi non vengono messi in relazione tra di loro. La questione delle interfacce è stata delegata alla società civile e al gruppo di monitoraggio esterno.

È preoccupante, ad esempio, che il rapporto sull'OSS 8 sottolinei la grande opportunità della trasformazione digitale senza fare riferimento alle possibili conseguenze negative sul piano sociale, che in relazione all'OSS 1 vengono considerate separatamente come una sfida. Il rapporto non indica se è prevista una strategia politica federale sulla trasformazione digitale che tenga conto di tutti i rischi e le opportunità legati ai vari OSS.

Nel complesso il rapporto sulla situazione *valuta in modo eccessivamente positivo* l'attuazione in corso dell'Agenda 2030. Vi si sostiene, ad esempio, che la Svizzera abbia già ottenuto notevoli risultati nell'ambito della coesione sociale, sebbene poi – in riferimento all'OSS 1 – si menzionino sfide enormi come la mancata realizzazione delle pari opportunità d'accesso al sostegno alla prima infanzia fino all'ingresso nella vita professionale e alla formazione di recupero, o la mancanza di opportunità di lavoro nelle aziende. Viene taciuto il fatto che il compromesso svizzero del minimo esistenziale che consente una vita dignitosa è sempre più messo in discussione. Mancano obiettivi vincolanti, per non parlare di una strategia svizzera di riduzione della povertà. È soprattutto il consumo di risorse a essere presentato come un nodo problematico. Il rapporto non approfondisce le situazioni socialmente precarie delle persone ammesse provvisoriamente o dei *sans-papiers*.

Non vengono neppure menzionate numerose recenti decisioni politiche che sono in contrasto con gli sforzi compiuti dalla Svizzera per contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli OSS:

- e estremamente preoccupante che la maggior parte delle misure di risparmio adottate a livello federale vadano a scapito della cooperazione internazionale. Invece di avvicinarsi all'obiettivo dello 0,7 per cento, il rapporto APS/RNL della Svizzera è sceso allo 0,46 per cento nel 2017. Una parte considerevole di questa quota è ancora dovuta alla discutibile inclusione delle spese per i richiedenti l'asilo in Svizzera nella statistica della

cooperazione allo sviluppo. Ancora più problematico è il fatto che il Consiglio federale non intenda ancora presentare, nel rapporto, un calendario vincolante per il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento;

- il Consiglio federale si rifiuta inoltre di esaminare gli strumenti per mobilitare nuovi e ulteriori fondi pubblici per il finanziamento di misure internazionali di protezione del clima. Nonostante il crescente fabbisogno finanziario, in questo ambito intende continuare ad attingere dalle limitate risorse budgetarie della cooperazione allo sviluppo che saranno utilizzate al contempo per la mobilitazione estremamente incerta di fondi privati;
- nell'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, la Svizzera ufficiale non ha finora puntato su misure regolatorie vocate al necessario «smart mix» di incentivi volontari e regolamentazioni vincolanti;
- per quanto riguarda gli accordi commerciali e di investimento della Svizzera, il rapporto sottolinea i presunti effetti positivi per i Paesi partner senza averli mai esaminati in modo empirico. Contrariamente alle raccomandazioni della commissione della gestione del Consiglio nazionale, il Consiglio federale si è finora opposto all'idea di analizzare, documentare e far confluire nei negoziati finali gli effetti sul piano sociale per i Paesi partner, prima della conclusione di tali accordi;
- nel Progetto fiscale 17 il Consiglio federale propone numerose misure in sostituzione dei precedenti regimi fiscali cantonali speciali previsti per le holding e così via. L'obiettivo è ancora una volta quello di incentivare le imprese attive a livello internazionale a trasferire in Svizzera utili non tassati provenienti da Paesi più poveri. Questa proposta contraddice chiaramente l'impegno dell'Agenda 2030 a favore di misure tese a incoraggiare la mobilitazione di risorse indigene per lo sviluppo sostenibile nei Paesi più poveri.

Da ultimo, ma non meno importante, il rapporto mostra che la Confederazione non attua in maniera trasversale e sistematica la non discriminazione e l'inclusione delle persone con disabilità. L'inclusione in Svizzera è menzionata nel capitolo dedicato all'OSS 10 e, superficialmente, in alcuni altri capitoli, ma non in molti OSS centrali, in parte nonostante il riferimento esplicito nei sotto-obiettivi, ad esempio nell'OSS 4.5. Lo stesso vale per la cooperazione internazionale e l'aiuto umanitario: le persone con disabilità non sono menzionate esplicitamente da nessuna parte, sebbene la Confederazione sottolinei ripetutamente il suo mandato costituzionale di aiutare le popolazioni nel bisogno e lottare contro la povertà nel mondo (art. 54) e si concentri sui gruppi particolarmente svantaggiati ed emarginati. Per garantire un'attuazione dell'Agenda 2030 che garantisca l'inclusione delle persone disabili si rende urgente una strategia di attuazione globale della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che sia pienamente coerente con i pertinenti OSS. È inoltre necessario sviluppare e utilizzare sistematicamente indicatori specifici per la disabilità, tanto più che la Svizzera ne prevede attualmente solo uno a livello nazionale, disattendendo dunque l'obiettivo dell'Agenda 2030 di «non lasciare indietro nessuno». Nell'ambito degli sforzi compiuti dalla Svizzera per coinvolgere attivamente e sistematicamente la società civile, le persone con disabilità sono trascurate: non sono rappresentate nel Gruppo di accompagnamento Agenda 2030 e la consultazione online non era priva di barriere.

Il successo attuativo dell'Agenda 2030 richiede ovviamente adeguate risorse amministrative e finanziarie. Dato che da diversi anni la Svizzera registra notevoli eccedenze a livello federale, dispone qui di un ampio margine di manovra. È quindi ancora più preoccupante che il Consiglio federale non intenda per ora stanziare risorse di personale e finanziarie supplementari per un'attuazione coordinata dell'Agenda.

Mark Herkenrath, Alliance Sud
Marianne Hochuli, Caritas Svizzera

Presa di posizione della società civile, prospettiva «ambiente»

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata nel 2015, così come il presente rapporto sulla situazione e il rapporto di valutazione nazionale che su di esso si fonda, sono il risultato di un ampio processo internazionale avviato nel 2012 in occasione della conferenza delle Nazioni Unite «Rio+20». Rispetto ai precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), l'Agenda copre tutte le questioni relative alla sostenibilità, e il tema dell'ambiente è in essa saldamente ancorato con tre dei 17 OSS (13, 14 e 15). Alcuni aspetti ambientali sono trattati anche in altri OSS (p. es. l'OSS 6 in materia di acqua). Umweltallianz / Alliance Environnement accoglie con favore l'Agenda e si impegna con convinzione a realizzarne gli obiettivi in sintonia con altri obiettivi e attori. La Svizzera ha reso un ottimo servizio a questo processo e ha introdotto importanti elementi dal punto di vista ambientale, per esempio sul principio dei «limiti del pianeta» (*planetary boundaries*). È uno dei pionieri a livello internazionale e ora riferisce alla comunità internazionale già per la seconda volta.

Il presente rapporto è stato preceduto, all'inizio del 2017, da un'analisi dettagliata non pubblicata di tutti i 169 sotto-obiettivi, che serve tuttavia solo per il coordinamento con gli obiettivi internazionali e non contiene dati precisi sullo stato di avanzamento dei singoli obiettivi. A ciò hanno fatto seguito una consultazione pubblica online, il «Dialogo 2030 per uno sviluppo sostenibile» e una raccolta delle sfide più importanti dal punto di vista delle parti interessate.

Di conseguenza, il rapporto non analizza realmente la situazione in Svizzera. Manca un'analisi del divario ben fondata che chiarisca in quali obiettivi la Svizzera è ancora molto lontana dall'averli raggiunti (situazione effettiva/target). Come la maggior parte dei rapporti resi agli organismi internazionali di tutto il mondo, anche questo elenca una serie di attività che dovrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi, senza tuttavia commentarne l'efficacia. Tra quattro anni sarà dunque difficile valutare se sono stati compiuti dei progressi.

Secondo alcuni confronti internazionali (p. es. il rapporto pubblicato nel 2017 da gapframe.org), due dei tre parametri peggiori in Svizzera riguardano l'ambiente: in termini sia di biodiversità (OSS 15) sia di consumi (OSS 12) la Svizzera è «a rischio». Le priorità che ne risultano non emergono nel rapporto.

OSS 15 - La vita sulla terra: evidenziare l'urgenza e tradurla in azioni concrete

Anche dalle ricerche online è emerso, purtroppo, che la biodiversità non è considerata tra i temi più importanti, se non tra chi si interessa di ambiente. Eppure da diversi anni lo stato lamentevole della biodiversità è ben visibile a livello nazionale e internazionale, come evidenzia anche il recente rapporto dell'OCSE sulle performance ambientali della Svizzera (2017). In Svizzera vi sono più specie minacciate e nettamente meno aree protette che in tutti i Paesi confinanti, ma secondo indagini rappresentative (gfs bern, 2013) solo il 20 per cento della popolazione è consapevole della necessità di intervenire. Molti dei partecipanti alla consultazione sembrano condividere conoscenze simili che non corrispondono ai fatti scientifici.

Le attività menzionate nel rapporto riprendono alcune importanti linee d'azione: utilizzazione sostenibile della biodiversità, valorizzazione dei servizi ecosistemici, costruzione di un'infrastruttura ecologica e uso sostenibile del suolo e delle foreste. Resta tuttavia da vedere se tali misure saranno attuate in modo tale da produrre gli effetti auspicati. Lo strumento centrale per la protezione della biodiversità in Svizzera – la «Strategia Biodiversità Svizzera» e il relativo piano d'azione – non sono menzionati. Anche se ora è stata istituita una task force per l'infrastruttura ecologica, non esiste ancora un concetto coordinato. Un'analisi delle ONG BirdLife Svizzera, Pro Natura e WWF Svizzera (*Strategie Biodiversität Schweiz des Bundesrats – wo steht die Umsetzung in der Schweiz 2017?*) mostra chiaramente che la Svizzera deve fare molto di più se non vuole mancare quasi tutti gli obiettivi nazionali e internazionali in materia di biodiversità, compresi gli obiettivi parziali dell'OSS 15, entro la data prefissata (2020). In primo luogo si tratta di superare le sfide descritte nel capitolo 11: accrescere la consapevolezza, un'ulteriore ecologizzazione della politica agricola, protezione della biodiversità e sostegno all'uso sostenibile delle risorse all'estero.

OSS 12 - Ridurre i consumi per rispettare i limiti del pianeta

Vi è invece ampio consenso sulla necessità di ridurre i consumi e la conseguente pressione sul pianeta. Attualmente il livello dei consumi svizzeri è più di tre volte superiore a quello sostenibile: la Svizzera vive dunque a spese delle generazioni future. Con il consumo di derrate alimentari e alimenti per animali (carne, soia, olio di palma ecc.), legno e combustibili fossili, la Svizzera esercita una forte pressione sulle risorse e sulle basi vitali naturali in Svizzera e all'estero. In Svizzera, l'elevato apporto di sostanze nutritive e pesticidi nella produzione agricola provoca inquinamento delle acque, mortalità di insetti e impoverimento della biodiversità. La progressiva deforestazione dei tropici è dovuta in gran parte alle importazioni delle merci di cui sopra. Le misure più importanti prevedono: costi reali che riflettano i costi ambientali e creazione di incentivi al consumo sostenibile, alla riduzione dei rifiuti (compresi quelli alimentari), al traffico aereo e all'uso sostenibile dei prodotti (condividere e riparare invece di buttare via, espandere l'economia circolare). Purtroppo l'acquisto consapevole di prodotti etichettati rappresenta spesso solo una soluzione parziale, perché il problema viene solo rinviato (nel caso dell'olio di palma «sostenibile», l'olio di palma non proviene dalla deforestazione, ma d'altro canto in questo modo viene coperto il fabbisogno di olio di palma non certificato). Un altro aspetto importante è l'obbligo per i gruppi internazionali di applicare le norme internazionali in materia di diritti umani e di ambiente nelle attività svolte dalle loro filiali all'estero (responsabilità aziendale). Oltre a una collaborazione volontaria efficace con le imprese, ciò richiede anche linee guida giuridiche che si applichino a tutti in egual misura. Nei confronti del mondo economico, spiega il rapporto, vi sono chiare aspettative che le questioni legate ai diritti umani e all'ambiente vengano prese sul serio. Finché il consumo non sarà sostenibile non potranno essere rispettati nemmeno i limiti planetari. L'obiettivo formulato nell'OSS 8 di promuovere l'ulteriore crescita economica nei Paesi in via di sviluppo deve essere compensato anche da una crescita negativa nei Paesi industrializzati, perché su un pianeta limitato non ci può essere una crescita illimitata.

Interdipendenze

La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi è un presupposto fondamentale per il conseguimento di altri obiettivi. La possibilità di ricorrere alla natura e alle sue risorse consente, in particolare ai più poveri, di sopravvivere («GDP of the poor», OSS 1), assicura la nostra alimentazione (OSS 2), favorisce la nostra salute fisica e mentale (OSS 3), è particolarmente importante per le donne e i bambini (OSS 5) e contribuisce a migliorare la capacità di trattenere l'acqua e a limitare i cambiamenti climatici e i loro effetti (OSS 6 e 13). Inversamente, essa dipende da un'agricoltura sostenibile e dalla protezione e dall'utilizzazione sostenibile dell'acqua e di altre risorse (OSS 6 e 12). Queste e altre interdipendenze hanno una notevole importanza per l'attuazione dell'Agenda 2030 e presuppongono un dialogo intenso con altri ambiti: la politica di sviluppo, per esempio, deve concentrarsi anche sulla conservazione della biodiversità nei suoi progetti, l'agricoltura deve attuare coerentemente gli obiettivi ambientali del settore. Finora, però, la speranza che altri settori si occupino del tema della biodiversità non è diventata realtà.

Prospettive

Queste interdipendenze non sono trattate in maniera esaustiva nel rapporto. Il prossimo passo sarà aggiornare la «Strategia per uno sviluppo sostenibile». Sarebbe auspicabile che essa tenesse conto di queste interdipendenze e si traducesse in un'agenda coordinata sostenuta da molti. La seconda aspettativa importante nei confronti della citata Strategia e del prossimo rapporto all'High Level Political Forum (HLPF) previsto tra quattro anni è la pubblicazione di indicatori chiaramente misurabili e una descrizione reale dello stato di raggiungimento dei rispettivi obiettivi. Altrimenti, in base all'esperienza maturata con i rapporti nazionali in altre sedi internazionali come la Convenzione sulla diversità biologica (CDB), c'è da temere che non saremo in grado di misurare i progressi compiuti e di raggiungere gli obiettivi né entro il 2020 né entro il 2030. Sarebbe auspicabile che l'Agenda fosse attuata congiuntamente da tutti entro il 2022 in maniera tale che la Svizzera possa presentare in modo chiaro i progressi compiuti e motivare così altri Paesi che partono da una posizione più arretrata. Umweltallianz / Alliance-Environnement sarà lieta di fare la sua parte per garantire che tali progressi siano realizzati.

Presa di posizione della società civile, prospettiva «giovani»

Introduzione: i giovani come agenti del cambiamento

L'Agenda 2030 riconosce il ruolo dei giovani come «agenti cruciali del cambiamento» (*critical agents of change*). I giovani hanno l'energia, la creatività e la motivazione per rimettere in discussione i modelli attuali insostenibili. L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile è molto più che un semplice catalogo di obiettivi: è, anzitutto, la base per un cambiamento di paradigma. Nel titolo reca «Transforming Our World» e nel preambolo dichiara: «We are determined to take the bold and transformative steps which are urgently needed to shift the world onto a sustainable and resilient path» (siamo determinati a fare i passi coraggiosi e trasformativi che sono urgenti e necessari per mettere il mondo su un percorso più sostenibile e duraturo). Per realizzare lo sviluppo sostenibile è necessario un cambiamento sistemico. La Voluntary National Review (VNR) della Svizzera all'HLPF 2018 «Stato di attuazione dell'Agenda 2030 da parte della Svizzera» presenta analisi pertinenti su vari temi contenuti nell'Agenda 2030. Agli occhi dei giovani, però, le misure proposte sono spesso insufficienti: il rapporto offre poche soluzioni, non mette in discussione il quadro di analisi attuale e l'Agenda 2030 non è colta a sufficienza nel suo complesso. Occorre passare a un sistema che metta l'economia al servizio del sociale, tenendo conto dei limiti ambientali (secondo la prospettiva sostenibilità 3.0). I giovani hanno la capacità, necessaria per questa transizione, di sviluppare soluzioni innovative per la società nel suo insieme, essendo meno condizionati dai modelli istituzionalizzati. La loro connettività e la loro apertura al mondo incoraggiano lo sviluppo di nuovi modelli. Per raggiungere il loro pieno potenziale, i giovani devono poter esercitare i loro diritti.

Non lasciare indietro nessuno: i giovani e i loro diritti

Il preambolo dell'Agenda 2030 prosegue con queste parole: «As we embark on this collective journey, we pledge that no one will be left behind» (mentre iniziamo questo cammino comune, promettiamo che nessuno sarà escluso). Questo elemento ideale centrale dell'Agenda 2030 è ribadito più volte nelle linee guida per i rapporti di valutazione nazionali: si tratta di focalizzare il rapporto sulle persone più vulnerabili, di adottare un approccio di genere nell'analisi e di evidenziare l'inclusione delle donne e dei giovani nel processo. Purtroppo questi punti fondamentali mancano nel rapporto di valutazione nazionale presentato dalla Svizzera. Ci rammarichiamo che il genere sia trattato in modo binario nell'OSS, escludendo così tutte le persone che non si riconoscono nell'identità di genere uomo/donna. L'uguaglianza delle persone transessuali e intersessuali è invece affrontata nell'OSS 10, insieme all'orientamento sessuale, cosa che apprezziamo. È essenziale che i giovani e qualsiasi altro gruppo o sottogruppo i cui diritti siano minacciati (p. es. persone disabili, rifugiati, sfollati ecc.) ricevano un'attenzione particolare. Solo in questo modo potremo avvicinarci all'obiettivo centrale dell'Agenda 2030, vale a dire non lasciare indietro nessuno. Questa attenzione assume due forme: monitorare specificamente gli indicatori che li riguardano, raccogliere e divulgare dati disaggregati (per età, sesso ecc.) e fornire loro mezzi significativi di partecipazione all'attuazione e al monitoraggio dell'Agenda 2030, stabilendo processi di partecipazione appropriati, vincolanti e inclusivi.

«Citoyenneté» (partecipazione politica): le organizzazioni giovanili, catalizzatrici degli sforzi dei giovani

Per consentire ai giovani di contribuire a tutti gli aspetti della società, le organizzazioni giovanili ne sostengono l'impegno e si adoperano per fornire loro i mezzi per far sentire la loro voce. Promuovendo la loro «citoyenneté», li sostengono nell'esercitare il loro diritto di partecipazione e in tal modo contribuiscono a rafforzare la coesione sociale e la democrazia. Come menzionato in riferimento all'OSS 16, una parte significativa della popolazione svizzera è esclusa dalla partecipazione politica formale in quanto minorenni o non in possesso della nazionalità svizzera. La FSAG, come altre organizzazioni giovanili, si impegna per rafforzare la partecipazione politica. Si pronuncia a favore del diritto di voto all'età di 16 anni e promuove la partecipazione dei giovani che provengono da un contesto migratorio. Ciò avviene di solito attraverso

progetti quali la Sessione dei giovani o i Parlamenti dei giovani, menzionati in relazione all'OSS 16. Inoltre, le organizzazioni giovanili rappresentano tipicamente un luogo per l'esercizio della democrazia aperto a tutti e attivamente impegnato a favore dell'inclusione. Attraverso l'istruzione non formale hanno quindi un ruolo molto importante da svolgere nell'educare allo sviluppo sostenibile. Affinché queste organizzazioni possano continuare a promuovere la «civiltà», la Confederazione deve sostenerne l'operato, in particolare fornendo loro finanziamenti adeguati.

Salute: i giovani, gruppo vulnerabile ed emarginato

I giovani sono soggetti all'emarginazione e sono particolarmente a rischio di problemi di salute mentale e suicidio. Alcuni sottogruppi, ad esempio i giovani della comunità LGBT, sono ancora più esposti a questi rischi. È spesso nel periodo della gioventù che si sviluppano dipendenze ad esempio da alcol, tabacco, stupefacenti, ma anche dal gioco d'azzardo. Al riguardo è importante ricordare i danni causati dalla pubblicità del tabacco rivolta ai giovani. Sebbene all'esame dell'OSS 3 venga affrontato il problema delle dipendenze e della salute mentale, non viene menzionata la particolare vulnerabilità dei giovani. Per compensare questa vulnerabilità specifica dei giovani, la FSAG promuove una prospettiva di *empowerment* attraverso cui sviluppare le competenze dei giovani in materia di rischi. Ciò permette loro di valutare meglio i rischi che sono disposti a correre e le conseguenze che possono derivarne, senza ricorrere sistematicamente al divieto. Queste competenze sono poi trasferibili a varie situazioni e ambiti. Le associazioni giovanili svolgono anche un lavoro di prevenzione approfondito, ad esempio con il progetto Voilà. Chiedono alla politica di riconoscere e promuovere ulteriormente questo lavoro di prevenzione e di promozione della salute.

Volontariato: le organizzazioni giovanili hanno bisogno dello sviluppo sostenibile e lo sviluppo sostenibile ha bisogno delle organizzazioni giovanili

I giovani e le organizzazioni giovanili sono indispensabili per realizzare lo sviluppo sostenibile perché vi apportano un contributo importante. Il volontariato, per esempio, svolge un ruolo chiave nell'Agenda 2030, come ha riconosciuto l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione A/RES/70/129. Essendo i loro obiettivi collegati, organizzazioni giovanili e sviluppo sostenibile vanno di pari passo. Tuttavia, per continuare a realizzare progetti di partecipazione e inclusione come la Sessione dei giovani, devono essere messe a disposizione risorse aggiuntive. Non è pensabile di poter attuare l'Agenda 2030 senza stanziare fondi supplementari alle organizzazioni che si impegnano a favore dello sviluppo sostenibile. La mancanza di una strategia nazionale per il finanziamento dello sviluppo sostenibile menzionata al capitolo 8.3 del rapporto di valutazione nazionale dimostra che la volontà politica non è ancora acquisita.

Conclusione: i giovani, rappresentanti delle generazioni future e dei loro diritti e bisogni

Per radicare meglio l'Agenda 2030 nella popolazione e garantire un futuro sostenibile, i giovani – che incarnano la solidarietà intergenerazionale, in particolare con le generazioni future – devono essere maggiormente coinvolti nelle prossime fasi di attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale. La «Strategia 2020-2023 del Consiglio federale per lo sviluppo sostenibile» sarà un documento chiave nella cui elaborazione dovranno essere coinvolti i diversi attori e soggetti di diritto, in particolare donne e giovani, per fare in modo che nessuno venga escluso.

Sophie Neuhaus, FSAG

Presa di posizione della comunità scientifica

Sottoscrivendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) i Paesi industrializzati s'impegnano a rafforzare gli sforzi partenariali per raggiungere uno sviluppo globale sostenibile. L'Agenda 2030 è un impegno a prendere decisioni basate sulla conoscenza. Le Accademie svizzere delle scienze, che rappresentano la comunità scientifica in tutte le istituzioni e discipline, accolgono con favore questo sviluppo e si assumono la responsabilità di contribuire alla necessaria trasformazione insieme alla politica, al mondo economico e alla società civile. In questo

contesto sostengono un cambiamento di rotta nella politica scientifica, nel senso di maggiori sforzi per promuovere la ricerca generatrice di sapere interdisciplinare e transdisciplinare per contribuire a costruire processi di negoziazione, apprendimento e decisionali democratici. Con l'elaborazione di un'agenda di ricerca incentrata sulla gestione degli obiettivi contrastanti tra i diversi OSS, le Accademie intendono fornire un loro contributo in tal senso nei prossimi anni. Attraverso la sua politica ambientale, economica, sociale ed estera, la Svizzera dovrebbe sostenere un'offensiva di questo tipo nel campo della politica scientifica, allo scopo di garantire un'attuazione coerente dell'Agenda 2030. Sulla base di questi principi guida commentiamo di seguito alcuni punti del rapporto sulla situazione.

- **OSS 1 (povertà):** il radicale cambiamento delle condizioni di vita in Svizzera a partire dagli anni Settanta ha favorito il nascere di nuove forme di vita e familiari, con relative opportunità di sviluppo, ma ha comportato anche nuovi rischi sociali, come l'emergere di nuovi gruppi a rischio. Per ridurre efficacemente la povertà è necessario che la politica sociale si orienti a queste realtà sociali. L'indiscussa necessità di agire in questo ambito dovrebbe sempre essere considerata in interazione con altri settori (in particolare con le politiche della famiglia, della vecchiaia, fiscale e del mercato del lavoro), puntando rigorosamente a semplificare il sistema istituzionale.
- **OSS 3 (vita sana):** l'invecchiamento della popolazione rappresenta un'enorme sfida e richiede adeguamenti in vari settori della vita. La Svizzera ha adottato la Strategia dell'OMS (2015), che prevede una nuova definizione di salute con varie importanti implicazioni, e si è quindi impegnata a garantire a tutti i suoi cittadini anziani una buona qualità di vita entro il 2030. Concetti funzionali di qualità della vita che combinano condizioni individuali e contestuali costituiscono una solida base per un approccio interdisciplinare ai cinque campi d'azione strategici indicati dall'OMS.
- **OSS 4 (istruzione):** il sistema universitario svizzero di elevata qualità fornisce un importante contributo all'Agenda 2030 consentendo ai laureati di sviluppare, con approcci disciplinari e interdisciplinari, soluzioni alle grandi sfide nazionali e globali. Si tratta di una straordinaria opportunità che va potenziata. Attraverso programmi di cooperazione con istituzioni partner, diverse università contribuiscono inoltre all'acquisizione di conoscenze della trasformazione e alla formazione di ricercatori in Paesi dell'emisfero meridionale. La ricerca in materia di sviluppo sostenibile basata sul partenariato va considerata come uno strumento efficace preminente della politica di ricerca. I programmi di formazione continua consentono di confrontarsi durante l'intero arco della vita con nuovi problemi e strategie di soluzione. Per renderli realmente accessibili ad ampie fasce della popolazione sono necessari nuovi concetti di finanziamento e strategie di accesso aperto (*open access*).
- **OSS 5 (uguaglianza di genere):** questo obiettivo trasversale riguarda tutti i settori della società (mercato del lavoro, povertà e politica sociale, famiglia, giustizia ecc.). Andrebbero dunque considerati i rapporti tra i sessi e le generazioni per promuovere un'equa convivenza e valorizzare il capitale umano in tutte le sue forme. Suggerimenti e spunti al riguardo ci vengono forniti dal concetto di politica generazionale, i cui obiettivi centrali sono la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa, la partecipazione attiva di tutte le generazioni alla vita sociale e quindi il superamento di una ripartizione più o meno sostenibile e vincolante delle opportunità di azione nelle singole fasi della vita.
- **OSS 11 (città sostenibili):** l'invecchiamento demografico deve essere preso maggiormente in considerazione nei settori della pianificazione urbana, di quartiere e infrastrutturale. Secondo la Strategia dell'OMS citata sopra vanno creati «ambienti favorevoli agli anziani», vale a dire ambienti inclusivi che soddisfino le esigenze di tutte le generazioni e promuovano così la salute, l'autonomia, l'indipendenza e la partecipazione degli individui fino nell'età avanzata.
- **OSS 13 (cambiamenti climatici):** nella descrizione della situazione iniziale e delle attività non si fa alcun riferimento alle cosiddette emissioni grigie della Svizzera, ossia

alle emissioni derivanti dalla produzione all'estero di beni consumati in Svizzera. Queste emissioni sono relativamente elevate rispetto a quelle di altri Paesi e, in termini di pro capite, almeno equivalenti a quelle dirette generate in Svizzera. Sebbene sia più difficile esercitare un'influenza su queste emissioni rispetto a quelle prodotte in Svizzera, vanno adottate misure per ridurle. L'attività di informazione e sensibilizzazione deve essere fortemente imperniata sulla trasmissione del sapere. Va qui sottolineata l'importanza della psicologia comportamentale e della comunicazione nonché della co-produzione di conoscenze nel senso della ricerca transdisciplinare, poiché l'elaborazione e l'applicazione delle relative conoscenze in collaborazione con gli attori sociali sono decisive per ottenere cambiamenti comportamentali.

- **OSS 15 (ecosistemi terrestri):** il ruolo di primo piano attribuito alle aree protette nel rapporto nazionale è apprezzabile, ma va precisato che proprio in Svizzera il concetto di «aree protette» spesso non include i parchi di importanza nazionale. Numerose attività che contribuiscono alla realizzazione degli OSS si svolgono in parchi di importanza nazionale (p. es. creazione di riserve forestali, progetto pilota dell'UFAM per la promozione dell'infrastruttura ecologica) ed è per questo motivo che la loro importanza andrebbe menzionata esplicitamente.
- **OSS 16 (pace, giustizia e istituzioni):** avendo ratificato sin dal principio importanti convenzioni e accordi (Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1955, Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1974), la Svizzera ha integrato da tempo i diritti umani nel proprio ordinamento giuridico e più di recente ha per esempio adottato la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Sebbene la Costituzione federale contenga anche principi in materia di diritti umani, l'Agenda 2030 ci pone di fronte a una grande sfida: attuare la giurisprudenza esistente pertinente ai 17 OSS e garantire le necessarie risorse agli attori competenti e alla prassi.

Claudia Appenzeller, segretaria generale, Accademie svizzere delle scienze

Dr. Roger Pfister, responsabile Collaborazione internazionale, Accademie svizzere delle scienze